Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-33
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

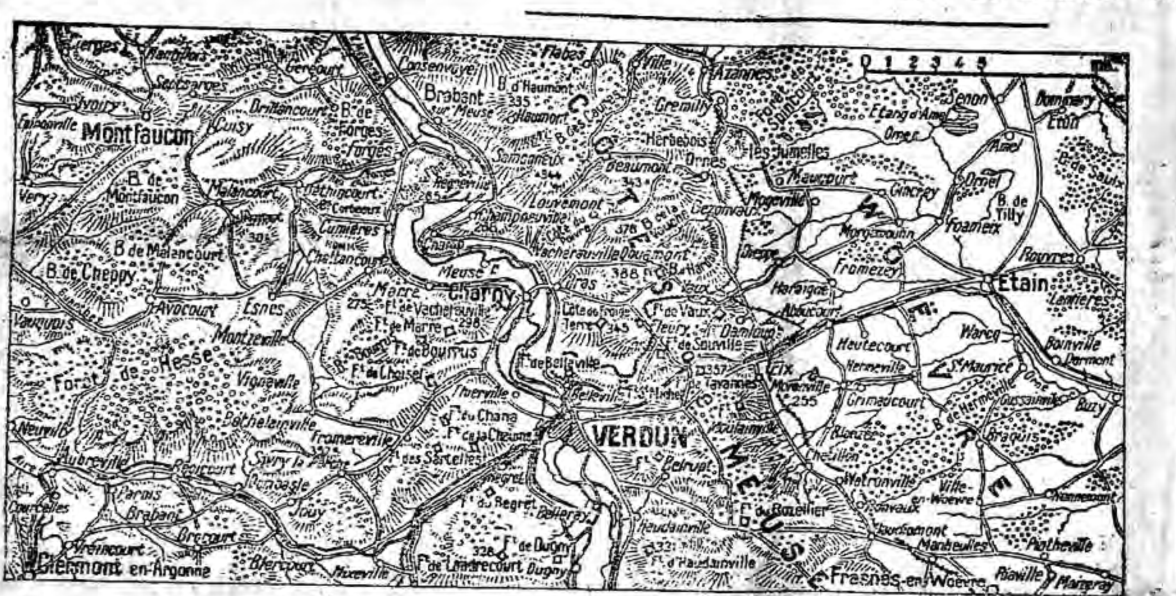
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Giovedì 23 Marzo — 1916 — Giovedì 23 Marzo — Numero 83

Violentissima azione delle artiglierie intorno a Verdun

Rinnovata attività russa su tutto il fronte austro-tedesco



Violenti duelli d'artiglieria

sulle due rive della Mosa

PARIGI 22, sera. — Il comunicato delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa duello di artiglieria vivissimo nella regione Malancourt-Esnes-quota 304, particolarmente violento sulla collina di Haucourt.

Ad est della Mosa bombardamento intenso nella regione Vaux-Damloup.

Nessuna azione di fanteria durante la notte.

Sul resto del fronte notte calma.

(Stefani)

La situazione

Le notizie degli ultimi giorni dalla zona di Verdun confermano nel modo più assoluto le previsioni da noi fatte in queste modeste note militari. Dicevamo infatti l'ultima volta che il piano tedesco — per quanto si poteva logicamente indovinare — doveva consistere in un tentativo di tenaglia diretto a separare dal grosso dell'esercito un reparto rilevante di forze francesi col meglio delle loro grosse artiglierie: una ripetizione insomma della manovra di Kowno.

L'attacco tedesco contro il fianco sinistro francese e l'occupazione a viva forza del bosco di Avocourt, nonchè l'intenso bombardamento della zona Malancourt-Esnes-quota 304 dimostrano che la manovra suddetta è in pieno svolgimento. Non si può dire se essa è destinata a riuscire, ed anzi giova sperare che non riuscirà, date le buone condizioni di resistenza dei francesi e la loro assoluta superiorità numerica; ma è innegabile che lo scopo dell'attacco tedesco è quale cercammo di spiegare nelle precedenti nostre note. Si tratta cioè d'un'azione apparente di sfondamento sul fronte a nord di Verdun (Louvemont-Douaumont-Vaux) che costringe i francesi ad accumulare in quel punto truppe e cannoni di forte calibro: combinata con una doppia azione di aggiramento sul fianco destro (Blanzée-Manheulles-Fresnes en Woevre) e sul fianco sinistro (Avocourt-Malancourt-Esnes-Mort Homme). Naturalmente, siccome il fianco destro, che domina a picco la Woevre con le ardue Cotes de Meuse, è più difficile a espugnare, da quella parte gli attacchi tedeschi sono più che altro dimostrativi, mentre lo sforzo maggiore si esercita sul fianco sinistro, assai più debole, anche perchè più ricco di boschi, che nascondono i movimenti delle truppe assalitrici.

Inoltre richiamiamo ancora una volta l'attenzione sulla struttura della rete ferroviaria di Verdun, d'essenziale importanza per il rifornimento della piazza forte, e sulla facile vulnerabilità della linea Clermont-Aubreville-Recicourt-Verdun, che potrebbe essere facilmente battuta dalla quota 304 e dal Mort Homme. Questo spiega l'accanimento dei tedeschi da quel lato. Ma siccome la quota 304 e il Mort Homme si sono rivelati ossi durissimi a prendere di fronte, i tedeschi cercano di aggirarli puntando dal bosco di Malancourt verso Esnes. Quest'ultima località, se non erriamo, è la chiave di volta della difesa francese da quel lato. Finchè Esnes sarà in mano dei difensori, potremo restare tranquilli; se invece dovesse cadere in potere degli assalitori, la tenaglia comincerebbe a stringersi in modo veramente inquietante. L'ultima mossa su Avocourt non è che l'attuazione parziale d'una fallita puntata contro Esnes. L'avvenire prossimo ci permetterà di veder chiaro sul valore di questa manovra.

Il rapporto del Comando francese

sulla battaglia di Verdun

La prima fase dell'azione

PARIGI 22, sera. — *Il* Bulletin officiel des armées *pubblica la relazione ufficiale della battaglia di Verdun dal 21 febbraio al 25 febbraio. La relazione così descrive l'inizio della battaglia:*

« Alle 7,15 del 21 febbraio i tedeschi aprirono il fuoco lanciando sul nostro settore una grandine di granate di ogni calibro nonchè granate lacrimogene e asfissianti. Dopo un'ora d'intenso bombardamento le comunicazioni telefoniche sono interrotte e i collegamenti debbono mantenersi mediante corrieri. I nostri ripari cominciano a cedere. Nel Bois des Caures e nella città si segnalano gravi accidenti e gruppi di soldati sfracellati e sepolti sotto le macerie. Nondimeno la nostra artiglieria risponde, prende come obbiettivo le batterie nemiche che vengono rivelate dai nostri velivoli e bombarda soprattutto la foresta di Spincourt e i boschi vicini in cui l'avversario piazza un numero formidabile di cannoni. Gli aviatori volanti sulle posizioni nemiche nella giornata del 21 s'accordano nel dire che la regione è il centro di un vero fuoco d'artifizio. Il piccolo bosco di Gremilly, a nord di Les Jumelles, dimostra una tale densità di centri di fuoco che gli osservatori sugli aeroplani rinunciano a segnare sulle carte le batterie che vedono in azione. Ve ne sono dappertutto.

Alle 16 la lotta è al colmo. I tiri tedeschi raggiungono la massima loro violenza. Le nostre prime linee vengono livellate dalla valanga di granate, ma la guarnigione sta aggrappata ovunque è possibile. Il morale si mantiene fermissimo e il nemico non riesce che a infiltrarsi nei nostri elementi avanzati. Si organizzano vivamente contrattacchi e quando l'offensiva non riesce, la difesa ricomincia con metodo e con ostinazione ».

La relazione riferisce poi le diverse fasi delle quattro giornate successive che confermarono ancora una volta l'energia dei comandanti francesi, l'ammirevole disciplina dei soldati sotto la mitraglia e l'unanime volontà in tutti di tener fermo. La relazione così conclude:

« Sono sempre le stesse truppe che dal 21 tengono testa ai tedeschi difendendo ciascuna posizione. Malgrado le intemperie e i sacrifici d'uomini e di materiale esse sbarrarono la strada al nemico durante un'altra notte ancora. Il loro compito è di mantenere il fronte Bras-Douaumont-Hardaumont e vi adempiono fino al momento in cui sono rilevate da nuove unità e la battaglia continua. Così le divisioni che ricevettero uno dei più formidabili urti della campagna, che si distinsero nei vari combattimenti e che colla loro tenacia permisero alle riserve di ritardare l'avanzata dei nemici, esercitarono un'azione di copertura, azione schiacciante e gloriosa che contribuì senza alcun dubbio a conservarci Verdun. La loro eroica attività permise incessanti contrattacchi e impose al nemico soste che frustrarono il vantaggio essenziale che esso attendeva dalla sua impresa.

Nel momento in cui il nemico cominciò l'offensiva avremmo potuto impegnare un maggior numero di uomini ma sarebbe stato un errore agire troppo rapidamente. La principale virtù dell'offensiva è quella di lasciare fino all'ultimo momento l'avversario nel dubbio sul vero punto d'attacco e sui mezzi che saranno spiegati realmente nella mischia. I tedeschi avrebbero potuto fare soltanto una finta su Verdun, ed attaccare in massa su Nancy, Amiens e Calais. Il nostro dovere era di mantenere ovunque in giusto equilibrio le nostre forze. Se avessimo troppo presto fatto una parata su Verdun, il nemico avrebbe potuto riuscire ad effettuare il suo colpo principale in tutto altro punto. La difficoltà per l'alto comando in un caso analogo sta nella padronanza dei suoi nervi, nella valutazione ragionata del modo da seguire nella risposta da dare. Ora importa non rispondere a vuoto quando si debbono manovrare masse d'uomini come esige un combattimento moderno. Non bisogna farli marciare per nulla. L'assalitore nelle sue congetture approfitta sempre dapprincipio per due o tre giorni di una superiorità relativa; se non sa sfruttarla a fondo il suo sforzo rimane vano. La difesa allora è sicura della sua decisione. L'afflusso della riserva permette di ristabilire la situazione e ciò tanto più agevolmente quanto più la resistenza delle truppe nei primi giorni sarà ostinata. E' questo ciò che avvenne a Verdun. Constatammo che le prime divisioni che sostennero l'urto fecero tutte il loro dovere.

Vedremo in un altro studio come le truppe che succedettero a tali divisioni arrestarono definitivamente l'avanzata dei tedeschi su Verdun ». (Stefani)

Anche il nuovo sforzo tedesco

destinato all'insuccesso

PARIGI 22, mattina (ufficiale). — *I tedeschi continuarono ieri notte il tentativo intrapreso nella giornata del 20 per sopraffare la nostra ala sinistra. Questa manovra di fianco aveva lo scopo di ostacolare la nostra difesa del Mort Homme (al quale il nemico annette tanta importanza che ne annunziò un possesso puramente immaginario) e di insinuarsi nel corridoio di Montzéville per distruggere d'un colpo la nostra prima linea di trincee e minacciare pericolosamente la seconda.*

Il successo però non ha corrisposto allo sforzo. Il nemico nondimeno aveva messo in opera tutti i mezzi più potenti, come lo scatenamento da domenica dell'artiglieria del maggior calibro, e i più barbari, come il lancio di liquidi infiammanti. Il lieve progresso nel bosco di Avocourt, che dovette realizzare palmo a palmo e pagare con grosse perdite, fu l'unico beneficio dei furiosi assalti rinnovati parecchie volte durante la notte che l'avversario abbia potuto ottenere. Il piccolo progresso non aveva nulla di inquietante. Da una parte la grande cortina di foreste dietro la quale il nemico operava era propizia per mascherare i preparativi dei suoi movimenti, d'altra parte l'esperienza della guerra insegna che, col favore di un intenso bombardamento contro un nuovo settore, il vantaggio della sorpresa permetterà sempre all'uno o all'altro partito di portare le linee due o tre chilometri in avanti, ma una volta ottenuto questo risultato l'avversario, tornato poscia alla carica, riduce le posizioni dell'assalitore.

Non abbiamo di ciò un esempio evidente nella stessa battaglia di Verdun in cui durante la prima fase dovemmo ripiegare le nostre posizioni dal 21 al 25 febbraio, dopo di che i tedeschi si urtarono contro la linea insorpassabile delle nostre principali difese?

Altre contestazioni del resto legittimano ancora la nostra fiducia fra le quali la principale è la grande distanza (17 chilometri) che separa il settore Malancourt-Avocourt da Verdun. Da questo lato i tedeschi hanno pure molto cammino da percorrere. Inoltre la divisione che dovettero condurre da una lontana regione sulla Mosa per procedere all'attacco prova manifestatamente il logoramento delle riserve confermato inoltre dalla mancanza di qualsiasi azione di fanteria nella giornata del 21 dopo di che le truppe furono messe fuori di combattimento.

Dall'insieme dei fatti si può concludere che anche qui come al Mort Homme, a Douaumont e a Vaux l'avversario sarà immobilizzato e dovrà rimanere sul posto dinanzi ad una fronte difensiva incrollabile ove verranno successivamente ad infrangersi gli assalti localizzati. I tentativi del nemico alle ali non lo condurranno più degli attacchi frontali alla conquista di Verdun. (Stefani).

Dopo un mese di battaglia

Le fasi dell'insuccesso contro Verdun

seguite su documenti tedeschi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 22, matt. (M. G.) — Qualche giornale fa oggi, dopo un mese di battaglia, il bilancio di quanto i tedeschi speravano e di quanto essi hanno ottenuto.

« Fu il 21 febbraio, un mese fa, che i tedeschi dopo una lunga e minuziosa preparazione — scrive il *Petit Parisien* — presero l'offensiva a nord di Verdun. Il loro scopo era evidente. Essi volevano impadronirsi della grande fortezza, spezzare il nostro fronte e distruggere almeno una parte dell'esercito francese. Nulla era stato abbandonato al caso. L'attacco, fissato per il 12 febbraio alle 17, era stato a causa di una pioggia inopportuna rimandato all'indomani 13 a mezzogiorno. Poi per volontà dell'Imperatore fu aggiornato al 22. Il Kaiser volle rendersi conto personalmente che la preparazione era al completo.

Arrivato il 18 febbraio a Charleville, fece procedere alla cosiddetta prova generale dell'assalto, di cui i giornali diedero già sommariamente una relazione. Il Kaiser era molto soddisfatto, talmente soddisfatto che giudicò inopportuno di attendere fino al 22. Infatti ordinò di cominciare il bombardamento preliminare e diede ordine di attaccare il 21. Il successo non era dubbio per i nemici. Ovunque in Germania era stata diffusa la promessa che i francesi dovevano essere battuti e che la guerra sarebbe presto finita con un'enorme vittoria riportata sul principale nemico. Il popolo, stanco di soffrire e il cui morale era molto depresso, aveva ripreso un po' di speranza. Ai neutri che bisognava influenzare, i nostri avversari affermavano che stava per intraprendersi una seconda marcia su Parigi, questa volta senza il più piccolo incidente. Ad alcuni americani che divisavano di entrare nella capitale francese si sussurrava: « Non andateci; noi vi arriveremo contemporaneamente a voi ». E poi, in Francia regnava nell'esercito il disordine, nel paese la rivoluzione....

Ciò si diceva e scriveva un mese fa. Dove sono l'enorme vittoria, la marcia su Parigi, la distruzione dell'esercito francese preconizzate dai tedeschi?

La risposta a tale domanda la togliamo dai documenti tedeschi. Sono essi che diranno, per il contrasto tra il loro tono all'inizio e quello di oggi, che la vittoria preconizzata è tanto dal punto di vista del risultato cercato, quanto dal punto di vista dello smacco subito, un grande insuccesso.

I documenti sono i seguenti:

21 Febbraio. — Ordine del giorno di von Deimling al 15.o corpo: « Soldati! Per l'ultima volta voi prendete l'offensiva contro i francesi! ».

22 Febbraio. — La *Gazzetta di Colonia* annunzia: « Avvenimenti importanti fanno presagire come prossima la pace imposta dalla Germania ».

26 Febbraio. — Telegramma del Kaiser: « Irresistibile assalto contro la più potente fortezza del principale nemico ». Esplosioni di gioia a Berlino.

27 Febbraio. — L'entusiasmo aumenta. La *Gazzetta di Woss* scrive: « La grande fortezza dell'est è seriamente in pericolo ». La *Gazzetta di Francoforte* profetizza: « I conquistatori dei forti non si fermeranno davanti alle linee più deboli ».

E' questa la prima fase, quella della speranza. La Germania è in delirio. Ma l'offensiva tedesca urta contro una resistenza che non era stata prevista. La divisione di ferro francese arresta di colpo su Douaumont lo slancio brandemburghese. Forse le cose non si svolgono come il Kaiser ha deciso. I documenti tedeschi lasciano ora intravvedere qualche inquietudine, che però è dissimulata con spiegazioni e con auguri. In generale la stampa tedesca annuncia che le ultime fortificazioni stanno per cadere, che i francesi sono demoralizzati, pronti a fare la pace dopo una crisi interna. Ma l'evoluzione del sentimento pubblico incomincia.

28 Febbraio. — La *Gazzetta di Colonia* scrive: « Il rallentamento dell'offensiva tedesca si spiega colla necessità di conquistare metodicamente tutti i punti di appoggio che il nemico occupa ancora ».

La *Gazzetta di Francoforte* afferma: « La nostra artiglieria pesante sta prendendo posizione a nord e ad est di Verdun, e si troverà allora in grado di bombardare efficacemente le fortificazioni che ne difendono l'accesso ».

1 Marzo. — La *Gazzetta di Woss* raccomanda: « Tempo, pazienza e soprattutto fiducia ». La *Morning Post* parla della forza di resistenza del nemico.

2 Marzo. — Sempre più prudente, la *Gazzetta di Woss* previene i suoi lettori che bisogna fare i conti col coraggio singolare delle truppe francesi.

3 Marzo. — La *Gazzetta di Francoforte* rassicura che la grande operazione non aveva forse per iscopo che di assicurare la solidità delle truppe nelle Argonne... e una rettificazione del fronte.

4 Marzo. — La *Gazzetta di Woss* riconosce che l'ardore offensivo dei tedeschi urta contro la violenza difensiva dei francesi e che il comando tedesco ha forse intravvisto la possibilità di una azione più vasta e fatto preparativi a tale scopo.

Il comunicato tedesco confessa che un controattacco francese è parzialmente riuscito.

5 Marzo. — Il Kaiser rinunzia ad assistere al seguito della battaglia. Egli ritorna in Germania. Comincia il periodo dell'abbattimento. La notizia della grande vittoria non arriva. Il pubblico in Germania comincia ad impazientirsi.

6 Marzo. — La *Gazzetta di Francoforte* deplora ciò che essa chiama un abbattimento ingiustificato. La *Gazzetta di Francoforte* cerca delle scuse e fa presenti le immense difficoltà incontrate; la difesa della posizione francese a ovest della Mosa, Mort Homme, è ancora nelle mani dei francesi. Per potere continuare le operazioni ci occorrerebbe dapprima impadronirsi di questa posizione che domina tutta la regione. I nuovi attacchi a tale scopo urterebbero contro difficoltà immense.

8 Marzo. — La *Gazzetta di Francoforte* protesta contro gli sciocchi che non apprezzano al loro giusto valore i successi tedeschi e che disperano di tutto.

Il maggiore Morath nel *Berliner Tageblatt* fa prevedere gravi sacrifici per condurre la battaglia di Verdun alla vittoria.

10 Marzo. — Il comando tedesco per sollevare il morale inventa la presa del forte di Vaux, facendo dichiarare dalla stampa germanica che tale forte era di grande importanza.

12 Marzo. — Lo smacco si accentua. Per tranquillizzare l'opinione pubblica il maggiore Morath nel *Berliner Tageblatt* afferma un po' leggermente: « Contrariamente a quanto pretende lord Northcliffe, noi continueremo l'assalto e conquisteremo Verdun ».

14 Marzo. — La *Gazzetta di Francoforte* esprime il timore che le discussioni al Reichstag saranno tempestose.

15 Marzo. — Apertura del Reichstag. Il Presidente fa allusione a qualche difficoltà. Il Cancelliere che deve celebrare la vittoria sopprime il suo discorso. La stampa constata il malcontento generale.

16 Marzo. — Helfferisch, ministro delle finanze, parla della sua speranza nella conclusione favorevole della guerra.

18 Marzo. — Comunicato tedesco: « Con un tempo alternativamente sereno e nebbioso, l'attività delle truppe è stata piuttosto debole ieri tanto da una parte, quanto dall'altra ».

19 Marzo. — Non è più questione di vittoria e di Verdun. La *Gazzetta Popolare* di Lipsia constata che la pazienza della popolazione sta per esaurirsi. Al Reichstag regna inquietudine, segnalata dalla stampa tedesca.

20 Marzo. — I treni di feriti sono arrivati in così grande numero in tutte le città della Germania che il Governo crede di dovere a mezzo di note ufficiose smentire che le perdite tedesche siano così gravi come il popolo le giudica.

Il *Petit Parisien* trae questa conclusione dalla esposizione scheletrica dei documenti tedeschi:

Non è più questione di irresistibili assalti, nè di ultima offensiva, nè di pace imposta dalla Germania. La conclusione è nel telegramma che il Douglas Haig ha diretto al generalissimo francese: « La Germania distrugge invano le sue forze contro gli indomabili soldati di Francia ».

Sul fronte britannico

LONDRA 22, sera. — Il comunicato sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice:

Ieri sera eseguimmo una piccola incursione nelle trincee tedesche presso Manquissart. Il nemico perdette una ventina d'uomini.

Stamane di buon'ora sulle rive della Somme i tedeschi attaccarono un piccolo posto ove penetrarono ma donde furono cacciati lasciando due morti e un ufficiale prigioniero.

L'attività dell'artiglieria fu considerevole da ambo le parti nella regione della ridotta Hohenzollern, a Neuchapelle e a Manquissart. (Stefani)

Scambio di dispacci fra Botha e Joffre

CAPETOWN 22 sera. — Il generale Botha ha telegrafato al generale Joffre pel tramite del commissario dell'Africa Meridionale a Londra esprimendo a nome del Sud Africa grande ammirazione per la gloriosa resistenza del nobile esercito francese.

Il generale Joffre ha telegrafato esprimendo i ringraziamenti dell'esercito francese e soggiungendo: « Siamo fieri dei nostri fratelli d'arme del Sud Africa che hanno conquistato così brillantemente il Sud-ovest dell'Africa ed hanno cominciato una serie di nuovi successi nell'Africa centrale ».

(Stefani).

Fra russi e austro-tedeschi

Nuovi progressi dei russi

Trincee espugnate ai tedeschi

PIETROGRADO 22, mattina. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

A sud della regione di Dwinsk i vivi combattimenti d'artiglieria continuano. Nella regione ad est di Twerecz abbiamo respinto un contrattacco nemico su Velikoie Selo. Nella regione ad est di Hodozischi le nostre truppe si sono impadronite di una linea di trincee avanzate del nemico presso Buciaischi.

Impadronendoci della testa di ponte presso il villaggio di Michalcze abbiamo preso due cannoni fra gli altri trofei. La maggior parte dei difensori della testa di ponte sono rimasti uccisi nel corpo a corpo.

Sulla fronte del litorale i nostri elementi hanno progredito ancora dopo un combattimento di alcune verste in direzione ovest. (Stefani)

Il comunicato austriaco dice:

Ieri l'attività dell'avversario fu più grande su quasi tutta la fronte nord-est. Le nostre posizioni sono prese sotto il fuoco dei cannoni nemici.

Sulla Strypa e nella regione di Hornin distaccamenti di fanteria russa presero l'offensiva. Furono respinti.

(Stefani)

Concentramenti russi in Bessarabia

Una grande offensiva imminente

ZURIGO 22, sera. — *Si ha da Budapest:*

I russi cessate le nevicate e le pioggie ripresero energicamente i loro concentramenti in Bessarabia.

I giornali di Bucarest annunciano che i russi intendono procedere ad una nuova grande offensiva per cui concentrarono due milioni d'uomini. (Stefani)

Attacco austriaco fiaccato

nella zona di Tolmino

Bollettino N. 301

22 MARZO 1916

Nella notte sul 21 riparti di fanteria nemica tentarono piccole azioni di sorpresa contro le nostre posizioni allo sbocco del Ribor (valle Daone) e di valle Gresta (R. Cameras-Adige), a nord est di Piazza (valle Terragnolo) e sull'altura di Ravnillaz (conca di Plezzo). Furono ovunque ricacciati.

Alle falde dell'altura di S. Maria (zona di Tolmino) nella stessa notte l'avversario iniziò un attacco che, fiaccato dal nostro fuoco, si risolse poi in semplici avanzate di pattuglie, facilmente respinte.

Continuarono nella giornata di ieri le azioni di artiglieria lungo tutta la fronte benchè ostacolate dal ritorno del maltempo.

Firmato: CADORNA

Il programma della visita a Londra

del generale Cadorna

LONDRA 22, mattina — Cadorna arriverà oggi nel pomeriggio alla stazione di Charing Cross ove sarà ricevuto da Imperiali, Kitchener e French come rappresentanti di Re Giorgio e del Governo. Stasera Cadorna interverrà al pranzo dato in suo onore da Kitchener coi capi degli Stati Maggiori dell'esercito e della flotta. Domattina alle ore 10 vi sarà un colloquio con Kitchener e la presentazione a Re Giorgio che riceverà a mezzodì Cadorna in udienza privata, quindi avrà luogo un «lunch» cui interverrà pure Asquith. Alle ore pomeridiane Cadorna si recherà a visitare Grey e alla sera vi sarà un pranzo intimo all'Ambasciata italiana. Venerdì Cadorna visiterà i campi d'istruzione e di preparazione delle nuove divisioni dell'esercito e la sera French e l'alto comando dell'esercito britannico gli offriranno un pranzo. Il programma di sabato non è ancora fissato. Cadorna ritornerà a Parigi in tempo utile per partecipare alla conferenza degli alleati che si aprirà lunedì.

I giornali del pomeriggio annunciando l'imminente arrivo del generale Cadorna salutano l'avvenimento con calde parole d'ammirazione pel valoroso generale italiano che si considera come una delle più alte personalità rivelate dalla guerra e si dicono certi che la popolazione di Londra non farà accoglienze meno cordiali di quella di Parigi al rappresentante dell'esercito italiano che portò così largo e utile contributo agli alleati. Sfortunatamente piove dirottamente ciò che rende impossibile un grande agglomeramento di folla nei pressi della stazione di Charling Cross. Il generale Cadorna arriverà alle ore 2.40.

(Stefani)

La conferenza economica degli alleati

I delegati ancora da designarsi

ROMA 22, sera — L'«Agenzia Stefani» comunica:

Nè la Francia nè altra potenza ha ancora nominato i delegati alla conferenza economica fra gli alleati poichè non è in corso di studio il programma e non ne è stata fissata la data. Per le stesse ragioni e contrariamente alle voci diffuse il Governo italiano non ha finora proceduto alla designazione del proprio rappresentante.

A questo proposito il nostro Russo ci telegrafa da Parigi:

«La conferenza economica degli alleati, che si doveva riunire a Parigi alla fine del mese, è ritardata di parecchie settimane per permettere ai delegati russi di assistervi. Si crede che essa avrà luogo verso il 25 aprile».

Grave agitazione in Olanda

per il siluramento del "Tubantia,,

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 22, sera (D. R.) — I telegrammi dall'Aja segnalano una agitazione crescente colà per i particolari diffusi dai giornali sul siluramento del «Palembang» e del «Tubantia». Le compagnie di navigazione si sono accordate per rifiutare ormai donne e fanciulli come passeggeri. Decisero inoltre di adoperare per i viaggi per le Indie solo battelli di second'ordine. Gli equipaggi di certe navi, come quelle che fanno servizio tra Rotterdam e Londra, rifiutano di imbarcarsi se il Governo non fa scortare le navi da unità della marina da guerra.

Un ritratto del Kaiser proiettato in un cinematografo all'Aja, ha dovuto essere ritirato sotto una tempesta di fischi. Alcuni cortei di studenti percorsero domenica le vie cantando la Marsigliese. I consumatori tedeschi furono violentemente espulsi da un caffè.

Il «Tyd», organo cattolico, dichiara che il siluramento delle due navi potrebbe provocare una rottura delle relazioni diplomatiche. Il Governo ha deciso di fare esaminare lo scafo del «Tubantia» da palombari per determinare con certezza la causa del naufragio.

Turchia e Bulgaria disposte a trattative di pace?

ROMA 22, sera — Da vari giorni corrono insistenti voci secondo le quali alcuni emissari bulgari e turchi si troverebbero in Isvizzera allo scopo di tastare terreno per vedere se e come sarebbe possibile stabilire rapporti in vista di trattative di pace. Vi è stato anzi chi ha dato come sicura la presenza in Roma di personaggi bulgari inviati colla stessa missione. Tra i turchi che sarebbero giunti in Isvizzera si troverebbero nientemeno che Talaat Bey ministro dell'interno e Naby Bey ex ambasciatore ottomano a Roma. Naturalmente tali notizie vanno date ed accolte con riserva, ma certo ed anche senza volersi abbandonare ad allettamenti di un troppo facile e roseo ottimismo tanto in Turchia come in Bulgaria sembrano volgere tempi non lieti. Mentre da una parte si segnalano scaramuccie e scontri tra truppe turco-tedesche ed alleate sul fronte di Salonicco, dall'altra giungono gli echi di disordini sempre più gravi in Bulgaria dove la popolazione avrebbe assunto un atteggiamento nettamente ostile contro i tedeschi per i loro metodi di requisizione e per le prepotenze che vanno commettendo. I processi quotidiani e le perquisizioni poliziesche contro gli avversari di Radoslavoff e della sua politica non bastano a sedare il malcontento tanto che si parla come di cosa probabile dell'abdicazione dello Zar Ferdinando in favore del principe Boris. Ad alimentare le inquietudini in Bulgaria contribuirebbe l'atteggiamento enigmatico della Rumenia la quale poco a poco ha ormai mobilizzato pressochè interamente le proprie forze e le va concentrando alle frontiere ungherese e bulgara. Si ha perciò la impressione che in Bulgaria si pensi a prevenire una offensiva rumena ritirandosi in buon ordine e tentando una pace separata allo scopo di mantenere qualcuno dei vantaggi conseguiti nella guerra attuale. Ma non manca neppure chi avanza l'azzardata ipotesi di una completa resipiscenza bulgara a vantaggio degli alleati. Ripetiamo che conviene accogliere con piena riserva queste voci e queste supposizioni almeno fino a che non siano confortate da notizie documentate. Così dicasi per la Turchia. Che per l'impero ottomano le cose si prospettino disastrose non vi è dubbio. La continua avanzata vittoriosa dei russi dal Mar Nero ai confini della Mesopotamia ha assunto una tale vastità ed un tale carattere da autorizzare tutte le previsioni. Ma anche se avvenissero le «avances» turche per le trattative di pace è assai dubbio che le potenze dell'Intesa così come stanno oggi le cose facciano loro buon viso. I russi occupando Ispahan, la gloriosa capitale che vide gli splendori della civiltà iranica e che anche oggi è uno dei centri maggiori dei musulmani, minacciano da un punto strategico tutte le provincie turche del centro dell'Asia Minore. Sarà difficile perciò che i soldati dello Zar si decidano a sostare.

Notizie arrivate da Costantinopoli e da Atene recano che la città di Tebasta fu incendiata. I turchi affermano che l'incendio è avvenuto in seguito ad una scossa sismica ed è dovuto all'esplosione di un deposito di munizioni. Le vittime ammontano a molte migliaia. E' da notare che cinque giorni prima dell'incendio le famiglie turche avevano abbandonato la città. La città di Tebasta, che trovasi tra Erzerum e Cesaria, contava circa 50.000 abitanti tra cui numerosi greci. Con ogni probabilità i turchi provocarono l'incendio temendo la rapida avanzata dei russi.

L'impressione nei circoli bulgari per l'insuccesso germanico

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 22, sera (M. G.) — Il «Petit Parisien» riceve dal suo inviato speciale a Salonicco in data 21:

«Notizie di fonte sicura ricevute dalla Serbia, dicono che i tedeschi hanno tolto da Nisch i grossi cannoni d'assedio e l'artiglieria pesante, trasportandoli sul fronte macedone-serbo e su quello macedone-bulgaro.

Secondo un monaco bulgaro, l'esercito bulgaro da una settimana è stato rinforzato di 50.000 uomini sul Danubio, in previsione di un mutamento nell'attitudine della Rumenia. Il monaco ha aggiunto che lo scacco tedesco davanti a Verdun, malgrado tutti gli sforzi fatti per dissimularlo alla popolazione bulgara, ha prodotto in tutti i circoli una immensa impressione. I tedeschi avevano ovunque fatto pubblicare dopo la occupazione del forte di Donaumont da parte dei brandemburghesi che Verdun era virtualmente presa, che la caduta della piazzaforte non era più che una semplice questione di ore e che il Kaiser avrebbe gettato le sue condizioni di pace agli alleati.

Dopo tutte queste vanterie, che sono state smentite dai fatti, la gioia bulgara si è trasformata ora in un profondo scoraggiamento. Soltanto le sfere ufficiali continuano a testimoniare, evidentemente sotto la pressione tedesca, un ottimismo che dissimula male la loro ansietà.

L'esarca bulgaro infatti ha dato ordine che in tutte le chiese siano recitate preghiere durante tre settimane per invocare la vittoria. Ciò non venne mai fatto, neanche nei giorni più terribili della campagna balcanica.

I serbi ed i tedeschi hanno cominciato la requisizione del rame e dell'argento»

Le spedizioni dalla Rumenia alla Turchia definitivamente interrotte

Un vapore tedesco silurato dai russi

BUCAREST 19, sera. — Il vapore *Esperanza* di 7 mila tonnellate con bandiera tedesca mentre lasciava porto Costanza diretto a Costantinopoli con carico di farina e derrate alimentari venne silurato al largo della costa rumena dalla flotta russa. Il vapore portava dapprima la bandiera spagnuola e quella rumena, ma quest'ultima venne ritirata. L'equipaggio fu salvato ma venne fatto prigioniero dai russi. Una ventina di piccoli velieri con carichi di pellami colla stessa destinazione furono pure affondati. Pertanto le spedizioni per la Turchia sono definitivamente interrotte. I doganieri rumeni scopersero a Georgevo due vagoni provenienti dalla Germania diretti in Turchia portanti un carico di contrabbando dal peso di 90 tonnellate. Il carico comprendeva granate di grosso calibro dissimulate fra lo zucchero in polvere. Esse furono confiscate. (Stefani)

VEDI APPENDICE IN QUINTA PAGINA

Il principe di Serbia all'Eliseo

I brindisi di Poincaré e di Alessandro

PARIGI 22, sera. — Durante la colazione offerta all'Eliseo in onore del principe Alessandro, Poincaré pronunciò le seguenti parole:

« *Il popolo di Parigi assistette con movimento unanime e spontaneo il passaggio di V. A. R. per esprimerle i sentimenti della Francia. Parigi, che l'astuzia dei nostri nemici rappresenta sempre sotto un aspetto di scoraggiamento e di disordine, la traversaste in mezzo a una folla entusiasta, fiera di offrire ospitalità al giovane principe che non si lasciò abbattere dalla sventura e non disperò della giustizia nella fredda volontà di resistere e vincere. Non separiamo la vostra causa da quella dei nostri alleati ed amici. Alla vigilia della guerra la Serbia rispose all' ultimatum insolente con supremi sacrifici per la pace europea, e fu nondimeno oggetto d'una perfida aggressione da lungo tempo premeditata. Essa resistette alla forza con un coraggio eroico e il suo valoroso esercito sfuggì alla stretta del nemico e si ricostituì rapidamente pronto ora per nuovi combattimenti. Con essa gli alleati libereranno il territorio serbo, ristabiliranno su salde basi l'indipedenza e la sovranità del vostro nobile paese, vendicheranno il diritto oppresso* ».

Poincaré termina facendo un brindisi in onore di Re Pietro e del principe Alessandro e bevendo alla grandezza della gloria serba.

Il principe Alessandro rispose in questi termini:

La generosità della grande nazione francese è conosciuta ed apprezzata nel mio paese a tal punto che l'accoglienza del popolo di Parigi non mi sorprende; mi ocmmosse tuttavia nel profondo del cuore. Questa commovente manifestazione è tanto più cara ai miei serbi e a me in quanto essa non fa che rinnovare i sentimenti di amicizia da cui l'immortale Francia mai s'allontan nei suoi rapporti con la nazione serba.

Mai la Francia sostenne causa più giusta di quella della Serbia. Assaliti da un attacco sleale lungamente premeditato e dopo tutti i sacrifici che accettammo nell'interesse della pace europea, i miei soldati ed io combattemmo con tutte le nostre forze il nemico più numeroso e meglio munito. Abbiamo la fierezza di credere che non demeritammo dai nostri grandi alleati ed amici. L'immensa sproporzione delle forze che avevamo di fronte ci obbligò a ripiegare fino agli estremi limiti per conservare le nostre forze e riprendere la lotta per il diritto e la giustizia. Il popolo di Parigi acclamando ieri nella mia persona tutto il mio esercito pronunciò con il suo intelligente intuito il suo giudizio tanto sul nostro presente che sul nostro avvenire. Oggi come ieri lottiamo per la libertà di tutta la nostra razza e nella vendetta del diritto oppresso intravvediamo ancora la nostra liberazione definitiva. Mi è dolce udire questa promessa dalla vostra bocca, mi è dolce sopratutto vedere che è la decisione di tutti i nostri alleati ed amici. Se mio padre mi fece amare la Francia sin dalla culla, egli comunicò co i suoi sentimenti al più giovane dei nostri soldati. Gli erai proteggenti coi loro petti le vostre frontiere meravigliano il mondo col loro coraggio e non hanno ammiratori più affettuosi dei cobattenti del 1870 nell'esercito della Loira. Mio padre sarà sensibilissimo del ricordo che la Francia, sua seconda patria, conserva di lui e, signor Presidente, vi esprimo in suo nome la mia sincera gratitudine come vi esterno tutta la mia riconoscenza per l'accoglienza fattami da voi. Vorrei che i sentimenti della mia riconoscenza arrivando fino a tutti i vostri soldati e marinai li abbracciasse tutti. Alzo il mio bicchiere alla vostra salute e a quella del governo della repubblica, alla grandezza della Francia ed alla vostra vittoria. (Stefani).

La finanza inglese di guerra

LONDRA 22, sera. — Sir George Paish, autorità ben nota in materia finanziaria, il quale oggi riveste la carica di Consigliere finanziario del Tesoro, parlando delle finanze della guerra in una riunione della *Royal Statistical Society* ha detto:

« Le statistiche che ho raccolte circa le finanze britanniche di guerra durante la grande lotta che sembra ora avviarsi verso la fine, confermano pienamente la convinzione da lungo tempo stabilita nel mondo intero che dal duplice punto di vista finanziario ed economico la Gran Brettagna possiede una potenza straordinaria ».

Il conferenziere dimostra poi che il reddito totale annuale dei privati, che anteriormente alla guerra non oltrepassava i 2400 milioni di sterline, è salito dopo la guerra approssimativamente a 3 miliardi di sterline.

Inoltre vi è, senza contare l'impiego di capitali all'estero, una ricchezza accumulata nell'interno non inferiore a 17 miliardi ma che non potrebbe essere realizzata che in debolissima misura per applicarla agli scopi di guerra. Oltre questa ricchezza accumulata nel paese vi è in impieghi di capitali oltre mare una forte somma valutata a 4 miliardi di sterline. Dal principio della guerra la Gran Brettagna ha ritirato dall'estero circa un mezzo miliardo il quale, meno 50 milioni, sempre di sterline, è stato nuovamente impiegato nel fare anticipazioni agli alleati, alle colonie ed ai neutri. Perciò se si tien conto dell'aumento dello «stok» dell'oro nel paese dal principio della guerra, risulta evidente che il Regno Unito è pervenuto a far fronte a quasi tutte le spese di guerra mediante i suoi redditi senza aver bisogno di ricorrere al capitale accumulato salvo che in proporzioni trascurabili, atteso che i capitali inviati dagli Stati Uniti o da altre Nazioni sono stati nuovamente impiegati in nuove anticipazioni fatte agli alleati alle colonie ed ai neutri: nello stesso tempo il Regno Unito pagava le sue importazioni. E' un fatto confortante che la ricchezza del Regno Unito sia stata impiegata in tempo di pace in modo che la popolazione ha potuto mantenersi in tempo di guerra ad un livello altissimo nella sua potenza produttrice. Malgrado che quasi quattro milioni di uomini siano stati sottratti alle industrie del Regno Unito, esso è riuscito finora quasi a mantenere inalterata la produzione ed ha esportato l'anno scorso una cifra di merci non inferiore all'importo di 384 milioni di sterline. E' questo un motivo di viva soddisfazione per noi non soltanto a causa della potenza di acquisto che le esportazioni britanniche danno alle popolazioni, ma anche più particolarmente a causa del potere che tali esportazioni conferiscono alle nazioni alleate di procurarsi nel mondo intero le merci necessarie a continuare la guerra.

Interessanti interrogazioni alla Camera

La sospensione dei lavori durante l'assenza di Salandra

ROMA 22, sera.

Un plauso all'on. Giampietro

L'aspetto dell'aula e delle tribune nelle sedute senza interesse di questa settimana stanca è sempre eguale. All'inizio sono presenti una trentina di deputati che di poco aumentano in seguito. Il vice presidente on. Alessio alle 14 apre la seduta.

L'on. ALTOBELLI e il PRESIDENTE ricordano ancora la luminosa figura dell'insigne letterato Bonaventura Zumbini, morto ieri. Quindi PAIS SERRA annuncia con vivo compiacimento che il deputato Emilio Giampietro, vecchio soldato di Garibaldi, ha meritato la ricompensa al valor militare (*vive approvazioni*). Il PRESIDENTE, interprete del sentimento della Camera, esprime al prode collega le più vive congratulazioni (*applausi*). Anche l'on. CELESIA, sottosegretario all'Interno, si associa in nome del Governo alle congratulazioni meritatamente rivolte all'on. Giampietro. Poi si inizia la serie delle interrogazioni.

Interrogazioni

I restauri di Sant'Apollinare Nuovo

Svolta la prima, dell'on. BONARDI, sul cattivo funzionamento del Consiglio Provinciale scolastico di Alessandria, si alza il sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione on. ROSADI per rispondere all'on. RAVA che vuol sapere dal ministro come intenda provvedere ai necessari ed urgentissimi restauri alla storica Basilica di Sant'Apollinare in Ravenna barbaramente colpita e devastata da bombe di velivoli nemici. La Camera si fa attentissima e segue l'oratore con molta deferenza.

L'on. ROSADI dice: Nel meriggio del 12 febbraio piovvero bombe austriache su Ravenna, città che non ha alcuna attrattiva militare, ma al contrario ha una grande importanza e delicatezza monumentale. Questo sia detto per rilevare che se l'insidia celeste del nemico non prende di mira monumenti, non sceglie neppure di proposito obbiettivi militari (*approvazioni, ilarità*).

Una delle bombe si abbattè sulla facciata di Sant'Apollinare Nuovo e fece balzare una parte del tetto con quaranta cassettoni del soffitto in legno e rovesciare una parte della facciata sul portico per la lunghezza di tre campate che schiacciò e demolì. I danni e pericoli maggiori si concentravano nel prezioso mosaico del secolo sesto. Il danno consistette nella caduta della testa del « paralitico » che campeggia in uno dei 36 quadri che dominano i due lati maggiori della chiesa. Ma essendo rotta la testa in due soli pezzi si è potuto facilmente restaurarla. Un guaio maggiore è toccato ad un profeta, poichè la sua testa è andata in frantumi di cristallo e di idee, che sarà assai difficile rimetiere insieme. Evidentemente non corrono tempi propizi per i profeti (*ilarità*).

Altro pericolo era costituito dalla pioggia che poteva infiltrarsi per le fenditure del tetto; ma vi è stato pure riparato con l'opera di tendoni. Al resto dei danni si sta provvedendo con la maggiore sollecitudine. A ciò sono stati adibiti i valenti operai di pietre dure di Firenze; e si è recato sul posto il direttore generale delle Belle Arti, il quale ha per Ravenna viscere figliali tenerissime quanto l'onorevole ed illustre interrogante. Egli e la Camera possono stare sicuri che il ministero degli Studi e delle Arti è grandemente sollecito delle fortune dei nostri monumenti minacciati, testimoni della nostra rinnovata civiltà dalla quale l'alleato del turco e del bulgaro dimostra di essere tanto amareggiato, dalla cupola del Tiepolo a Venezia, alle agili colonnine di Sant'Apollinare a Ravenna, seppellendo sotto la polvere dei preziosi frantumi le ultime menzogne della sua arrogante Kultur.

La Camera applaude vivamente l'on. Rosadi.

RAVA è soddisfatto e non aggiunge altro per non menomare l'impressione profonda che hanno suscitato nell'assemblea le alte e nobili parole dell'on. Sottosegretario di Stato (*applausi*).

L'Italia, il Belgio e il Patto di Londra

L'on. GIRETTI ha interrogato il ministro degli Affari Esteri per sapere se, allo scopo di dissipare qualsiasi ombra di sospetto intorno alla perfetta lealtà della nostra politica in rapporto agli impegni che ci siamo assunti accettando di firmare il patto di Londra, egli non ritenga opportuno di chiarire e precisare il senso alquanto sibillino della recente dichiarazione con la quale il Governo Italiano si è associato alle assicurazioni date dai governi suoi alleati, francese, inglese e russo, al Governo belga che essi non consentiranno mai a negoziati di pace a cui il Belgio non sia chiamato a partecipare e non porranno fine alle ostilità senza che il Belgio sia ristabilito nella sua indipendenza politica ed economica, e sia largamente indennizzato dei danni subiti per l'avvenuta violazione della sua neutralità.

BORSARELLI, sottosegretario agli esteri, rispondendo non sa vedere come si possa attribuire un carattere sibillino ad un consenso da noi dato ad una condizione di pace posta dalle nazioni che si resero garanti della indipendenza del Belgio e che si accordarono con noi nella convenzione di Londra. Con la nostra dichiarazione noi abbiamo accettato che si faccia condizione di pace l'indipendenza politica ed economica del Belgio e che venga largamente indennizzato dei danni subiti. Il rappresentante del Belgio ci ha espresso la sua soddisfazione per il nostro contegno verso il suo paese; e tante altre simpatie abbiamo raccolte.

Consentirà poi la Camera che io risponda non solo in modo reciso, ma anche con qualche fierezza, che nessuno al mondo potrà avere l'ancor menomo dubbio mai circa la nostra lealtà in qualsiasi atto nostro; e sono certo che l'interrogante sarà il primo a riconoscere che ogni asserzione in proposito è più che superflua (*vive approvazioni*).

GIRETTI prende atto delle leali dichiarazioni testè fatte dall'on. Sottosegretario agli affari esteri, le quali dissipano ogni incertezza che data la forma di recenti sue dichiarazioni avrebbe potuto sorgere circa i propositi del Governo italiano di non porre termine alla guerra se non quando il Belgio non sia stato restituito nella sua piena indipendenza politica ed economica e non sia largamente indennizzato dei danni subiti per l'avvenuta violazione della sua neutralità.

Osserva che se l'Italia non era fra le potenze garanti della neutralità del Belgio, ha però firmato la convenzione dell'Aia del 1907 per l'inviolabilità del territorio delle potenze neutrali; ed è lieto di constatare che Governo e popolo italiano sono concordi nel volere la resurrezione dell'eroico Belgio (*vive approvazioni, applausi*).

La sospensione del Sindaco di Alfonsine

Segue una interrogazione al ministro dell'Interno del deputato socialista ufficiale on. MERLONI, sulle ragioni della sospensione del sindaco di Alfonsine. Risponde il sottosegretario di Stato all'interno on. CELESIA, il quale dice che a carico del Sindaco di Alfonsine pende procedimento penale per il reato di cui all'art. 1.o del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915 n. 865 (diffusione di notizie atte a deprimere lo spirito del paese) per il quale quel funzionario è stato interrogato con mandato di comparizione. Sia per tale fatto, sia per motivi di ordine pubblico, il Prefetto di Ravenna, valendosi della facoltà di cui all'art. 149 della legge comunale e provinciale, ha sospeso quel sindaco dalle funzioni.

MERLONI afferma che il procedimento è stato iniziato in base ad una denuncia anonima, e che tutta l'attività spiegata da quel sindaco dall'inizio della guerra nelle opere di assistenza civile dimostra come l'accusa sia infondata ed anzi calunniosa.

Rileva che col Sindaco è stata anche sospesa la Giunta comunale; afferma che ciò si deve a rappresaglia dei partiti locali rimasti soccombenti nelle ultime elezioni amministrative (*commenti*).

L'on. Merloni si dilunga molto, e il presidente on. Alessio lo richiama ripetutamente al regolamento. Ma l'on. Merloni non finisce e il presidente lo ammonisce severamente.

Così lo svolgimento di questa interrogazione acquista una certa vivacità, perchè alle interruzioni del presidente fa eco la Camera.

MERLONI proseguendo dice: « E sopratutto protesto perchè si vuol fare passare per un propagandista neutralista un sindaco che è un modello (*rumori e commenti*) per le prove di assistenza civile ».

E si dilunga ancora diffondendosi in particolari minuti, cosicchè l'on. Alessio deve nuovamente richiamarlo e finalmente toglierli la parola.

CELESIA. Replico per dichiarare che se c'è stato provvedimento giusto è stato proprio quello contro quel Sindaco, verso il quale le autorità politiche usarono invece molta longanimità.

MERLONI. Ma se l'istruttoria è finita, e il processo è stato messo da parte per non discuterlo! (*rumori e commenti*).

CELESIA. L'istruttoria non è punto finita, e il provvedimento non si è preso in seguito a un'anonima, ma in base a una larga prova testimoniale. Del resto quel Sindaco fu durante la settimana rossa imputato di rapina (*vivissimi commenti*).

MERLONI. Il Sindaco è stato assolto.

CELESIA. Ma non come dice lei, on. Merloni.

BRUNELLI. Sono le solite esagerazioni.

ALESSIO. Lei, on. Brunelli, non ha il diritto di parlare.

CELESIA conclude affermando che quel sindaco non è quello stinco di santo che l'on. Merloni vuol dare ad intendere.

Vi sono testimoni che hanno riferito sul dove e quando egli ha fatto discorsi contro la guerra nostra e il nostro esercito (*vivissimi commenti e approvazioni*).

MERLONI tenta di replicare, ma l'on. Alessio scampanella replicatamente e gli toglie la parola. E l'incidente è esaurito.

Da ultimo il sottosegretario alle munizioni generale DALLOLIO dichiara di non poter rispondere ad una interrogazione dell'on. PARODI, relativa ad esoneri.

Semplificazioni all'organico della direzione dei telefoni

La Camera nega quindi l'autorizzazione a procedere contro l'on. Basile; delibera di discutere fra otto giorni le altre domande di autorizzazione; e dopo lo svolgimento di una proposta di legge dell'on. LARUSSA per la costituzione in comune autonomo delle frazioni di Zaccaropoli, inizia la discussione delle varie leggine all'ordine del giorno.

E' rapidamente approvato il disegno di legge per la « Concessione di sale a prezzo ridotto per la fabbricazione dei saponi con processi nei quali può ritenersi compreso quello della produzione della soda ».

Più a lungo viene invece discusso quello per le « semplificazioni dell'organico della Direzione generale dei telefoni ».

PARODI tesse un ampio elogio dei nostri organismi burocratici sulla base di un razionale decentramento.

BIGNAMI raccomanda che si nomini, approfittando della facoltà concessa dalla legge al ministro, un direttore generale tecnico dei telefoni, anche se debba essere scelto fra persone estranee all'amministrazione.

SANDRINI, pur approvando gli scopi della legge, chiede chiarimenti su alcuni dettagli.

Risponde a tutti il ministro delle Poste e Telegrafi on. RICCIO, assicurando che dalla legge proposta verrà migliorato il servizio e diminuita la spesa. Il personale non ne avrà grande danno, poichè gl'impiegati in soprannumero saranno messi solo transitoriamente fuori organico. Quanto alla nomina del Direttore generale, l'oratore conviene nell'opportunità di lasciare al Ministro sufficiente libertà di scelta. Chiarisce la portata di alcune disposizioni della legge, e conclude fra vive approvazioni.

Parla quindi brevemente il relatore on. CASSIANI, elogiando il disegno di legge, i cui articoli sono tutti approvati senza modificazioni, salvo un emendamento dell'on. ALESSIO all'art. 4, per vincolare eventualmente a un determinato numero di anni la nomina di funzionari tecnici.

Provvedimenti per la biblioteca Marciana

Si discute quindi il disegno di legge « Provvedimenti per la biblioteca nazionale Marciana di Venezia ».

GALLENGA critica il permesso, che questa legge concede, di fare cambi e vendite dei duplicati della biblioteca e propone alcuni temperamenti.

Il Ministro dell'Istruzione on. GRIPPO assicura che dei poteri dalla legge concessi sarà fatto l'uso più prudente e che si accrescerà lustro alla biblioteca Marciana senza danneggiare il patrimonio della cultura nazionale.

I medesimi concetti svolge il relatore on. BRANDOLIN; e i tre articoli del disegno di legge, dopo brevi osservazioni degli on. SANDRINI e MONTRESOR, sono approvati.

Si approvano infine senza discussione i seguenti disegni di legge:

Disposizioni interpretative (art. 73 dello statuto del Regno) circa alcuni casi di ineleggibilità dei consigli comunali e provinciali. — Distacco della frazione di Gorla Maggiore dal comune di Gorla Minore ed elezione in comune autonomo. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1915-16. — Approvazione della convenzione firmata a Bruxelles il 31 dicembre 1912 fra l'Italia, comprese le sue colonie, e altri Stati, concernente l'impianto di una statistica commerciale internazionale. — Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste nell'esercizio finanziario 1913-14 durante il periodo di vacanze parlamentari dal 10 aprile al 5 maggio 1914.

La discussione del bilancio di agricoltura

Alle 17, si riprende, fra la più grande calma, la discussione del bilancio di agricoltura. Nell'aula sono una quarantina di deputati. Le urne per la votazione segreta delle leggine approvate rimangono aperte, mentre il telefono lavora in città per chiamare i deputati a votare nella speranza che si possa raggiungere il numero legale.

Primo oratore è l'on. Vigna che è quasi solo nel settore dell'Estrema.

VIGNA si fa eco delle doglianze dei viticultori italiani in balia dei produttori di solfato di rame. Biasima l'inerzia del Governo e chiede si imponga sollecitamente il prezzo limite del solfato.

Come sintesi dei concetti esposti, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, affermando il dovere dello Stato di intervenire con mezzi coercitivi per tutelare i consumatori contro lo sfruttamento della speculazione, ricordando che la classe degli agricoltori dà all'esercito il 70 per cento dei suoi uomini, invita il Governo a proteggere i piccoli proprietari col censimento ed ove occorra *la* requisizione del solfato di rame, ed in ogni caso ad istituire il prezzo massimo di calmiere ».

LONGINOTTI si occupa di alcuni problemi del dopo guerra. Afferma la necessità di parificare nei benefici delle leggi tutti i lavoratori, ed invoca intanto l'estensione ai lavoratori dei campi della legge sugli infortuni sul lavoro e di quella sui probiviri. Chiede pure una legge sul contratto di lavoro agricolo e una riforma di quella sul consiglio superiore del lavoro. Conclude fra le approvazioni dei colleghi del centro.

BACCELLI richiama l'attenzione del ministro sulla grave questione degli usi civici, invocando un disegno di legge che renda possibili le affrancazioni e le transazioni, a vantaggio dei contadini.

VALVASSORI PERONI tratta della deficienza di mano d'opera agricola. Per rimediarvi propone la costituzione di comitati locali di assistenza agricola, l'appoggio alla cooperazione e alla mutualità agraria, la diffusione dell'uso delle macchine.

Chiede infine la proroga dei contratti agrari e formula l'augurio di un maggior incremento dell'agricoltura e di un rifiorire dell'industria italiana (*approvazioni e congratulazioni*).

SODERINI esamina le cause dello scarso raccolto di grano negli ultimi due anni; insiste sulla necessità di un miglior selezionamento delle sementi; del perfezionamento degli aratri, della diffusione nell'uso e nella produzione nazionale delle macchine agricole. Richiama l'attenzione del ministro sull'industria dei bachi da seta, e termina mandando un plauso alle nostre contadine che, lavorando in sostituzione dei loro cari assenti, salvano le sorti della produzione agricola nazionale (*approvazioni, applausi*).

LOPIANO invoca efficaci provvedimenti in favore dell'industria zolfifera ed esamina il recente decreto luogotenenziale sulle miniere di zolfo. Contro la ingiusta posizione di favore dei proprietari, chiede si dichiari la demanialità del sottosuolo di modo che lo Stato possa concedere direttamente le miniere agli esercenti. Migliorando le condizioni dei lavoratori delle miniere, il ministro assicurerà una vita più prospera alla industria zolfifera e si renderà benemerito di quelle laboriose classi lavoratrici (*vive approvazioni, congratulazioni*).

I lavori sospesi da domani al 5 aprile

In fine di seduta l'on. SALANDRA, Presidente del Consiglio, dovendo col ministro degli Esteri recarsi a Parigi per affari di Stato, in conformità dei precedenti propone che la Camera da domani sera fino a tutto il 5 aprile sospenda i suoi lavori.

Il Presidente pone a partito questa proposta, che è approvata.

La seduta è quindi tolta alle ore 20, e rinviata a domani alle 14.

*

Ecco il testo dell'interpellanza presentata dai deputati Merloni e Brunelli in fine di seduta e che riguarda il sindaco di Alfonsine:

« Domando di interpellare il ministro degl'Interni e il ministro della Grazia e Giustizia sui provvedimenti adottati contro il Sindaco e la Giunta di Alfonsine, e sul procedimento giudiziario intentato contro il Sindaco Garavini in seguito a denuncie anonime *Merloni e Brunelli* ».

La riapertura del Senato

Giornata di commemorazioni

ROMA 22, sera. — Oggi alle 15, sotto la presidenza del sen. Manfredi, il Senato ha ripreso i suoi lavori.

Dopo la lettura e l'approvazione del verbale il PRESIDENTE annuncia la presentazione di un progetto di legge dei senatori Garofalo, Mazziotti, Perla e Rolandi Ricci; quindi il segretario D'Ayala VALVA da lettura delle interpellanze presentate durante l'ultima sospensione dei lavori, fra cui notevole quella del sen. PINI sulla censura.

Il PRESIDENTE commemora i senatori De Cristoforis, Lucchini Giovanni, Centurini, Marazio, Vacca, Talamo, Grocco e Zumbini.

Alle varie commemorazioni si associano, tessendo con commosse parole l'elogio degli estinti, i sen. BETTONI, ASTENGO, MAZZIOTTI, COLONNA, MURATORI, MARCHIAFAVA, BERGAMASCO, MARAGLIANO, TAMASSIA.

Il sen. CHIMIRRI parla poi eloquentemente della vita e dell'opera dell'onorevole Guido Baccelli, di cui tutta Italia piange la recente perdita, e dell'on. Giuseppe Chidamo, venerando patriota; commemora infine anch'egli il sen. Bonaventura Zumbini.

L'insigne cultore delle lettere morto ieri a Napoli vien ricordato anche dai senatori DEL LUNGO, COCCHIA, MELE. Da ultimo il ministro guardasigilli on. ORLANDO, a nome del Governo, si unisce agli oratori precedenti nel rimpianto pei lutti che hanno colpito il Senato.

Si passa a commemorare i deputati. Il PRESIDENTE ricorda gli on. Finocchiaro Aprile e Guido Baccelli.

Si associano PALERMO, MURATORI, TODARO, DE RENZIS, DE CUPIS, MARAGLIANO.

La lunga serie dei discorsi termina soltanto alle 18.10.

La seduta è quindi tolta e rinviata a domani alle 15.

L'indennità di guerra

al personale navigante

ROMA 22, sera — Con recente provvedimento sono state dal Ministero della Marina stabilite nuove norme circa l'indennità di guerra al personale navigante.

Il ministro ha stabilito quanto segue:

1.o - L'indennità e il soprassoldo di guerra al personale marinaio nelle condizioni stabilite dal foglio d'ordine 11 ottobre 1915, sono dovuti esclusivamente quando le navi e siluranti su cui il personale è imbarcato si trovino

a) destinate in servizio nelle acque della Libia;

b) della Somalia italiana, e del Mar Rosso;

c) nell'Adriatico;

d) nell'Jonio a nord del parallelo del Capo dell'Armi e a levante del meridiano dello stesso capo.

2.o - Il personale imbarcato su tutte indistintamente le regie navi e siluranti fuori dalle zone e acque suddette non ha diritto a indennità e soprassoldo di guerra. Il diritto all'indennità decorre dal giorno in cui la nave e silurante entra nella zona dell'Jonio a nord del parallelo e a levante del meridiano di Capo dell'Armi e decade dal giorno dell'uscita dalla indicata zona, se questa avviene nelle ore antimeridiane, e dal giorno successivo se l'uscita avviene nelle ore pomeridiane.

Norme analoghe regolano la corresponsione dell'indennità e soprassoldo di guerra al personale imbarcato su piroscafi requisiti.

La spedizione di stampe e giornali

per località in zona di guerra

ROMA 22, sera. — In seguito ad accordi tra il Ministero delle Poste e quelli della Guerra e della Marina cessa il divieto di inviare stampe, giornali e opere periodiche di seconda mano anche per le località e provincie in zona di guerra o dichiarate in istato di guerra. Resta però fermo il divieto assoluto dell'invio di stampe, giornali o di opere periodiche di seconda mano da e per l'estero, da e per i militari facenti parte dell'esercito e dell'armata mobilitata. Il divieto riguardante il servizio da e per l'estero è limitato ai giornali politici e alle pubblicazioni aventi carattere di periodicità.

La Santa Sede e il card. Mercier

ROMA 22, sera — (X.) — Il cardinale Mercier partendo da Roma aveva detto che la sua opera tornando in Belgio non avrebbe esorbitato da quanto poteva essergli consentito dal suo diritto di vescovo. Nella sua lealtà però il cardinale aggiunse che non avrebbe potuto dimenticare di essere Pastore di un popolo belligerante oppresso dalla dominazione tedesca. Giunto a Malines egli scrisse quella sua pastorale che ha dato potentemente sui nervi del Governatore von Bissing, mandando copia di tale documento alla Segreteria di Stato la quale pertanto non può ignorarne il testo, così come affermò la nota che vi segnalai ieri sera dell'«Osservatore Romano».

Questa nota in verità ha prodotto una trista impressione nel mondo Vaticano ove si desidera che veramente la Santa Sede esca dal suo ambiguo contegno nei riguardi del popolo belga. In questa occasione il cardinale primate del Belgio ha avuto ragione una volta di più di lamentarsi del nunzio apostolico monsignor Tacci Porcelli il quale a quanto pare si sarebbe disinteressato dell'azione del cardinale allegando il pretesto che questa era estranea alle sue funzioni diplomatiche di nunzio. E il Vaticano dal canto suo ha approfittato di questo assenteismo del nunzio per dichiarare di non essere abbastanza documentato sia nei riguardi della pastorale cardinalizia sia in quelli della notissima e violentissima lettera del governatore von Bissing, che è stata pubblicata testualmente in gran numero di giornali.

Ma la Santa Sede non può tollerare, almeno in altri paesi non sarebbe stato suo costume, che il braccio secolare tedesco investa il cardinale primate del Belgio e poichè presto o tardi il Vaticano dovrà conoscere quei documenti che esso dichiara di ignorare ancora, un provvedimento dovrà imporsi; c'è anzi chi dice che questa volta il provvedimento dovrà necessariamente investire anche la persona del nunzio Tacci Porcelli la cui situazione in Belgio diviene ogni giorno più insostenibile. Ma in questo caso non saranno aperte le porte del Sacro Collegio per accogliere la promozione di questo prelato, tanto più che una simile promozione provocherebbe le proteste di tutti gli stati dell'Intesa e muoverebbe le proteste unanimi di tutto il mondo cattolico latino.

Previsioni e scommesse sulla pace.

ROMA 22, sera — Solo ora viene reso noto in Italia un caso di telepatia avvenuto in Russia e che riguarda la pace.

La notizia viene da Pietrogrado. Un fanciullo dell'età di otto anni appartenente a una cospicua famiglia di Pietrogrado si destò improvvisamente durante la notte in preda a una violenta emozione.

Ai famigliari che gli richiesero la cagione del suo turbamento, raccontò di avere avuto nel sogno la visione di un suo fratello che trovavasi fra le fila dei combattenti, il quale gli era apparso per annunciargli la propria morte. Pochi giorni dopo infatti giunse la notizia del suo decesso avvenuto gloriosamente sul campo di battaglia, proprio nell'ora in cui il fenomeno telepatico erasi effettuato.

Allora il fanciullo ricordò che nella apparizione il fratello gli aveva fatto una rivelazione, ingiungendogli di non palesarla ad alcuno se non voleva cadere nuovamente addormentato. I famigliari impressionati della coincidenza della prima notizia vollero insistere per avere tali rivelazioni impressionanti e il fanciullo raccontò che la pace si avrebbe questo anno nel mese in cui il primo giorno fosse martedì. Appena detto questo il ragazzo cadde in preda a un sonno catalettico che ancora lo tiene.

Nel calendario russo questo mese sarebbe il prossimo novembre. Nel calendario gregoriano sarebbe il mese di agosto. Fin qui il fanciullo russo.

Aggiungiamo che in Italia ci sono persone molto note per alte amicizie che hanno in Germania che hanno scommesso varie migliaia di lire sostenendo che la pace sarà un fatto compiuto prima dell'estate.

Convocazione dei Ministri

ROMA 22, sera. — Stasera l'on. Salandra dopo la seduta della Camera ha convocato per domani il Consiglio dei Ministri per le 10. La riunione ha lo scopo di portare a termine alcuni argomenti trattatisi ieri preliminarmente.

Alcune donne considerano come cosa per loro naturale i dolori di schiena e di testa, i capogiri, i reumatismi, l'irregolarità cardiaca e quel sentimento di stanchezza che provano prima ancora che sia passata metà del giorno; mai sospettando che i reni possano essere la causa della loro malattia.

Non è affatto necessario alle donne di essere sempre indisposte.

Le Pillole Foster per i Reni risanano i reni stanchi e strapazzati e, quando questi stanno bene, rimuovono i liquidi velenosi che causano i sintomi soprassegnati insieme ai disordini vescicali, alla renella, idropisia, reumatismo e lombaggine.

Il compito dei reni è di filtrare il sangue e di conservarlo puro. Quando vengono meno, i rifiuti velenosi lasciati nella circolazione generano tristezza, sonnolenza, irascibilità e mal di schiena; si può essere sorpresi da attacchi di reumatismo o da gonfiezze idropiche sotto gli occhi e nelle caviglie. Il sistema urinario è affetto e voi potete andare incontro alla renella e alla pietra.

Le Pillole Foster per i Reni sono fabbricate per i reni e il sistema urinario e per niente altro. Se questo rimedio viene usato a tempo opportuno, prima che i reni siano seriamente ammalati, il buon risultato sarà permanente. Badate dunque di non trascurare i vostri reni troppo a lungo.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

La spada senza taglio

In un religioso libretto di dottrine astratte — ma che per lui sono la roccaforte di tutto questo spaventoso mondo rimesso in dubbio e in sobbuglio tra la vita e la morte — l'amico Missiroli ha cercato di porre nella mano del Papa un'arcangiolesca spada ideale di giustizia sovrumana accordandogli il possesso assoluto di quella verità che la Chiesa saggiamente gli decreta da millenni. Chè, in questo cieco torneamento di idee più che mai smozzicate, in questa congiura di incertezze sentimentali, di embrioni di pensiero, di baldanzose affermazioni intorno a una realtà disconosciuta — in questo orrendo e angosciato guazzabuglio di partitanti mossi da una coscienza più o meno oscura — Missiroli, che è uomo religioso, vede nel Papa la salvezza chiara, la compatezza sicura, la infallibile certezza del giudizio che noi non possiamo dare. Il Pontefice che ha a specchio la tradizione, che incarna cioè tutto ciò che hanno profondamente vissuto e pensato le generazioni dei secoli passati, ed è capo di una religione che ha dalla sua parte la più grande esperienza del divino che sia stata nella storia degli uomini — il Pontefice solo possiede una spada per giudicare, una coscienza che, passata al vaglio perenne di infinite umane necessità, cimenta la verità di questa o quella particolare esperienza con la tradizione della Chiesa. Il Papa solo, in questo pipistrellare crepuscolo di giudicanti e di sentenzianti, sa ricomporre l'universale scombussolamento del mondo in una logica, dritta, sicura, universale, comune.

Tale il concetto del Missiroli che qui si vuole, ora, ricordare non per criticare o invalidare una sua tesi preferita, che nella sua ricca e profonda radice è certamente vera, ma per rilevare l'inefficacia spirituale del Papato di fronte a certe realtà empirie. Nelle quali esso non può agire come vorrebbe e come desidererebbe per l'assenza di certe sue condizioni giuridiche nel concerto della legislazione internazionale. In realtà il Papato — per la religione che detiene, per l'istituto del cattolicesimo che regge — è considerato come una potenza di primo ordine innegabilmente: potere spirituale e morale pingue di tutta la pienezza della vita interiore dei popoli, e pure giuridicamente nullo.

Questo enorme problema della funzione della Chiesa è stato così trascurato dall'umanità dei tempi nuovi che il diritto pubblico moderno ha potuto passargli accanto quasi senza menzionarlo o come non lo vedesse affatto. Il diritto pubblico ha ragionato press'a poco così: « che cosa può dare il Papato, la Chiesa alla formazione delle nazioni e delle patrie moderne? Una religione. Ma è proprio d'una religione che gl'interessi della patria hanno sopratutto bisogno? (questo può essere il compito di un professore laico che s'appassioni a rendere sensibile la vita e gl'ideali libertari dei popoli). La patria, prima di essere una *idea* è una realtà data dalla storia, dalla geografia e dalle condizioni della politica; sembra di conseguenza che essa debba essere piuttosto l'oggetto d'una scienza e d'un'arte che d'una religione, d'una scienza e d'un'arte, sulle leggi, sulle regole, sulla pratica delle quali sarebbe sicuramente assai più facile intendersi che sui misteri e i riti di un culto.... ». E così via. E' la dialettica seducente di Augusto Comte. Ma il tempo e l'azione non hanno tardato a dimostrarci quali siano le esigenze della realtà.

* *

Tutto questo preambolo serve per mettere in luce un interessantissimo e curiosissimo articolo di Yves de la Brière, comparso nell'ultimo numero degli *Etudes religieuses* — la seria rivista fondata dai Padri della Compagnia di Gesù.

Credo sia inutile ricordare che un tale argomento corrisponde a delle preoccupazioni del momento attuale. Si sa che nelle cancellerie dei governi europei è in ballo la questione se il Papa debba o no essere ammesso al futuro congresso della Pace. Gl'internazionalisti non ne hanno parlato che per combatterne ogni possibilità — ignari come sempre di una istituzione, l'influenza della quale va così lontana quanto i confini dell'umanità e la cui eccellenza le permette appunto di adeguarsi all'umanità stessa, cioè a tutte le grandezze e a tutte le miserie di questa. Gli altri, conoscendo la potenza di questo istituto internazionale, universalizzante, solido e antico sopra ogni altro, notano e discutono per lo meno, e sviluppano delle idee..... E nell'articolo di de la Brière, una ve n'è, che si regge su ben dritta e salda. Ma prima di avvicinarla è forse opportuno mettere sott'occhio due importanti punti storici che il nostro scrittore ha ritenuto dover fissare.

Anzitutto egli ricrea e rifà la figura di Waldeck-Rousseau — la cui politica non brillò troppo nè per fortuna nè per opportunismo — riportandoci un discorso che sembra dimostrare come l'energia mentale di quest'uomo politico fosse superiore alla sua energia morale. Yves de la Brière — che appare ammirabilmente informato — così scrive: « All'epoca della prima conferenza dell'Aja — nel 1899 — Waldeck-Rousseau, allora presidente del Consiglio, aveva predetto ogni inefficacia delle convenzioni tutelari, con quel realismo scettico e refrigerante di un misantropo che (per delle ragioni da lui conosciute senza dubbio) non si faceva alcuna ombra d'illusione sulla funzione della virtù nel governo dei popoli. « Le vostre convenzioni internazionali — diceva Waldeck-Rousseau a uno dei delegati che rappresentavano la Francia alle due conferenze dell'Aja — le vostre convenzioni internazionali avranno lo stesso valore dei miei stessi arbitraggi nelle questioni operaie. Gli operai sindacati accettano, a pronta cassa, le clausole dell'arbitraggio che sono loro favorevoli e rifiutano d'osservare le clausole che a loro dispiacciono, senza che si possa costringerli a conformervisi. I sindacati operai non hanno alcuna proprietà corporativa il cui possesso diverrebbe un mezzo di coazione. Allora essi restano inviolabili e il mio arbitraggio rimane lettera morta! ».

« Per le vostre convenzioni internazionali sarà la stessa cosa. I soli Stati che le osserveranno saranno quelli che non le troveranno troppo d'impaccio. Gli altri non saranno tanto solleciti di alcuna altra cosa quanto del violarle al momento che giudicheranno più opportuno pel loro interessi e quando si stimeranno abbastanza forti per commetterlo impunemente. Le vostre convenzioni subiranno la stessa malattia dei miei arbitraggi; nessuna sanzione! Pei miei arbitraggi i gendarmi non possono far nulla. Per le vostre convenzioni, non esisteranno nè giudici, nè gendarmi ».

Questo atteggiamento del pseudo-liquidatore dell'affare Dreifus è una specie di accusa per la politica repubblicana, giacchè se le convenzioni dell'Aja fossero state giudicate nel 1899 come dovevano presentarsi nel 1914, la Francia avrebbe dovuto certo tenere le sue polveri secche e la spada ben affilata. Le cose invece si sono svolte, purtroppo! molto diversamente. Ma lasciamo ancora la parola a de la Brière:

« Si sa che fu posto il problema d'invitare il Pontefice alla conferenza dell'Aja, secondo il testo del progetto di convenzione che era stato sottoposto all'esame della prima conferenza dell'Aia nel 1899 il Papato ne sarebbe stato puramente e semplicemente escluso. Non si ammetteva come possibile — sotto riserva di consenso delle potenze contraenti — che l'adesione eventuale di *Stati* non rappresentati alla conferenza. Ora, nella terminologia attuale del diritto pubblico, la parola *Stato* designa necessariamente una sovranità *territoriale;* di guisa che, dopo la caduta del potere temporale, il Papato non è più uno *Stato*. L'esclusione della Santa Sede appariva dunque assoluta ».

« Ma un *delegato della Francia* ebbe la delicata e nobile ispirazione di proporre, nella redazione del testo ufficiale, lo sostituzione della parola *potenza* alla parola *Stato*. La parola potenza, infatti, ha una significazione più generale e può designare non solamente la sovranità *territoriale* d'uno Stato, ma anche la condizione giuridica d'un personaggio diplomaticamente riconosciuto come sovrano anche senza territorio indipendente; condizione giuridica che è quella della sovranità *personale*. Il Papato non è più uno *Stato*, ma continua a essere una *potenza*. Ammettere la sostituzione della parola *potenza* alla parola *Stato* nella Convenzione dell'Aja era ammettere dunque la non — impossibilità d'una nuova ammissione del Papato al tribunale permanente d'arbitraggio internazionale. Il rappresentante di re Umberto alla prima conferenza dell'Aja, un veterano della diplomazia e uno degli artefici dell'unità italiana, spirituale vegliardo, di cui i vecchi della Carrière (e notevolmente Albert Sorel) vantavano l'irresistibile seduzione, il conte Nigra, si mostrò buon giocatore ».

« Allorchè fu sottoposto alla conferenza la proposta di sostituire la parola *potenza* a quella di *Stato*, il Nigra ammiccò dell'occhio dietro il suo monocolo e disse sorridendo: « *Je vois bien pourquoi!* ». Ma egli ebbe l'eleganza fine e il buon gusto di non sollevare la minima obbiezione. La sostituzione della parola fu approvata nel 1899; e la formula del 1907, riprodusse, su questo punto, la redazione del 1899.... ».

« Questo piccolo dettaglio di storia diplomatica ci è ritornato in mente rileggendo la lettera pubblicata del cardinale De Cabrières sul suo recente viaggio a Roma. Il cardinale francese riassumeva così il pensiero dell'ex-collaboratore della segreteria di Stato al tempo di Leone XIII divenuto ora il Papa Benedetto XV: « Se egli non crede più dover riconquistare con le armi un dominio temporale, egli spera nondimeno — in dispetto delle apparenze contrarie — che l'influenza francese s'adopererà per lui al futuro Congresso della Pace ».

* *

L'abate Yves de la Brière non è punto uno spirito chimerico. Egli non crede sopratutto nelle condizioni presenti del Globo, che vi sia un mezzo pienamente efficace di prevenire ogni guerra e di reprimere ogni violazione del diritto internazionale. Ma se si vuole la pace, se la si vuole davvero, bisognerebbe almeno non condannare allo sdegno e alla negligenza uno dei principali fattori necessari a spegnere il flagello della guerra e converrebbe mettere al servizio del diritto la forza morale reale, quella che esiste, che è concreta e operante. Poco importa che l'intervento sia papale o meno. Quello che importa è che questo dottore vestito di bianco può apportare alla causa del diritto universale il prestigio, l'influenza, la maestà della sua autorità; può apportare le potenze morali del cattolicesimo a profitto della pace del mondo, ciò è a dire in favore della vita di milioni e milioni di uomini di tutti i paesi.

Ma il pacifismo sembra sia stato finora una di quelle parole accampate nel cielo del più puro astrattismo, priva di qualsiasi valore positivo, adoperata per illudere e mistificare tanto il proletariato che la borghesia e per cui si spiega perfettamente la condotta dei pacifisti proletari o non. Imperocchè se a questo nome, pacifismo, essi ammettono qualche valore sostanziale, come possono mai sottacersi l'enorme influenza che avrebbe in questo campo la Chiesa e il suo capo?

L'abate de la Brière realizza col suo pensiero queste vedute di una logica evidente: « Imaginiamo ora — egli scrive — che Leone XIII fosse stato rappresentato alla prima conferenza dell'Aja nel 1899 e Pio X alla seconda nel 1907. Le regole tutelari del diritto internazionale avrebbero beneficiato del prestigio morale e sacro che loro avrebbe garantito la collaborazione, l'adesione solenne di Roma. Gli articoli essenziali delle convenzioni del 1899 e del 1907 sarebbero stati molto verosimilmente promulgati, commentati, a titolo di regole obbligatorie della morale delle nazioni, in qualche documento pontificale indirizzato alla Chiesa Universale. Gli stessi principi della morale e del diritto sarebbero stati inculcati, in ogni paese del mondo, a milioni di conferenze per mezzo della predicazione ecclesiastica, dell'insegnamento teologico e catechistico... ».

« L'atteggiamento adottato dal Papato romano avrebbe molto facilmente provocata l'emulazione delle chiese dissidenti e dei gruppi non cristiani; di guisa che delle possenti influenze religiose, intellettuali, sociali si sarebbero adoperate il più energicamente possibile per far conoscere dappertutto, comprendere, rispettare il nuovo Codice contrattuale della legge delle nazioni.... ».

A noi è facile dedurre che le nazioni, gli eserciti sarebbero stati imbevuti di questi principi direttivi. Anche all'infuori delle sanzioni ecclesiastiche concepibili e prevedibili, il livello dei costumi militari si sarebbe automaticamente rialzato.

Si credette, al contrario, agir senza il Papato, privandolo di uno di quei diritti di base internazionale in cui meglio sarebbe apparsa quella sua forza d'*imperium* atta a dirimere le controversie fra popoli. Un esempio celebre era stata la risoluzione pacifica fra Germania e Spagna nel 1885 per opera di Leone XIII.

E' vero che è sempre facile obbiettare che la potenza papale non avrebbe aggiunto nulla alle soluzioni pacifiste. Ma prima di tutto *a priori* non se ne sa nulla. Secondariamente non si tiene conto di ciò che già è noto, certo e patente: solo la Santa Sede, fra tutte le potenze, è un potere veramente spirituale, capace d'insegnare e di far insegnare delle idee, di dar loro forza di legge nelle anime e nei cuori. Se una potenza era capace d'operare un cambiamento morale nel mondo, era ben dessa; ed è proprio essa che fu negletta e non certo per errore o inavvedutezza della diplomazia italiana.

Ma qualcuno può ritornare all'assalto e obbiettare ancora pronto pronto: — E perchè, dal momento che era fornita così bene per questa bisogna, perchè la Chiesa cattolica non ha proceduto a questo insegnamento di diritto pubblico europeo? Perchè non s'è essa particolarmente interessata a lenire la guerra, a proporre la pace, a imporre all'una e all'altra delle regole sentite e rispettate dai popoli e dai regnanti?

La risposta, perfettamente storica, è semplice e chiara: la Chiesa non può compiere una così grande bisogna da sola. Nei tempi in cui il suo dominio era grande o quando era oggetto di rispetto unanime, essa poteva dare una parte della sua attività a quest'opera di legislazione internazionale. Ora deve impiegare i tre quarti del suo tempo a difendersi contro le vessazioni di tutti i momenti. In Francia ribolle la campagna anticlericale in un modo iniquo e abominevole (tanto per citare uno fra i mille fatti, l'*Humanité* del 27 febbraio accusava il padre gesuita Boutin d'una specie di tradimento e di connivenza con la Germania: ora il *Bulletin de l'Association des anciens élèves de la Seyne* — che è testo ufficiale — reca che il gesuita Boutin è morto al campo d'onore il 31 febbraio 1915 e fra le altre citazioni elogiative dell'ordine del giorno porta una lettera del suo colonnello, il comandante del 312.o fanteria, il quale — prima che il padre gesuita colpito da sei ferite spirasse fra le sue braccia — domandava per lui al generale di Brigata la croce di guerra e quella di cavaliere della Legione d'onore). Dico che in questa maniera si toglie alla Chiesa non solo il tempo, ma anche la forza di operare: a una collaborazione e a un concorso di avvenimenti che sono nella stessa direzione e nello stesso lato di quelli che noi tutti invochiamo. Ma c'è mondo che, piuttostochè associarsi ad essa lascierebbe sfasciare l'universo. La Chiesa è rimasta ancora per molti non altro che una processione di tonache e di cocoolle: e per essi è preferibile che il suo supremo gerarca stia lì in disparte, come un santo nella sua ancona, con la grande spada simbolica stesa sul destino dei popoli. Spada immobile, spada che non pesa, spada senza taglio.

MARIO GIRARDON

La prodigiosa discesa da 3500 metri
d'un aviatore francese affidato a un paracadute

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

La " salsiccia „ fugge!

PARIGI 22, sera (M. G.) — L'inviato speciale del Journal Paul Henriot dal fronte di Verdun manda al suo giornale la relazione di un episodio impressionante della guerra aerea. La corrispondenza dal titolo: *La glissade dans le vide*, narra la discesa prodigiosa da 3500 metri di un aereonauta osservatore affidato a un paracadute.

— Le nostre truppe — scrive il giornalista — hanno vissuto ieri alcuni minuti di intensa emozione. Non crediate che ciò sia avvenuto a causa di una nuova audacia del nemico. Coloro che subiscono da oltre 5 mesi il più formidabile bombardamento che si sia mai veduto, stanno stupendamente tranquilli sotto la pioggia della mitraglia, sfidano la morte che è ovunque intorno a loro e più non si inquietano dei pericoli che su loro incombono. Essi hanno un'attitudine così calma in mezzo all'infernale valanga di ferro e di fuoco che mette sottosopra la regione, che sembrano diventati indifferenti a tutti. Tuttavia un brivido di ansia ha agitato questi mille e mille eroi che difendono Verdun, poichè sopra la loro testa si è svolta una scena che fa fremere. I lettori sanno quale prezioso contributo portino ai comandanti degli eserciti combattenti gli osservatori dei palloni frenati che nelle loro piccole navicelle cercano di scoprire ciò che avviene e ciò che si prepara nelle linee nemiche. Presso Verdun una ventina di queste piccole navicelle aeree, di queste *salsiccie*, come vengono scherzosamente chiamate a causa della loro forma, ondeggiano costantemente nel cielo fra i mille e i 1500 metri. Ieri dopo mezzogiorno un grido improvviso subitamente corse e si diffuse lungo la nostra linea:

« La *salsiccia* fugge! La *salsiccia* è abbandonata a sè! ».

Era vero. Il cavo d'acciaio che tiene legata al robusto verricello uno di questi areostati frenati era stato accidentalmente spezzato. Subito il pallone, diventato libero, cominciò ad ascendere rapidamente verso le nubi. Immediatamente tutti i soldati dell'esercito ebbero gli occhi fissi sulla *saucisse* che il vento soffiante dal sud dirigeva verso le trincee tedesche.

Quale tragica sorte attendeva il giovane soldato trascinato nell'aria e che era impossibile soccorrere? Ce lo domandavamo insistentemente con ansia dolorosa.

La caduta nel vuoto

Presto non distinguemmo più la navicella, ma nel suo solco, simile a una colata d'argento, volavano migliaia di piccoli pezzi di carta che si snargevano nel cielo. Si comprese subito che l'osservatore stava distruggendo i documenti delle sue osservazioni. I minuti sembravano eterni: il pallone ascendeva sempre. A grande velocità intanto quattro nostri aereoplani ascendevano nella direzione dello sperduto; ma che potevano essi fare per scongiurare il pericolo? Nulla.... A quale altezza si trovava l'osservatore? A 3 o 4 mila metri? Indubbiamente era perduto e i soldati fremevano di rabbia intuendo la soddisfazione che avrebbero provato i loro avversari. Ad un tratto si vide una piccola massa informe e grigia che si staccava dalla *saucisse*. D'un balzo la massa del pallone si alzò di qualche centinaio di metri. Tutti coloro che seguivano l'impressionante scena ebbero limpressione che la massa informe che si era staccata dal pallone stesse per schiacciarsi al suolo. Ma poi nella sua caduta s'era arrestata. Essa scendeva ora lenta e placida nell'atmosfera e si potè ben presto riconoscere in essa un uomo che si aggrappava a un paracadute. Un applauso formidabile salutò l'apparizione.

I cannoni tiravano sempre, le mitragliatrici da ogni parte continuavano a tempestare, ma i combattenti non erano preoccupati che dell'uomo che scendeva nel vuoto. Per lungo tempo essi ebbero l'impressione che egli più non discendesse; il paracadute sarebbe stato abbastanza solido per sostenerlo fino a terra? Dove sarebbe disceso? Cinque, dieci minuti trascorsero. Intanto il paracadute lentamente, dolcemente si abbassava e si poteva distinguere perfettamente l'osservatore. Egli navigava nell'aria lottando contro il vento che lo spingeva verso le linee tedesche. Alla fine toccò terra. I mille e mille uomini che aveyano seguito le diverse fasi di questo episodio terrificante, scoppiarono in clamori di gioia.

Io ha trovato — continua il redattore del *Journal* — questa sera in una modesta capanna che sorge non lungi da Verdun l'eroe della fantastica avventura. E' un sottotenente di 22 anni, modesto e discreto. Dovrei pubblicare il nome in suo onore, ma egli mi ha supplicato di non farlo.

— Pensate — mi dice — in quale angoscia piombereste la mia mamma se le faceste leggere il mio nome. Ella crede che io occupi un posto lontano da ogni pericolo... —

Il racconto dell'aviatore

Promisi il silenzio e il giovane ufficiale acconsentì a narrarmi la sua terribile avventura.

— Io mi trovava in osservazione a 1080 metri, quando sentii un piccolo urto. Credetti che il filo del telefono si fosse spezzato. Io subito non mi occupai dell'incidente, ma poi notai che il pallone frenato che poco prima si trovava non lungi da me diventava sempre più piccolo. Compresi tutto. Il cavo che mi teneva unito alla terra si era spezzato... Volavo verso l'infinito... Gettai lo sguardo al barometro; era già a 1600 metri. Bisognava agire presto, perchè rischiavo di essere portato verso i tedeschi. Per far sfuggire dell'idrogeno, mi impossessai della corda che serve a fare manovrare la valvola automatica. Non si muoveva. La corda era imbrogliata, aveva dei nodi. Per farla funzionare salii sul bordo della navicella, ma invano. Compresi che ero perduto. Che fare? Prima di tutto pensai alle mie carte. Non dovevano assolutamente cadere nelle mani dei tedeschi. Stracciatele, le lanciai nel vuoto. Poi... pensai a bruciarmi le cervella con un colpo di revolver, perchè non volevo diventare prigioniero. —

L'ufficiale tacque un attimo. Poi continuò:

— Voi dovete sapere che, in previsione di qualsiasi accidente, tutti gli osservatori dei palloni frenati sono muniti di un paracadute. Perchè — pensai — non utilizzarlo? Ero in quel momento a 3500 metri. Non vi era più tempo da perdere. La corda legata alla vita che mi univa a questo apparecchio era lunga venti metri. Io dovevo fare un salto di eguale distanza nel vuoto prima di poter far aprire il paracadute. Mi assicurai che la corda non sarebbe stata fermata da alcun ostacolo, e balzai fuori dalla navicella. Restai sospeso qualche secondo, poi mi abbandonai.

Il paracadute — continuò sorridendo l'ufficiale — non si era aperto subito. Precipitai nel vuoto per una cinquantina di metri. Fu un momento poco piacevole, ma durò poco. Guardai in alto: il paracadute largamente aperto funzionava. Ebbi immediatamente un'impressione di sicurezza completa e cercai di orientarmi. Ero vicinissimo alle prime trincee tedesche, che vedevo perfettamente. La mia discesa continuò comodamente. Quando fui ad ottocento metri mi accorsi che il vento mi spingeva verso il campo nemico. Non vidi più niente di preciso da quel momento. Finalmente atterrai dopo essere risalito tre volte, assai comodamente. Ero a 300 metri dal nemico. Ero rimasto venti minuti in balia del vento, sospeso al paracadute. Sono un po' stanco, ma domani potrò riprendere il mio servizio. —

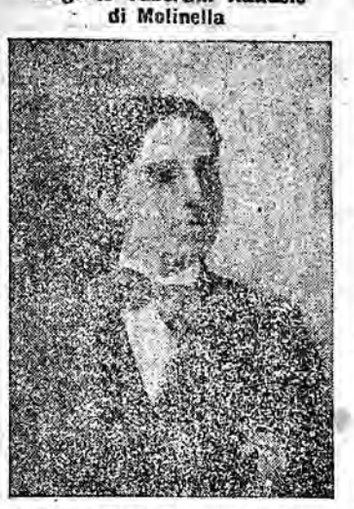
E poichè io lo felicitavo, egli mi interruppe: — Io non ho fatto nulla di straordinario, ve lo assicuro. Ho solamente battuto un *record* che spero di conservare a lungo... —

Piroscafi requisiti dallo Stato

ROMA 22, sera. — Con Decreto Luogotenenziale pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » i piroscafi « Ravenna » della Società Italia, « Gajola » della Compagnia Napoletana di Navigazione e « Guerrazzi » della Società Toscana di Navigazione sono trasformati in navi da guerra e considerati come appartenenti al naviglio da guerra dello Stato.

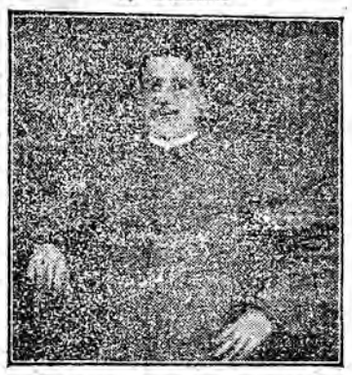
I caduti per la Patria

Sergente Tubertini Raffaele
di Molinella



Fattorino della sede della Bancaria in Bologna. Del ..... Fanteria. Partecipò alla guerra libica. Morì il 17 novembre scorso in seguito a ferite riportate al fronte. Era stato promosso sergente per merito di guerra. Compì sempre il proprio dovere e sereno e tranquillo sacrificò la sua vita alla patria nel fiore dei suoi 25 anni.

Soldato Montanari Umberto
di Bazzano



Del.... fanteria, morto in un ospedale da campo per morbo contratto in trincea. Lascia la madre e cinque fratelli minori, dei quali era il sostegno.

Sergente Calvi Oreste
di Sant'Antonio di Medicina

Caduto eroicamente nel novembre u. s. Il Calvi fece la campagna libica dove per molteplici atti di valore fu decorato della medaglia d'argento e promosso sergente per merito di guerra.

Onore alla memoria del valoroso.

Soldato Bellotti Remo
di Bonconvento di Sala Bolognese

... fanteria, morto in ... campo di battaglia in accanito combattimento nel novembre scorso nelle vicinanze di P....

Soldato Zuffi Olindo
di Casalecchio di Reno

Del.... fanteria di anni 23. Morto con onore combattendo al fronte verso la fine dell'ottobre scorso, compianto da quanti lo conoscevano perchè di carattere mite e buono. Lascia nella desolazione i vecchi genitori, la giovane moglie ed un tenero figlioletto.

Sergente minatore Felicaldi Giorgio
di Lugo

Morto a Col di ... nella seconda decade del febbraio scorso. Di lui scrive alla famiglia il comandante dicendo che « cadde da forte ». Onore alla sua memoria.

Libri e Riviste

Intima

Sotto questo titolo gentile e modesto, Giulia Cavallari Cantalamessa pubblica una raccolta di versi quasi familiari, perchè toccano le più alte note degli affetti umani. Il nome di Giulia Cavallari Cantalamessa è un nome ben noto all'arte ed alla filantropia italiana, sia perchè la eletta donna ha al suo attivo delle importanti pubblicazioni, specialmente di genere critico e pedagogico, sia perchè ella è benemerita direttrice dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari in Torino, al quale profonde veri tesori di attaccamento e di operosità intelligente e indefessa. Se mal non ricordo, la signora Cavallari Cantalamessa è fregiata di alquante medaglie e distinzioni, guadagnare tutte le ricompense alle sue eminenti qualità di educatrice. All'Istituto Nazionale che ella dirige in Torino, ha dato un impulso addirittura sorprendente, tanto che l'Istituto è reputato come uno dei migliori, se non il migliore del genere.

E' dunque naturale che in un cuore così traboccante di sentimenti generosi e filantropici, la poesia abbia gittato radici profonde; una poesia senza artificii, una poesia profondamente sentita, quasi intensamente vissuta. Anzi: veramente vissuta, perchè attinta alle fonti immutabili e purissime degli affetti più elevati e più grandi, fonti che non verranno mai meno, fonti che mai si esauriranno.

Questa raccolta di versi della Cavallari è dedicata alla figlia Laura in occasione delle nozze di costei, anzi è pubblicato per la figlia Laura, onde è con grande e commovente sincerità che la poetessa dice alla sua creatura di aver care le poesie della mamma.

« In esse vi sono particelle della mia e della tua vita; vi è la luce dell'amore; il nembo del dolore, il raggio della speranza, il conforto della fede ».

Così unicamente può parlare una madre a sua figlia — con tanta tenerezza d'espansione e bene sta in testa al libro della poetessa Cavallari Cantalamessa, il titolo di « Intima », perchè in questi versi sono le voci discrete e confidenti della convivenza domestica, delle ansie materne, delle consolazioni godute e dei dolori sofferti dalla donna che messo al mondo il frutto delle sue viscere lo educa e lo cresce con ogni meticolosa amorevolezza.

E in questi versi della Cantalamessa è una impronta artistica singolare ed originale che è tutta riposta nella semplicità che parrebbe affettata se i motivi che ispirano tutte le composizioni non fossero troppo elevati. Una semplicità che incanta e che conquista e che dimostra con quanta sobrietà l'autrice che fu scolara del Carducci e condiscepola di Severino Ferrari e di Giovanni Pascoli, non ha voluto essere fedele che alle sue tendenze e al suo metodo d'arte. Non è il caso di trascrivere da questa o da quella composizione e di citar delle strofe: in tutto il volume è una freschezza ammaliatrice e musicale, generata sopra ogni cosa dalla purissima fonte, ripetto a cui l'autrice attinge le sue ispirazioni.

Gli affetti della sposa e della madre non potrebbero più degnamente essere espressi e questo volume aggiunge una nuova benemerenza di cui si fregia il nome della Cavallari, la benemerenza di aver saputo far saltare un getto di acqua limpida e tersa, tra la putredine scandalosa dei forsennati verseggiamenti, onde siamo investiti. Epperò, leggendo « Intima » si aspira un confortevole aroma di bontà e di virtù.

S. P.

* *

FILIPPO VIRGILII, *Il costo della guerra europea*; n. 47 dei « Quaderni della guerra »; Milano, Fratelli Treves, 1916.

Non è necessario rilevare l'importanza suggestiva dell'argomento svolto in questo quaderno bellico dal prof. Virgilii, dell'Università di Siena: tutte le riviste d'Europa e molti giornali politici vi hano dedicato monografie e articoli, ma una trattazione sistematica non era ancora stata fatta: il tentativo del prof. Virgilii è, quindi, meritevole di tutta la nostra attenzione.

Il libro è diviso in due parti: la prima studia le spese e le perdite prodotte dalla guerra; la seconda ricerca e illustra i mezzi per far fronte alle spese.

Gli elementi che determinano il costo della guerra vengono dall'A. così elencati: mantenimento del soldato, ristagno della produzione, paralisi del commercio mondiale, perdita delle navi da guerra e mercantili, valore della proprietà distrutta, perdita del capitale umano. E a ciascuno di questi elementi dedica un capitolo, ricco di dati statistici, di calcoli ingegnosi, dell'uomo e per stabilire il valore sociale d'un individuo.

Dopo l'esame particolareggiato di questi singoli elementi, il prof. Virgili riassume le sue investigazioni in alcuni specchi, che danno il costo complessivo della guerra in un anno e le spese e perdite dei diversi Stati, e chiude la prima parte con acute considerazioni intorno alle conseguenze economiche e finanziarie presenti e future dei danni causati dalla spaventevole conflagrazione europea.

La seconda parte s'inizia con un capitolo sulla finanza di guerra, nel quale esamina i metodi ... dai due giganti dell'attuale conflitto, l'Inghilterra e la Germania: e da questo studio preliminare passa ai provvedimenti concreti adottati dagli Stati belligeranti per fronteggiare le enormi spese a cui sono stati costretti.

Si può dire che ogni Stato ha avuto la sua caratteristica finanziaria, che viene documentata con cifre, attinte a fonti ufficiali; e abbiamo notizia delle imposte e dei prestiti inglesi, dei buoni della difesa nazionale emessi in Francia e riassorbiti e completati dal recente prestito di apprezzamenti equilibrati.

La spesa per il mantenimento dei soldati da parte degli Stati belligeranti viene facilmente determinata in base a cifre precise. Le indagini intorno al ristagno della produzione e alla paralisi del commercio mondiale presentano, invece, ostacoli e pericoli non lievi: ostacoli derivanti dalle asperità d'una materia sorda a rispondere, pericoli di rilevazioni indiziarie; ma l'A. ha saputo superare gli uni e sfuggire agli altri, valendosi opportunamente di alcuni fenomeni-indici di sicuro orientamento, come i salari degli operai, la chiusura degli stabilimenti industriali, lo spostamento della mano d'opera, i prezzi delle derrate, l'ammontare dell'esportazione e dell'importazione degli Stati belligeranti avanti e dopo la dichiarazione di guerra.

Interessanti sono pure i dati relativi alle perdite delle navi da guerra e dei vapori mercantili e al valore delle proprietà distrutte dalla furia bellica. La perdita del capitale umano viene calcolata in base alle morti e alla invalidità permanenti prodotte dalla guerra; la ricerca statistica è completata e lumeggiata dalle formule suggerite dagli economisti per misurare il costo di produzione consolidato, dell'economia russa, dei prestiti tedeschi e dell'emissione di carta austriaca, dei provvedimenti finanziari italiani.

Il libro si chiude con un eloquente raffronto tra le spese dirette della guerra dei singoli Stati e il loro reddito nazionale, che dà la dimostrazione numerica della superiorità finanziaria inconfestata della quadruplice alleanza, traendone auspicii per la nostra immancabile vittoria.

In complesso un quaderno che accresce il pregio della rossa collezione ormai tanto diffusa. Dall'aspetto economico e finanziario completa i due « quaderni » anteriori dell'Ancona e del Flora consacrati esclusivamente alla politica commerciale, monetaria, fiscale dei belligeranti. Il Virgilii, invece, appassionato per le nozioni sintetiche, ben più difficili e perigliose, rivolge con pari fortuna la mente e gli studi alla valutazione delle ricchezze che l'orrendo conflitto — scatenato dalla Germania, aspirante per mare e per terra all'*arbitrium mundi* — costa all'umanità o alla civiltà, giungendo a cifre, che anche i più diffidenti verso le profezie statistiche, non mancheranno di prendere, per la loro forza persuasiva, in seria considerazione.

E per questo — i computi statistici del Virgilii lo dimostrano — il tempo non sarà certo breve.

CRONACA DELLA CITTÀ

Un'interpellanza dell'on. Brunelli nell'interesse dei ferrovieri

ROMA 22, ore 20 — Essendo stata presentata dall'on. Brunelli al ministro dei Lavori Pubblici, come il «Carlino» a suo tempo pubblicò, una interrogazione a risposta scritta per sapere come si accordino le sue dichiarazioni alla Camera a proposito delle interrogazioni sui disastri ferroviari, con la notizia che la Direzione Generale delle Ferrovie avrebbe privato, con sua recente ordinanza e sino a nuovo avviso, il personale viaggiante del Deposito di Bologna del riposo di turno aumentando i turni stessi con un aumentato servizio di riserva, l'on. Sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici rispondeva:

«Non è perfettamente esatto che la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato abbia recentemente ordinato di sopprimere i riposi di turno al personale viaggiante del deposito aggravando i turni stessi con un aumento dei servizi di riserva. E' da rilevare, infatti, che, per il personale di cui si tratta, sono previsti in residenza riposi ordinarii di durata non inferiore a nove ore e grandi riposi ogni 11 giorni circa, della durata minima di 34 ore. Il personale, in periodi eccezionali di più intenso lavoro, può essere chiamato straordinariamente come si verifica, talvolta, presentemente a Bologna, ma la riduzione dei riposi è limitata esclusivamente ai riposi straordinari. I riposi ordinari, compresi nei turni, vengono, invece, sempre e regolarmente rispettati. In tal modo, nei giorni in cui si sopprimono i grandi riposi, gli agenti fruiscono sempre largamente dei riposi ordinari e, per di più, non vengono utilizzati che per scortare treni fuori turno. Mi piace, del resto, assicurare l'onorevole interrogante, che l'amministrazione ferroviaria segue attentamente la materia dei riposi e turni al personale procurando di far osservare, quanto più sia possibile, anche le concessioni dei grandi riposi, ben convinta della necessità che gli agenti, nell'interesse stesso del servizio, si trovino nelle migliori condizioni di resistenza fisica al lavoro».

Non essendo, l'on. Brunelli, soddisfatto della risposta, convertirà l'interrogazione in interpellanza.

La questione sollevata dall'on. Brunelli è di una importanza eccezionale, come rilevava anche ieri nel nostro giornale il nostro collaboratore Zecchi, delegato della 30.a categoria.

L'on. Brunelli, sempre vigile tutore degli interessi dei lavoratori e, particolarmente dei ferrovieri e degli impiegati in genere, farà bene ad insistere, certo di avere con sè l'adesione e il plauso di tutti coloro che si rendono conto delle necessità del servizio ferroviario, che non può funzionare come deve, se il personale non è messo in condizione di dare il massimo rendimento.

La questione sollevata dal deputato di Bologna tende, evidentemente, a tutelare gli interessi dei lavoratori con quelli del più importante dei servizi pubblici: interessi che non possono in alcun modo andare disgiunti.

La risposta del sottosegretario Visocchi è qualche cosa e sta a provare come l'energia con la quale l'on. Brunelli ha trattato la cosa sia stata tutt'altro che inutile; ma è ancora troppo poco. E trattandosi di una questione di giustizia, non si può in alcun modo desistere da ulteriori insistenze.

Fervore d'opere

Pro Mutilati.

Due belle offerte segnala oggi il Comitato alla cittadinanza; e sono quella del Personale Inferiore del nostro Laboratorio Pirotecnico e quella dei bravi soldati della Prima Compagnia Costiera del 133.o Battaglione M. T. distaccata a Porto Corsini fatta pervenire a mezzo di S. E. il Comandante la Divisione Militare di Ravenna.

Somma precedente L. 251.939,49. — Personale Inferiore del Laboratorio Pirotecnico: Nota Retazzoni L. 150,75; Nota Parmigoni L. 50,45; Nota Ponsetti L. 85,60; Nota Fischer L. 43,40; Nota Mazzanti L. 20,45; Nota Ansano L. 62,35; Nota Bonfiglioli Lire 47,10; Nota Gamberini L. 107; Nota Barche L. 21,00; Nota Bellafanti L. 22,80; Nota Mariani (Zaniboni) L. 35,65; Nota Falegnami L. 14,10; Nota Sesino L. 52,34; Nota Buriani L. 29,45; Nota Rancoita L. 10,30: totale L. 752,80 — Amministrazione del «Giornale del Mattino» per onorare la memoria dell'eroe prof. Magnavacca caduto in difesa della Patria L. 83 — I Militari della 1.a Compagnia Costiera del 133.o Battaglione M. T. distaccata a Porto Corsini a mezzo di S. E. il Tenente Generale Crispo, Comandante la Divisione Militare di Ravenna (2.a offerta) L. 85,20. — Totale L. 252.860,49.

Casa del soldato

Somma precedente L. 20969,15. — Avv. Arturo Palmieri L. 5 — N. N. L. 10 — Conte prof. Aldo Gamberini L. 10 — Armando Monterumici L. 2 — N. N. L. 1 — N. N., per cartoline L. 8,25 — Alberto Tonelli L. 5 — Abbona Luigi L. 13,50 — Avv. Ernesto Tassi, quota mensile L. 5 — Avv. Adolfo Legnani, idem L. 1 — Dott. Aristide Baravelli, idem L. 5 — D. Giulio Righetti, idem L. 1 — Alfonso Masini, idem L. 1 — Mauro Benni, idem L. 5 — Antonio Gamberini, idem L. 2 — Conte ing. Masetti Zannini, idem L. 2 — Silvio Gambettoli, idem L. 1 — Guido Grandi, idem L. 1 — Cav. Franzoni Luigi, idem, L. 4 — Adele Pompei, idem L. 2 — Virginia Sani, idem L. 0,30 — Enrichetta Blum Levi, idem L. 10 — Augusto Giuseppe Zoffoli, idem L. 15 — Politi Felice, idem L. 1 — Comm. avv. Ettore Nadalini, idem L. 20 — Luisa D'Ancona, idem L. 2 — Oscar D'Ancona, idem L. 2 — Baronessa Antonietta Cordaio, idem, L. 0,50 — Giuseppe Marzocchi, idem L. 1 — Cav. Paolo Garagnani, idem L. 4 — Ditta Emilio Pinucci, idem L. 10 — Armando Sarnizzi, idem L. 0,50 — C.ssa Carmelita Zucchini Solimei, idem L. 10 — Salvatore Cevenini, idem L. 10— Angelina Ruggeri, idem L. 5 — Avv. Umberto Malmesi, idem L. 4 —Fratelli Bolognesi, idem L. 1 — Angelo Andolfi, idem L. 5 — Gaetano Mengoli, idem L. 3 — Lorenzo Accame, idem L. 5 — Prof. Giovanni D'Ajutolo, idem L. 5 — Selleria Facchini, idem L. 2 — N. N., idem L. 5 — Giulio Capucci, idem L. 1 — Enea Garuffi, idem L. 1 — Carlo Benienati, idem L. 2 — Avv. Cav. Germano Mastellari, idem L. 5 — Cav. Arturo Baccolini, idem L. 2 — Egle Cuppini, idem L. 2 — Neri Paolo, idem L. 0,50 — Marchese Gian Augusto Salina Amorini, idem L.10 — Adele Saccenti, idem L. 0,50 — Ditta Pasquale Martelli, idem L. 3 — Gaetano Galliani, idem, Lire 2 — Conte Alfonso De Casabianca console di Francia, idem L. 5. — Totale L. 21509,40.

Esposizione Nazionale di caricature

La Società del Risveglio della vita cittadina sta attivamente adoperandosi per l'Esposizione di caricature inspirate al momento storico presente, il ricavato della quale andrà a beneficio dell'opera di assistenza ai mutilati e storpi di guerra.

Cospicue e numerose adesioni sono già pervenute e tutto lascia credere che questa Esposizione segnerà il primo decisivo passo verso l'attuazione del progetto che da tempo và maturandosi nella mente dei dirigenti la Società del Risveglio, quello cioè di istituire nella nostra città una mostra periodica di caricature intesa a severi criterii artistici.

Siamo in grado così di annunziare che il locale in cui si effettuerà la mostra è stato graziosamente prestato dal signor Salvatore Cevenini nello splendido Salone della Succursale dell'Hotel d' Italia in Via Pietrafitta.

Intanto per aderire alle richieste di diversi artisti la data di consegna delle opere da esporsi è prorogata a tutto il giorno 8 Aprile, fissandosi così improrogabilmente l'apertura dell' Esposizione, al giorno 15 successivo.

L' agitazione dei tramvieri

Opportuno intervento del Comune

Rilevato il modo irregolare ed insufficiente col quale è condotto il servizio tramviario con grave disagio della cittadinanza, la Giunta, nella seduta di ieri, ha deliberato che siano rigorosamente fatte osservare le norme che disciplinano il servizio stesso, e siano contestate alla Società le prescritte contravvenzioni e penalità, ad ogni trasgressione ed inconveniente che sarà dagli Agenti legalmente accertato.

Segnatamente sarà richiesto che il personale adibito al servizio sia fornito dei necessari requisiti e sia munito dei distintivi uniformi e del numero che valgano ad indicarne la funzione ed a permetterne la identificazione. Saranno inoltre vigilati gli orari e gli intervalli delle corse, il numero delle vetture ed il loro affollamento.

In questa azione di tutela di un servizio tanto importante la Giunta confida che la cittadinanza vorrà coadiuvarla col suo assentimento e col suo appoggio, esigendo, essa per prima, l'osservanza delle norme in vigore e rilevandone le trasgressioni a mezzo dei registri che sono a sua disposizione presso l'Ufficio di Polizia Municipale e presso quello della Società dei Tramwajs.

Per il cavalcavia di Borgo Panigale

La quistione del cavalcavia di Borgo Panigale non è ancora al suo termine. Fatto sta che l'Amministrazione della Provincia, se vuol procedere ai lavori, ha dovuto accingersi alle espropriazioni forzate. E lo strano è che ci sarebbe da espropriare anche chi nei lavori del cavalcavia, non viene per nulla intaccato nella proprietà. Ad ogni modo, appena terminate le espropriazioni in forza della legge sui lavori pubblici, si procederà subito ai lavori tanto contrastati del cavalcavia di Borgo Panigale, anche per procurare lavoro ad un certo numero di operai.

La coltura del grano marzuolo

I vincitori di un concorso

Ieri, nel suo gabinetto il Sindaco dott. Zanardi, assistito dall'assessore comunale Guglielmo Castelvetri, ha fatto la consegna dei premi ai vincitori del concorso indetto dal Comune nello scorso anno per incoraggiare la cultura del grano marzuolo.

Per l' Ufficio Agrario doveva presenziare la simpatica cerimonia il prof. cav. Luigi Zerbini, il quale, trovandosi fuori di Bologna per ragioni militari, ha voluto giustificare per lettera la propria assenza.

Il Sindaco, nell' effettuare la consegna dei premi, ha rivolto ai coltivatori intervenuti parole di vivo elogio per l' opera da essi data ad incremento della cultura nazionale, opera tanto più apprezzabile in questo momento in cui si rende particolarmente meritoria ogni azione diretta ad aumentare la produzione interna ed a diminuire conseguentemente la necessità per il paese di rendersi tributario dell'estero. Compiacendosi poi del risultato di questo primo esperimento, il Sindaco ha annunziato l' intendimento dell'Amministrazione di allargare in altri campi l' utile iniziativa e di indire altri concorsi congeneri ad incremento della produzione del latte, degli ortaggi, dei conigli, e simili, col duplice intento di curarne la buona qualità ed il maggiore buon mercato.

I presenti hanno mostrato di apprezzare questi intendimenti dell'Amministrazione, proponendosi di secondarli nell' interesse della agricoltura e dell' economia locale.

Ecco l' elenco dei premiati:

Sig. Cimatti Filippo per la coltura nel suo fondo Ariano in frazione S. Giuseppe N. 387, 2.o premio di L. 100 e diploma.

Sig. prof. Guadagnini Luigi e colono Zocca Vincenzo per la coltura nel fondo Casino, fraz. Alemanni N. 164, 2.o premio di L. 100 e diploma.

Colono Alvoni Raffaele, per la coltura nel fondo Fabbreria a Croce del Biacco, 2.o premio di L. 100 e diploma.

Coloni Negrini Virgilio e Roffi Alberto della proprietà Carolina Bersani vedova Capurri (anche la vedova pel diploma), per la coltura nei fondi Caselle e Palazzo, a Croce del Biacco, cumulativamente un 2.o premio di L. 100 e diploma.

Coloni Cristini Aldo e Garulli Pietro, della proprietà Zanetti Maria in Casinelli (anche la Zanetti Maria in Casinelli pel diploma), ad Arcoveggio, per la coltura nei fondi S. Anna e Loco Landini, cumulativamente un 2.o premio di L. 100 e diploma.

Signora Celestina Roncovassaglia, per la coltura nel fondo Fornace, frazione Bertalia N. 40, 3.o premio di medaglia d' argento e diploma.

Colono Marani Raffaele, per la coltura nel fondo Quarto, frazione S. Egidio N. 197, 3.o premio di medaglia d' argento e diploma.

Sig. Ferretti Giuseppe, per la coltura nel fondo Casino, frazione S. Egidio N. 319, 3.o premio di medaglia d' argento e diploma.

Per la sistemazione e il riordinamento del Manicomio di Bologna

Fino da qualche mese fa, il Consiglio Provinciale sanitario approvava nelle sue linee generali il progetto per la sistemazione e il riordinamento dei Manicomi di Bologna e d'Imola, già approvato dal Consiglio Provinciale. La maggiore urgenza dei lavori è richiesta dal Manicomio Francesco Roncati.

L'Ufficio tecnico della Provincia sta facendo gli studi necessari di calcolo e di dettaglio per la prossima costruzione (forse nell'aprile prossimo) di due padiglioni (osservazione e infermeria) nel lato del viale Carlo Pepoli, ossia a ridosso della mura est di confineo. I lavori, naturalmente, si inizieranno colle necessarie demolizioni anche nell'interno del Manicomio di S. Isaia (nucleo centrale), cui seguiranno ricostruzioni e riforme ai locali: varianti alle aperture di porte e finestre. Lavori necessari, che l'Amministrazione provinciale trova opportuno affrettare.

Musica al pubblico

Programma che la Banda Municipale eseguirà oggi 23, ai Giardini Margherita, dalle ore 16 alle ore 17,30:

1. Di Cecco, Marcia Sinfonica — 2. Glinka, La vita per lo Czar, Sinfonia — 3. Zuelli, a) Ultimi canti - b) Scherzo — 4. Zandonai, *Francesca da Rimini*, atto 1.o e 2.o Fantasia — 5. Wagner, *Walkiria*, Cavalcata.

Costruzione e risanamento delle case operaie

I soci della Cooperativa per la Costruzione ed il Risanamento delle case operaie sono convocati in Assemblea ordinaria domenica 26 corr., alle ore 14, nella Sala del R. Istituto Commerciale in Piazza Calderini N. 2 primo piano, per trattare dei seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

1. Resoconto morale-economico del Consiglio di Amministrazione sulla gestione 1915 — 2. Relazione del Collegio dei Sindaci — 3. Discussione ed approvazione del Bilancio 1915 con deliberazione in merito all' erogazione dell' utile all' assegno ai Sindaci, all'Economo ed al Segretario — 4. Deliberazione circa la data di convocazione di una Assemblea straordinaria per la elezione dell intero Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci.

Il Bilancio è ostensibile ai Soci nella residenza sociale in Piazza Calderini 2 pianterreno, dalle ore 9 alle 14 dei giorni feriali e dalle 9 alle 12 dei festivi.

*

Nella relazione morale ed economica per l' esercizio 1915, presentata dall' ing. Ugo Melloni e dagli altri membri del Consiglio d'Amministrazione, risultano le gravi difficoltà superate nel trascorso periodo amministrativo e sono chiaramente tracciate le vie della nuova opera da svolgersi:

« Fra i non lievi danni materiali che ci portò la guerra, — dicono i Relatori — ricorderemo lo scioglimento forzato del contratto di appalto per le nuove costruzioni — dovuto al richiamo sotto le armi degli appaltatori — e la conseguente maggiore spesa che ha subito la Società in causa dei fortissimi aumenti sul costo dei materiali.

Ciò nonostante, grazie le assidue, vigilanti cure del nostro ingegnere direttore dei lavori e del bravo assistente Pifferi, i lavori hanno proceduto regolarmente e sollecitamente; ed il nuovo fabbricato è già pressochè compiuto e sarà abitato coll' 8 Maggio p. v. Per giungere a questo risultato abbiamo necessariamente dovuto ricorrere ad operazioni cambiarie provvisorie e costose; altrimenti questo nuovo fabbricato dovrebbe ancora sorgere dalle fondamenta, che fino ad ora non si è nemmeno riesciti a stipulare i mutui che debbono fornire i mezzi necessari alla sua costruzione.

Fra il danno sensibile, ma limitato, di questo aggravio che si risolve in un maggior costo del fabbricato, ed il danno gravissimo che ne sarebbe venuto dal protrarne di un anno e più la costruzione, non abbiamo esitato, fedeli al nostro programma, di provvedere *anzitutto e soprattutto* alla più sollecita fabbricazione di nuove case.

Per le ragioni sopradette alle quali devesi aggiungere l'aumento della sovraimposta ed il maggior consumo di acqua potabile dovuto al nuovo sistema delle latrine, il bilancio che vi presentiamo porta un minore utile di circa L. 1400 sul bilancio dell'anno precedente.

Il nuovo Statuto, approvato nell'ultima Assemblea, incontrò qualche obbiezione di pura forma da parte del Ministero, alle quali ripsose efficacemente la Commissione da Voi nominata, ottenendo che esso vada ugualmente in vigore tale e quale fu approvato dalla Assemblea salvo ad apportarvi varianti volute in una prossima adunanza.

L' aumento di lavoro conseguente alle nuove costruzioni ci ha indotti a portare aumenti agli stipendi del nostro personale che merita veramente i maggiori riguardi ed i maggiori elogi per lo zelo e la diligenza colla quale disimpegna le propie mansioni.

Null' altro che sia degno di menzione dobbiamo aggiungere; il programma di questo nostro secondo periodo di amministrazione che si compendiava in questi tre capisaldi:

1.o Perequazione degli affitti;
2.o Sistemazione del bilancio;
3.o Nuove costruzioni

è completato; la nostra missione è dunque compiuta.

In procinto di lasciare questi posti ad uomini nuovi, non chiediamo lodi; a queste, che forse non ci verrebbero negate dai molti amici che abbiamo fra i soci, preferiamo una parola franca e leale degli avversari: riconoscano essi che abbiamo mantenute le promesse fatte, e che nella direzione della azienda sociale ci siamo ispirati al solo ed unico scopo di procurare il benessere del sodalizio, guidati dall' amore vivissimo che verso esso nutriamo. Questo riconoscimento, che crediamo di avere il diritto di pretendere, sarà per noi la massima e la più ambita delle soddisfazioni. »

UNIVERSITA POPOLARE

Le nostre terre irredente

Delle vicende storiche delle nostre terre irredente dirà questa sera uno studioso competentissimo e geniale della Storia del diritto, il dotto ricercatore dell'antica costituzione del parlamento friulano rispettato dalla Repubblica veneta, Pio Silverio Leicht. La conferenza interessantissima ha luogo stasera nell'aula di Piazza Calderini 2-2.

— Alle 20,30 scuola di tedesco della prof.a Valeria Kaus.

— Domani sera Scuola Samaritana del dott. Giovanni Moreschi. Sabato conferenza di Giuseppe Tarozzi sui diritti del popoli, e Domenica mattina visita al R. Museo Geologico Giovanni Cappellini, gentilmente consentita dall'illustre direttore.

Conferenza Casini

Nella lezione di ieri sera il prof. Tommaso Casini, continuando il suo bel corso di storia cittadina, ha illustrato il periodo che dal 31 va fino al 48 soffermandosi specialmente ai moti di Savigno del 43, che descrisse con efficacia e rara dottrina. Il pubblico numeroso ed attento gradi molto la bella lezione plaudendo calorosamente l'oratore.

Sport e beneficenza a Villa Cassarini

Per uno sbaglio, degli organizzatori, il nostro giornale annunciava per domenica p. v. la festa di villa Cassarini mentre doveva annunciarla per la domenica stessa 19 u. s. Ciò ha portato non piccolo danno all'esito che si sperava, per raggiungere il quale, la festa verrà ripetuta, ma con nuovo attraentissimo programma, la domenica 30 aprile. A giorni si esporranno i numeri di novità.

Cassa Cooperativa di credito fra gli impiegati

Ha avuto luogo ieri sera nella sala dell'Associazione Generale degli Impiegati civili presenti numerosi soci.

Il Presidente rag. Gonippo Ragazzi, aperta l'assemblea ha illustrato in una esauriente e chiara relazione le risultanze del bilancio dell'esercizio 1915 che dopo la relazione dei sindaci, letta dal rag. Capurro, fu approvato all' unanimità. Su proposta del socio signor Fisher appoggiata dal prof. Longhena e vivamente accolta dal Consiglio, l' Assemblea deliberava di dare incarico all' Amministrazione di assegnare a scopo di beneficenza per i figli dei richiamati uno speciale fondo a disposizione del Consiglio stesso. Gli intervenuti dichiaravano inoltre di rinunziare al dividendo delle loro azioni a favore del Comitato Pro Mutilati, facendo voto che tutti gli altri azionisti seguano il loro esempio. Procedutosi alla elezione furono eletti: Presidente Ragazzi Gonippo, Vice Presidente cav. uff. Pratesi Ulisse; Consiglieri: Venturi Giuseppe, rag. Gandolfi Giuseppe, Zanotti Alessandro, prof. Longhena Mario. Sindaci effettivi: rag. Capurro Michele, Simoni Giovanni, Zuffi Ferdinando. Sindaci supplenti: Fantini Gino, Gagliardi Sabino.

Pastai disoccupati

Sollecito interessamento del Prefetto

Ieri mattina il personale addetto al pastificio Fratelli Bertagni fu sospeso dal lavoro a causa della mancanza di farina addatta alla fabbricazione delle paste alimentari.

Si tratta di oltre 150 operai tra uomini e donne, e la causa della sospensione, a detta dei proprietari, è da riferirsi alla impossibilità di preparare e confezionare paste alimentari colla farina abburattata all' 85 %.

Ragioni tecniche di lavorazione impediscono l'uso di tale farina, che oltre a rendere la pasta nera, non permette la confezione di paste fini per gli ammalati e così quanto prima anche le pastine glutinate che sono fabbricate esclusivamente per gli ammalati verranno a mancare totalmente.

E' veramente deplorevole che i proprietari abbiano atteso sino al consumo totale delle farine di scorta prima di avvisare i loro operai della grave iattura che incombeva su di essi e sui fabbricanti, e forse le pratiche fatte in tempo avrebbero evitate delle sospensioni di lavoro, maggiormente dolorose in questo momento.

Una Commissione di operai ed operaie, accompagnati dal Segretario della Camera Confederale Carlo Gaviglio, si è recata dal Prefetto ad esporre le condizioni degli operai, ed ebbe assicurazioni di interessamento presso il Governo.

Probabilmente il Decreto Ministeriale dell' 11 marzo si riferiva essenzialmente alla panificazione, ma il contenuto dell'art. 1 è così tassativo che nessun mulino può fare la molitura del frumento e preparare farina diversa dal tipo che si ottiene coll'abburattamento alla resa dell' 85 %, e quindi tutti i mugnai si attengono al Decreto.

Colla farina abburattata all' 85 % si potrà ottenere una pasta grossissima e di peso, poichè sarà impossibile che si possa fare asciugare la pasta come si dovrebbe, senza poi contare che sulla conservazione della stessa si dovrebbe ancora giudicare.

Gli operai dopo le dichiarazioni del Prefetto confidano che il Ministero disponga o con un altro Decreto o colla modificazione di quello 11 Marzo, in modo che la lavorazione della pasta, genere indispensabile alle nostre popolazioni, non venga sospesa, e non siano lasciati sul lastrico oltre 700 tra operai ed operaie.

CRONACA D'ORO

Consorzio di Beneficenza. — Altre generose offerte pervenute a favore delle istituzioni componenti il Consorzio: R. Ricovero di Mendicità, Asili Infantili ed Ospizi Marini:

Rag. Arturo Maggesi L. 5 — Flora Maggesi L. 5 — Dott. Bruno Maggesi L. 5 — Conte professor Aldo Gamberini L. 10 — Aristide Moruzzi L. 5 — Adele Moruzzi L. 5 — S. E. Principe Don Federico Spada Veralli L. 100 — Oreste Calari L. 20.

Asilo Bambini Lattanti. — La signora Melloni Lazzari, pel guardaroba della sede degli orfani, inviò 200 metri di tela e 70 asciugamani.

Per la Lotteria a favore della nuova Sede: Il conte cav. Francesco Sassoli Tomba inviò un orologio e catena d'oro.

Il cav. Rinaldo Giordani, dodici posate d'argento per dessert.

I doni e le offerte si ricevono presso la signora Costanza Bonora-Bonora (via Santo Stefano 30) o presso la sede dell'Asilo Lattanti (via del Porto 11-2.o).

Infanzia Abbandonata. — La signora Anita Dondini, in memoria del figlio Achille, offre Lire 10.

Alle Piccole Suore dei Poveri. — Le famiglie di Giuseppe, Calisto e Uberto Testoni, per onorare la memoria della compianta Sara Curti ved. Testoni, offrono, in luogo di fiori, L. 45.

Colonie scolastiche

Offerenti per la Strenna delle Colonie Scolastiche (3.a nota):

Magliani prof. Alfredo L. 2 — Galletti Oreste e signora L. 5 — Galletti Anna Maria L. 5 — Clerici Luisa L. 5 — Nigrisoli prof. Antonio e signora L. 10 — Galliani Raffaella L. 5 — Piazzi Maria L. 2 — Chelli Adalgisa L. 2 — Longhena prof. Mario L. 5 — Mongali Roversi Margherita L. 2 — Rocchi prof. cav. Gino L. 5 — Mazza Giuseppe L. 5 — Trenti Barbieri Bianca e figli L. 5 — Mamoli ing. comm. Alfredo L. 5 — Roveri Vivarelli Augusta L. 3 — Zabban cavalier Alessandro L. 10 — Coltelli dottor Alberto L. 5 — Balestrazzi avv. Ugo L. 3 — Cavalieri Clara L. 5 — Baldini avv. comm. Pietro L. 5 — Canonici ing. cav. Filippo e signora L. 10 — Angeli ing. cav. Enrico L. 10 — Mangaroni Brancuti avvocato Antonio L. 3 — Zanardi dott. Francesco, sindaco di Bologna, L. 50 — Manferrari Ridolfi Ernesta L. 5 — Maccaferri dott. cav. Natale L. 3 — Lorenzini Pietro L. 3 — Canepele prof. Adelson L. 5 — Marsigli marchese Angelo L. 5 — Gualandi Bianconcini Editta L. 3 — Totale Lire 189. — Note precedenti L. 1570,60. — Totale generale L. 1759,50.

Congresso circondariale a Vergato

Le organizzazioni operaie di tutti i mestieri, aderenti alla Confederazione Generale del Lavoro, sono convocate a Congresso per domenica 2 aprile 1916 alle ore 9 ant. a Vergato nel salone di quel palazzo comunale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione sull'attuale situazione delle organizzazioni di resistenza e provvedimenti per il loro rafforzamento (Relatore Umberto Sangiorgi);
2. Cooperative di lavoro (Relatore Arnaldo Corazza);
3. Il problema della sistemazione idraulica e forestale dei bacini montani (Relatore ing. Aldo Ronzani);
4. Lavori pubblici e direttissima in rapporto alla disoccupazione (Relatore R. Serrantoni);
5. Tariffe agricole e industriali (Relatore rag. Piazza);
6. Varie.

A questo congresso parteciperanno i rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro, della Federazione Nazionale e Provinciale dei Lavoratori della terra, della Federazione Edilizia e della Camera Confederale del Lavoro di Bologna.

Il calmiere del latte e del pane in Imola

Ci telefonano da Imola 22, ore 21,30:

L'ufficio di Polizia Municipale (Servizio Annonario) in base ai prezzi fissati dal Prefetto della Provincia per le farine di grano e di granoturco ha determinato che il prezzo del pane tipo unico dal 22 al 30 marzo inclusivi sia di L. 0,50 il Kg.

Questo massimo è stato stabilito tenendo conto del prezzo della farina di grano in L. 48,50 il quintale, ritenendo in L. 7 le spese di panificazione, in L. 2 quelle per il combustibile ed in L. 2,50 le spese diverse.

E' stato inoltre determinato il prezzo del latte in L. 0,25 al litro, come viene già praticato nei limitrofi comuni di Medicina e di Faenza ed in quello di Forlì.

E' imminente l'uscita del calmiere sullo zucchero: osserviamo che la cittadinanza la quale ha accolto favorevolmente questi deliberati reclama analoghi provvedimenti anche per altri generi che oggi sono venduti a prezzi eccessivamente elevati.

FOOT-BALL

Echi del match "Nazionale-Audace,,

L'Audace F. B. C. accetta di buon grado la sfida lanciatagli dal «Nazionale» Emilia in seguito al tanto commentato match giocatosi nel torneo per la disputa della Coppa « Nazionale Emilia » e vinto dal « Nazionale » con un penalty.

La partita si svolgerà su campo neutro, la prossima domenica.

Per ulteriori accordi, i rappresentanti dei due Club, si troveranno giovedì 23 alle ore 21 nella sede dell'Audace F. B. C.

Un vibrato ordine del giorno della Lega Lavoranti Barbieri

Il Consiglio della lega barbieri, nella sua riunione del 21 marzo 1916, deliberava di comunicare ai proprietari barbieri il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della lega, affermando di voler mantenere le conquiste fatte, anche attraverso le difficoltà dell'ora presente;

invita i proprietari a rispettare gli orarii di chiusura, e tutte quelle migliorie concesse nell'ultimo concordato;

riservandosi poi il suddetto Consiglio di prendere contro i contravventori le misure necessarie ».

Avvisa inoltre che l' ufficio di Collocamento funziona sempre regolarmente, in via Cavaliera 22, telefono 10-68, condotto dal segretario Montanari Amedeo, ed è aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Enrico Krauss

il grande interprete del tragico dramma d'amore *Genio infranto* ha ottenuto anche ieri al Modernissimo un successo enorme. Continuano le repliche.

Libera docenza. — Domenica scorsa ha conseguito per esame con votazione unanime della Commissione la libera docenza in Botanica il dottor Lucio Gabelli, aiuto del prof. Morini nella nostra Università.

A proposito di un suicidio. — Riferimmo ieri, in cronaca, del suicidio del giovane Gentilini Giuseppe di Luigi, da Solarola, gettatosi sotto il treno della linea Bologna-Ancona.

Contrariamente alle prime induzioni sulle cause del suicidio, è risultato che il Gentilini non era disoccupato, nè versava in condizioni di disagio economico che potessero indurlo al tragico passo. Egli, infatti, era alle dipendenze della Pensione Ugolini di Via Marescalchi 4, dove percepiva vitto e mensile sufficienti, e dove era da tutti assai benvoluto per la bontà del suo carattere e per la sollecitudine ed attività nel lavoro.

Ladri al buio

MONTERENZO 22 — Stanotte ignoti ladri erano riusciti a rubare al birocciaio Caprara Ferdinando, abitante in località Borgo di Bisano, l'unico cavallo che possedeva e che col suo lavoro, dava il pane alla numerosa famiglia del birocciaio stesso.

Ma a toglierli dal buio, che aveva loro favorita la ladresca impresa, sopraggiunse, certo poca gradita, la luce del giorno; e gli ignoti lestofanti, forse per tema di essere riconosciuti, hanno abbandonato sulla via cavallo e biroccino, che con somma gioia furono ricuperati dal legittimo proprietario.

Leda Gys e Mario Bonnard

Ancora una volta questa coppia che ha sempre affascinato i pubblici di ogni paese, agisce al Cinema Borsa nel dramma *L'amor tuo mi redime...*

Leda Gys appare in questa splendida film, divinamente bella nell'esuberante fulgore di una passione che tutto dà di se stessa, senza calcolo e senza risparmio, per imporsi all' attenzione, all' ammirazione, all' amore del pubblico.

Essa dà insieme a Mario Bonnard una delle più vivaci e perfette interpretazioni, una delle sue rivelazioni.

Questa incantatrice, che nelle espressioni e nei gesti dell'amore e del dolore riassume e commenta, con commovente efficacia gli amori e i dolori di tutti, potrà ammirarsi da domani al Cinema Borsa.

Oggi ultime rappresentazioni di *Bug l'uomo d'argilla.*

Cinematografo Bios

Ettore Fieramosca, o la Disfida di Barletta è un dramma di straordinaria bellezza, gradiosità, efficacia sentimentale e patriottica. Sopra un fondo d' intenso e puro amore di due anime elettissime, tra le agitate passioni di altre anime perverse, emerge alto e luminoso lo spirito d' italianità, l' indomito italico valore, in un tempo che la patria nostra non era ancora formata, e che le belle nostre terre erano calpestate e straziate dallo straniero.

Il pubblico della città nostra ha compreso bene che al Bios si svolgeva in questi giorni un dramma di eccezionale interesse, accorrendo numerosissimo, ed assistendo commosso ed ammirato alle diverse fasi di quell' immortale poema di patrio eroismo, di sacrificio e di gentilezza. Ed opportunamente si è stabilito di seguitarne per qualche altro giorno le rappresentazioni, affinchè tutti abbiano modo di intervenire ad un così attraente e magnifico spettacolo.

Spettacoli d' oggi

TEATRO DUSE. — Spettacolo d'opera — Ore 20,45: *La Gioconda.*

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza. 38. Debutto *Troupe Wander* — Debutto *Sara Vinces* — Debutto *Trio Tunisi* — *Mario Massa* — *Trio Danelis* — *Tina Darelèe* — *Firpo* — *Elisa Paoli.*

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Unione sacra*, dramma. — *Il ferro di cavallo*, comicissima.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Ettore Fieramosca o la disfida di Barletta*, spettacoloso capolavoro cinematografico.

Cina Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Il complotto, ovvero Il Codicillo*, dramma — *Fricot domatore*, comica.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *Genio infranto*, superba interpretazione di Enrico Krauss.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *Bug*, l'uomo d'argilla, film sensazionale passionale commovente.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — La compagnia Rizzo rappresenterà: *La figlia di D. Nicola*, commedia brillante — *Maria Fiora*, cantante. — Sig. *Concellieri Franco*, baritono — Cinematografia: *La signora dalle camelie*, grandioso dramma interpretato dalla artista Hesperia.

I TEATRI

TEATRO DUSE

La *Gioconda* è stata anche iersera acclamata da un numerosissimo pubblico che ammirò l' arte squisita della Baron, e tributo pure l'omaggio della sua simpatia al tenore Lappas, allo Zani, alla Faluga, alla Mathau, al Vannuccini e al direttore d'orchestra maestro Sigismondi.

Questa sera la *Gioconda* si replica.

Domani si darà l'*Andrea Chanier* col tenore Campioni, lo Zani, la Palazzi.

TEATRO APOLLO

Questa sera lo spettacolo di varietà si arricchirà coi seguenti debutti: Troupe Wander acrobati equilibristi saltatori; Sara Vinces elegante danzatrice a trasformazione; Trio Tunesi anellisti e giuochi olimpici.

EDEN TEATRO

Questa sera addio della bravissima ed elegante Perlowa stella danzante. Continua il successo di La Fea and Chatam straordinari giocolieri fantasisti e di Olga D'Antona divetta eccentrica.

Venerdì 24 corr. due nuovi debutti.

Il "Goffredo Mameli,, del m.o Leoncavallo a Genova

GENOVA 22, notte. — *Goffredo Mameli*, la nuova opera musicata da Ruggero Leoncavallo, di cui vi ho dato notizia ieri, è in due atti. Il primo si svolge a Milano: il secondo sul colle storico del Gianicolo in Roma. Chi ha avuto la fortuna di udire la lettura del libretto e qualche pezzo della musica è entusiasta della nuova creazione del Leoncavallo, il quale dirigerà personalmente le prove e le poche rappresentazioni che se ne daranno al nostro Carlo Felice. Dei costumi e della messa in scena è stato incaricato Caramba. Il maestro si è recato ieri al Municipio per visitare i cimeli che si conservano del giovane eroe protagonista dell'opera. Leoncavallo che era accompagnato dalla sua signora e dalla signorina Burzio, la celebre soprano che interpreterà l'opera, venne ossequiato dagli assessori i quali lo accompagnarono durante la sua visita a Palazzo Bianco. Il maestro, che è rimasto profondamente commosso davanti ai cimeli dell'eroe, non seppe trattenere le lagrime quando gli assessori gli dissero che lo spartito e il libretto dell'opera che egli donerà al nostro Comune, saranno deposte accanto ad essi. Anche il pro sindaco comm. Valerio, al quale il maestro Leoncavallo venne presentato, ebbe per lui parole di squisita deferenza ed ammirazione. Genova giustamente fiera di aver dato i natali al giovane biondo martire, si prepara ad 'applaudire il maestro che con l'arte dolce dei suoni nè canterà le eroiche gesta. Il maestro Leoncavallo con sentimento di vero patriottismo ha stabilito di devolvere l'utile netto delle serate a beneficio del Comitato di organizzazione civile.

Al Verdi di Ferrara

FERRARA 22. — Stasera, in questo teatro Verdi, la compagnia drammatica De Sanctis ha dato la sua ultima rappresentazione con *Il colonnello Bridau*.

Quanto prima, al Verdi, avremo un grande spettacolo di beneficenza a favore della Croce Rossa.

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini n. 6.

Il marito **Giovanni Sarti**, i figli **Ercolano** colla moglie **Margherita Biondi**, **Luigi** colla moglie **Maria Zerbini**, **Caterina** col marito dottor **Erasmo Tornani**, **Cesarina** col marito **Luigi Rosa** ed **Amelia**, il cognato ing. cav. **Pietro Sarti**, i nipoti ed i parenti tutti partecipano coll'animo straziato la morte della loro amatissima

Adelaide Rosa Sarti

avvenuta alle ore 23,25 di oggi dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

I funerali avranno luogo Venerdì 24 corr. alle ore 10,30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Martino.

Si omettono le partecipazioni personali.

Bologna, 22 marzo 1916.

TUTTE LE FINEZZE ED ELEGANZE NEI PROFUMI BERTELLI CHE SONO PURE I PROFUMI PIÙ DELIZIOSI E PERSISTENTI

CICLISTI ITALIANI
ESIGETE OVUNQUE LA VERA
COPERTURA ECONOMICA NAZIONALE
SPORT
PREZZO FISSO L. 4.25 al pezzo

Saluti dal fronte

da un fervido saluto dalle balze irredente alla da un fervido saluto dalle balze irredente alla famiglia, ai parenti e agli amici.

*

20 febb. 1916. — Il soldato imolese **Bassani Giovanni**, manda per mezzo del *Carlino*, un affettuoso saluto ai suoi cari genitori, ai parenti ed agli amici.

*

21 febb. 1916. — A mezzo del *Carlino* mandano affettuosi saluti dal fronte i seguenti territoriali del... battaglione.

Sergenti: *Lodi Angelo*, di S. Agostino; *Zamboni Augusto*, di Marrara; *Monari Celso*, di Scortichino e *Assolini Giannetto*, di Ferrara; caporali: *Sarasini Vico*, di Pontelagoscuro; soldati: *Scandiani Vittorio*, di Ferrara; *Chiarioni Guido*, di Copparo; *Franchini Florindo*, di San Nicolò; *Romanini Angelo*, di Madelana; *Bagnolini Primo*, di Sogliano al Rubicone; *Marchesi Pilade*, di Copparo; i quali stanno tutti bene, e sperano che le loro famiglie siano orgogliosi di saperli dove si combattè per l'unità e per la grandezza d'Italia.

*

20 febb. 1916. — I sottoscritti militari della Territoriale, di Comacchio, inviano per mezzo del *Carlino*, affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti ed amici, dalla zona di guerra:

Cavallari Antonio, Tomassi Arturo, Tomassi Giuseppe, Cavalieri Secondo, Lucioni Giuseppa, Ferroni Giovanni, Simoni Luigi, Belola Luigi, Bellini Adolfo, Guidi Luigi e *Fogli Luigi*.

*

24 febb. 1916. — I sottonotati militari appartenenti ad un glorioso reggimento di fanteria, inviano a mezzo del *Carlino*, i più cordiali saluti alle famiglie, parenti, e alle persone care.

Soldati: *Vigna Roberto, Guissardi Riccardo, Maselli Enrico* e caporal maggiore *Alberghini Quarto*, tutti di Bologna.

*

24 febb. 1916. — Noi fuciliari combattenti, convinti della santa causa, e fiduciosi della vittoria delle nostre armi, inviamo a mezzo del *Carlino*, i più fervidi saluti ai genitori, parenti ed amici.

Pozzi Giuseppe, Zuppiroli Giuseppe, Martinelli Otello e *Priori Armando*.

*

25 febb. 1916. — Inviamo alle nostre famiglie, ai parenti ed amici i nostri più cordiali saluti.

Soldati: *Masotti Amleto*, di Bologna; *Lanzarini Ettore*, di Zola Predosa; *Broccoli Cesare*, di Borgo Panigale; *Pessoli Armando*, di Bologna; *Drusiani Cesare*, di Crespellano e *Casolini Luigi*, di Borgo Panigale.

*

27 febb. 1916. — Noi sottoscritti di Bologna, appartenenti all'artiglieria da montagna, inviamo i più fervidi saluti ai parenti e agli amici.

Sergente: *Boni Enea*, da Casa Boni; caporale maggiore: *Frati Angelo*, da Persiceto; caporale: *Bassini Augusto*, da Malalbergo.

*

24 febb. 1916. — Gli automobilisti della divisione, mandano dal fronte i saluti alle famiglie ed amici tutti.

Sergenti: *Boldrini Vincenzo*, di Ferrara; *Peyron Mario*, di Firenze; *Lodi Ettore*, di Modena; *Zucchini Cesare*, di Bologna e *Naldi Amedeo*, di Bologna; soldati: *Zattoni Aldo*, di Forlì; *Cicognani Renato*, di Forlì; *Fodrassi Antonio*, di Finale Emilia e *Tommasi Ottaviano*, di Mantova.

*

25 febb. 1916. — Inviamo i più cordiali saluti alle nostre care famiglie, parenti ed amici.

Sergenti: *Lodo Ottimo*, di Cologna Ferrarese; *Fantato Pietro*, di Lendinara; *Targa Giacomo*, di Lendinara; soldato: *Chiavelle Antonio*, di Polesella; trombettiere: *Milocca Pasquale*, di Olevano Romano; soldato: *Droghetti Giovanni*, di Ferarra.

*

24 febb. 1916. — I sottonotati militari romagnoli, del... battaglione M. T., inviano dal fronte cordiali saluti alle proprie famiglie, amiche, parenti ed amici.

Caporale: *Zanotti Aldo*; soldati: *Petroni Domenico, Marchini Nello, Zanchini Ugo, Sartoni Antonio, Farasciani Antonio, Gianchi Giuseppe, Valbrussi Alberto* e *Neri Ermenegildo*, tutti di Forlì; *Boschetti Viscardo*, di Cesena e *Grillandi Giuseppe*, di Meldola.

*

23 febb. 1916. — I sottoscritti ferraresi del... battaglione Territoriale, mandano dal fronte i loro saluti alle rispettive famiglie, amici, parenti e persone care.

Sergente maggiore: *Bertoni Bruto*, di Ferrara; sergente: *Marchi Gualtiero*, di Ferrara; caporal maggiore: *Martelli Antonio*, di Copparo; caporali: *Lugli Tito*, di Bondeno; *Mantovani Renato*, di Buonacompra e *Simani Ezio*, di Ferrara; soldati: *Marchesi Pilade* e *Mantovani Carlo*, di Copparo; *Scalorbi Amedeo*, di Passo Segni; *Masieri Antonio*, di Ferrara; *Valbrussi Alberto*, di Forlì e *Michelini Guerrino*, di Rimini.

*

23 febb. 1916. — Mando i più sinceri saluti alla mia famiglia, parenti, amici e conoscenti.

Il caporale telefonista: *Orlandi Giuseppe*, di Zocca di Modena.

*

25 febb. 1916. — Salutiamo le nostre famiglie, i parenti, gli amici e tutte le persone più care.

Caporale maggiore: *Orioli Emilio*, di Portomaggiore; caporale: *Taghini Enrico*, di Sermide; soldati: *Pastore Guido*, di Fratta Polesine; *Chiti Gaetano*, di Pistoia; *Rossi Aristide*, di Cesena; *Gentili Piero*, di Bagno di Romagna e *Lazzarotti Lazzaro*, di Reggio Emilia.

*

21 febb. 1916. — Noi bolognesi, mitraglieri, orgogliosi di essere a guardia dei confini della nostra bella Italia, inviamo per mezzo del *Carlino*, i nostri saluti alle famiglie, amici ed amiche.

Sergenti: *Massoni Eligio* e *Zuppiroli Vincenzo*; soldati: *Dellavalle Evaristo, Collina Adelmo* e *Nonni Eleuterio*.

*

21 febb. 1916. — Noi sottoscritti soldati del... batteria, inviamo i nostri saluti ai genitori, parenti e amici.

Caporale: *Forti Cesare*, di Bologna; soldati: *Landuzzi Alberto* e *Landuzzi Giulio*, di Calderara di Reno; *Somoni Attilio*, di Persiceto; *Vecchietti Paolo*, di Castelfranco; *Vecchietti Pietro*, di S. Pietro in Casale; *Sellari Eliseo*, di Sala Bolognese; *Vancini Enea*, di Borgo Panigale; *Cuppi Luigi*, di Sasso; *Vitali Ernesto*, di S. Pietro in Casale; *Pancotti Giuseppe*, di Sant'Agata Bolognese e *Padrini Pedro*, di Bologna.

Corti e tribunali

Novantatre soldati condannati
dal Tribunale di guerra a Piacenza

PIACENZA, 22, sera — Ieri si è tenuta qui in questa sala delle Assise una udienza straordinaria del tribunale di guerra espressamente trasferitosi da Cremona fra noi. Erano imputati 93 soldati del... fanteria, di stanza a Piacenza, imputati di diserzione, compiuta mediante complotto.

Gli imputati, tutti giovani dai 19 ai 20 anni e quasi tutti milanesi, non negarono. Dissero che erano nel dicembre scorso appena venuti a fare il militare quando sopraggiunse il Natale. Credevano che si sarebbe loro concessa la licenza per andare a Milano a passar le feste in famiglia. Invece le licenze non furono concesse. E allora i soldati se la presero. Alcuni restarono assenti soltanto uno o due giorni, al più 5 giorni. Vennero dichiarati disertori e arrestati. Il Giudice Istruttore li rinviò a giudizio non solo per diserzione, ma per avere la medesima complottato.

E tale accusa sostenne anche il P. M. chiedendo pene varianti da 3 anni e 3 mesi a 3 anni e 9 mesi. Però il Tribunale escluse il complotto e ritenendo tutti gli imputati colpevoli soltanto di diserzione semplice li condannava a pene che vanno da un minimo di anni 2 ad un massimo di anni 2 e 7 mesi.

Per effetto della disposizione che sospende la esecuzione delle sentenze dei tribunali militari e di guerra concernenti pene inferiori ai 3 anni, per tutto il periodo della guerra i 93 soldati sono senz'altro tornati al loro reggimento.

I pescicani al tribunale di Bari
Le richieste dell'avvocato fiscale

BARI 22, sera. — L'udienza si apre oggi alle 15 e subito dopo il Presidente dà la parola al rappresentante del Ministero della Guerra, costituitosi parte civile. L'oratore fa una minuta sintesi della causa, sostenendo l'accusa contro tutti gli imputati e chiedendone la condanna.

Quindi à la parola l' avvocato fiscale, che pronuncia una lunga e analitica requisitoria, per dimostrare e sostenere la colpabilità di tutti gli imputati comparsi al pubblico dibattito.:

Conclude chiedendo, con l' aggravante della recidiva generica per Granveglione Giovanni, Trione Canio e Francesco Pappalepore e col beneficio delle circostanze attenuanti per il maggiore Granveglione Vito, Trione Giovanni, D'Ambruoso Pietro, Bellotti Carlo e Frasca Arcangelo, le seguenti condanne: per il Pappalepore sette anni di reclusione ordinaria e 6,000 lire di multa, Trione Canio cinque anni della stessa pena e 10,000 lire di multa, Granveglione Giovanni e Sciamatico Natale ciascuno quattro anni di reclusione e 5,000 lire di multa, Piemontese Francesco tre anni e sei mesi di reclusione e 4,000 lire di multa, maggiore Vito Granveglione tre anni di reclusione ordinaria con la destituzione dal grado, Trione Giovanni due anni di reclusione ordinaria e 2,000 lire di multa, D'Ambruoso Pietro a dieci mesi di reclusione e 3,000 lire di multa, cav. De Tullio a un anno di carcere militare, tenente colonnello Bellotti cav. Carlo e capitano Frasca avv. Arcangelo a sei mesi di carcere militare per ciascuno; tutti in solido alle spese e al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede. Dichiara poi non farsi luogo a procedimento penale contro gli ufficiali Bellotti, De Tullio e Frasca per inesistenza di qualsiasi concorso nella frode delle coperte e in fine non provata la responsabilità del maggiore Granveglione in ordine al concorso in frode.

L'udienza si toglie alle ore 18 e si rimanda il proseguimento a domani.

Alle Assise di Verona
Acciecato da una fucilata

VERONA, 22, sera Si è iniziato dinanzi alla nostra corte d'Assise il processo a carico di Agostino Sandrini e di Zanotti Luigi, accusato il primo di grave ferimento, il secondo di tentato furto.

Il fatto avvenne in Caldaro nella notte del 24 luglio scorso.

Agostino Sandrini aveva sparato una fucilata contro lo Zanetti mentre stava di guardia come fittavolo a dei covoni di grano.

Aveva veduto aggirarsi intorno alle messi delle figure sospette e impaurito aveva sparato.

La fucilata colpì in viso lo Zanetti accecandolo. Questi asserisce che egli non era andato per rubare ma per cercare la sua giacca ed era stato colpito di sorpresa e così rovinato.

Poco pubblico assiste: il Presidente Fantin, per i pericoli aerei non ha ammesso che dieci persone nell'aula, giornalisti compresi. Del resto il processo non suscita grande interesse.

La querela del sindaco di Verona
al "Popolo d'Italia,, e la sua coda

VERONA, 22, sera — Vi ho già dato notizia della querela sporta dal Sindaco di Verona, Lanella e dei due assessori socialisti Voltan e Magagnotti contro il *Popolo d'Italia*. Ora tutta la intera giunta socialista ha dichiarato di essere solidale col Sindaco e coi due assessore querelanti.

Il corrispondente del giornale milanese, intanto, è già partito per il fronte, appartenendo fin dal principio della guerra, come volontario ad un reggimento d'artiglieria.

Processo dell'assassinio della sig.ª Cricco

VENEZIA 22. — In seguito al verdetto affermativo dei giurati, il Presidente delle Assise condannò Mantovan Giuseppe, uccisore della Lavinia Cricco ad anni 30 di reclusione e a 10 di vigilanza.

Valanghe e vittime nel Cadore

VENEZIA 22, sera. — Si ha da Cortina d'Ampezzo che una valanga mossasi dal Col Rosà seppellì due uomini. Furono subito iniziate ricerche per rintracciarli: mentre si lavorava per rintracciarli vi fu chi avvertì che stava precipitando un altra valanga, la quale infatti cadde con immenso fragore sulla prima. Quando si potè ritornare sul luogo si scoprì sopra la neve uno dei due uomini ch'erano stati sepolti e che si potè così salvare. La vittima è certo Busnardo Marino di Mason Vicentino.

— Giunge pure notizia dal Cadore che una compagnia di guardie di finanza recatesi al soccorso di un posto isolato bloccato dalle nevi, fu sorpresa nella marcia da una valanga. Di 40 la valanga ne seppellì 19 dei quali qualcuno potè essere salvato.

— Nelle valanghe dei giorni scorsi rimasero vittime fra altri il soldato schiatore De Boni Ernesto di Giovanni, d'anni 22 e Tracanelli Mario, bersagliere, da Rosa di San Vito al Tagliamento.

Importante arresto nel ferrarese

FERRARA 22, sera. — I carabinieri della vicina stazione di Sant'Agostino, hanno ieri arrestato, dopo lunghe e laboriose indagini, un grosso spacciatore di biglietti di banca falsi; costui è un pastore sceso col greggie dalle colline della vostra provincia nelle campagne di Galliera, certo Giovanni Colombari, di anni 26.

Egli da alcuni giorni andava in giro per Buonacompra, piccolo paese della nostra zona, acquistando qualche pecora dai piccoli possidenti e pagandola indi con moneta falsa di grosso taglio, e cioè con buoni da 100 lire, dei quali una diecina sono già nelle mani dell'Autorità; essi portano i seguenti contrassegni: Serie 170, N. 6882 Serie 111, N. 1989; Serie 710, N. 2688.

Parlasi di altri molti buoni consimili già in circolazione.

Il suicidio di un maggiore contabile

TORINO 22, sera. — Il maggiore contabile a riposo cav. Francesco Rebella, di anni 63 soffriva da parecchio tempo di nevrastenia e disperava oramai di poter guarire. L'infelice questa mattina in un momento di sconforto si uccideva nella propria stanza con un colpo di rivoltella.

Le grida dei famigliari fecero accorrere gente e si mandò per un medico, ma ormai il dramma era compiuto.

Il povero maggiore aveva moglie e 4 figli.

L'arresto d'un austrofilo

SCHIO 22, sera. — All'albergo Romagna in San Vito di Segurzano è stato arrestato certo D'Ambros Luigi, d'anni 36 di Feltre il quale si era precedentemente qualificato per Gaspare Eugenio, d'anni 33 di Treviso. Il motivo del suo arresto si deve ricercare nel fatto che egli pur dichiarandosi falsamente o autenticamente ufficiale di cavalleria, senza alcun riguardo incominciò a parlare della guerra attuale deplorando e denigrando l'opera degli italiani sublimando gli austriaci e presagendo la completa rovina della patria nostra.

Chi sarà questo strano individuo? Si cerca di procedere ad una più specificata identificazione.

Due scomparsi

REGGIO EMILIA 22, sera. — Da qualche tempo la P. S. ed i R.R. Carabinieri di qui si occupano infruttuosamente a ricercare certo Montecchi Costante, d'anni 31, di professione muratore, scomparso da casa fin dalla sera del 15 febbraio scorso. Lo strano si è che egli non aveva alcun motivo di allontanarsi da casa così alla sordina, e che egli stesso non ne aveva certo intenzione, poichè, durante la giornata nella quale egli è venuto a mancare, era stato al lavoro, vestito con abiti logori e sciupati, non aveva danari in tasca da permettersi di viaggiare, nè era in condizioni tali da lasciarsi vincere dalla tentazione di tentare altrove migliore fortuna. La moglie ed i genitori del disgraziato Montecchi, seriamente impressionali, hanno denunciato il caso alle autorità, le quali in realtà, come si è detto, hanno fatto e stanno facendo attive ricerche, ma finora sulla sorte dello scomparso domina il più assoluto mistero.

— L'altro scomparso è una donna scema, di anni 27 circa, balbuziente al punto da pronunziare a grande pena mamma e papà. E' scomparsa di casa il 15 corrente in una foggia ridicola e facilmente osservabile: aveva in testa una cappello da uomo e indossava gli zoccoli senza calze e il resto del vestito suo è da povera donna di campagna. Si chiama Aguzzoli Maria di Pietro ed è nativa di Casale frazione del vicino comune di S. Polo d'Enza.

Un colpo di tridente
per un poco di erba

REGGIO EMILIA 22, sera. — Giunge dalla vicina Guastalla la notizia del seguente grave fatto. Il contadino Ridolfi Guglielmo, nel fare un giro d'ispezione attorno al suo campo sorprese ieri sera certo Morani Gaetano che falciava erba a suo danno. Il Ridolfi lo rimproverò acerbamente, e l'altro, impermalito, fece per avventarglisi contro con una roncola aperta. Il Ridolfi che aveva in mano un tridente, riparò l'assalto vibrando un colpo del terribile arnese contro il Morani, e colpendolo al fianco destro.

Il Ridolfi quindi fuggì e il Morani dovette trascinarsi fino al paese per farsi medicare: la ferita parve dapprima leggera, ma ieri, in seguito allo sviluppo dell'infezione il Morani dovette essere trasportato all'ospedale, ove si trova tuttora in gravissimo stato.

Il Ridolfi intanto è stato arrestato dai R.R. Carabinieri e deferito all'autorità giudiziaria.

Furto di cavalli nel Polesine

ADRIA 22, sera. — Nel Comune di Pettorazza dalla stalla della signora Manfrinati Giuditta furono rubate l'altra notte due cavalle pel complessivo valore di circa L. 1500.

L'autorità trovasi già sulle piste degli ignoti furfanti.

Sepolto da una valanga

CODROIPO 22, sera. — Alla famiglia Tracanelli Luigi di S. Vito al Tagliamento è pervenuta la notizia che il figlio Mario del Regg...... Bersaglieri veniva investito da una valanga di neve e che malgrado le sollecite ricerche non fu possibile rinvenire il cadavere.

Tentata evasione di carcerati

CARRARA 22, ore 16.30. — Questa notte il custode delle nostre carceri giudiziarie, signor Volpi Pasquale, sentì un rumore sospetto che veniva dall'interno delle celle. Con grande precauzione verificò di cosa si trattava e si accorse subito che alcuni detenuti tentavano di evadere. Corse alla vicina Caserma dei Reali Carabinieri ed informò il Comando di quanto accadeva alle carceri.

I militi in buon numero si recarono alla Caserma Dogali, nelle cui soffitte stanno appunto le carceri, e trovarono che i detenuti Iardella Orlando, Maneschi Silvio, Lori Pietro, Tognetti Bellarmino, avevano praticato un foro di centimetri 60×60 nel pavimento per poi calarsi nel sottostante locale dove sono installate le scuole maschili elementari. L'arrivo dei militi impedì ai detenuti di mettere in esecuzione il loro piano. Essi avevano però delle miti pene da scontare e non si capisce quindi a quale scopo abbiano tentato di evadere.

Il suicidio d'una domestica a Venezia

VENEZIA 22, sera. — Ieri si è suicidata asfissiandosi col carbone nella propria stanza da letto la domestica Benvenuta Degan, d'anni 26, veneta, che era alle dipendenze del signor Gottardi, farmacista a Rialto.

Pare che il motivo del suicidio si debba ricercare nel fatto che la ragazza era stata licenziata giorni fa per ragioni di carattere intimo.

Lo strazio di un bambino

CAVARZERE 22, sera. — Nella frazione di Buoro Vecchio il bambino quattrenne Adino Ghizzoli, rimasto solo sul focolare urtò un paiuolo di acqua bollente rovesciandoselo addosso e riportando si gravi ustioni per tutto il corpo che in breve ora morì all'Ospedale straziato da atroci dolori.

Le madri vigilino più attentamente le proprie innocenti creature.

I MERCATI

CESENA

Il mercato bestiame — importantissimo per la Romagna — avrà luogo venerdì, anzichè sabato, festa dell'Annunciazione.

Il cambio ufficiale

ROMA 22. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 123,98.

*

ROMA 22. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, accertato il 22 da valere per il giorno 23 marzo:

Parigi 112,66 — Londra 31,94 1/2 — Svizzera 127,90 1/2 — Buenos Ayres 2,65 — Lire oro 123,62 e mezzo.

Borse estere

LONDRA 21. — Prestito francese 85 3/8 — Consolidati 57 1/4 — Egiziani unificato 77 1/4 — Giapponese 70 1/3 — Urugay 62 1/2 — Marconi 1 15/16 — Argento verghe 2d7 1/2 — Ritirate 125,000 — Rame 112.

AMSTERDAM 21. — Cambio su Berlino 41,52 e 1/2 guilders.

MADRID 21. — Cambio su Parigi 27,75.

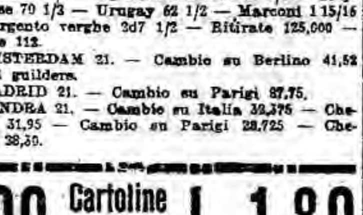
LONDRA 21. — Cambio su Italia 32,375 — Cheques 31,95 — Cambio su Parigi 28,725 — Cheques 28,30.

100 Cartoline Illustrate L. 1,80

Cartoline uso platino rappresentanti militari, a colori, vedute, bambini, donne, 100 L. 1,80 - 500 L. 8. — 100 fiori, quadri, eserciti L. 2,80 - 500 L. 14.

100 tipo platino bicromia rappresentanti donne, bambine, coppie, buona Pasqua, auguri, L. 3,80 - 500 L. 16.

Richieste alle **INDUSTRIE NAZIONALI** Casella 918, Rip. C., Milano.



Garage A. G RIMONDINI

Scuola Moderna Bolognese di Chauffeur

Sede Centrale: BOLOGNA, Via Inferno 20 (Telefono 24-50). Succursali: MODENA, Piazza degli Erri 47 (angolo Via Emilia) - REGGIO, Via Carducci (angolo Via Emilia).

Per tutti i richiamati

Corsi speciali su camions adottati dal R. Esercito e su vetture tourismo e motocicli delle rinomate fabbriche Fiat, Itala, Diatto. Corso accelerato con patente governativa garantita in 8 giorni. Lezioni impartite da meccanici provetti su macchine modernissime smontate.

Noleggio automobili. Aperto anche nei giorni festivi.

STOMACO - INTESTINI

Funzionano bene e guariscono dalle malattie con l'**ANTISEPTOLO.** Analettico perfezionato. Cura la stitichezza ostinata, la diarrea, l'acidità, le lente digestioni. Ridona l'appetito e la salute. Flac. L. 6; per posta ovunque L. 7 anticipate a LOMBARDI e CONTARDI.

Napoli - Via Roma, 345 - Napoli

Opuscoli gratis — Efficacia garantita

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MOZZO Ogni mio pensiero a te mia vita, anelando abbreviare tortura continuata. Voglimi bene ricordandoti quanto soffre mozzino tutto tuo. Bacioni. 2956

INDIM. Persona indicata rifiutossi. Feci una bella figura!! Evidentemente lei si prende gioco di me.... 2984

STRADA del Lume. Non posso oltre accettare questa situazione troppo prolungata che minaccia di diventare anche ridicola. Sperando giorno per giorno, sono arrivato a oggi senza accorgermi che tutto è stato voluto da te! Per quali fini non so, ma certo non per quelli che tu dici; ben sapendo che tu godi abbastanza libertà come per il passato. La scorsa settimana potevi benissimo dedicarmi qualche ora essendo assai lontano, ma molto lontano chi sai. Mezz'ora del tuo sonno per scrivermi non ti rovinerebbe. L'avversione che tu resta dove sei da parte della nota persona era ben giustificata, anche a me ora spiega molte cose! E' tutta una commedia quella che fai e il mio disprezzo ora è pari all'affetto che prima nutrivo; ma sarai trattata come ti meriti. 2992

ETTORE Beati, felici momenti volati teco! Così passerei mia vita. Affretta nuovo incontro. Piovendo qualunque ora contrariamente dopo 15,30. Tuo tutto. 2993

SIGNORA bruna. Quantunque il mezzo mi ripugni ,non vedendo come poter procedere altrimenti, nè resistendo più all'incubo di questa impossibilità invoco una parola sola che m'illumini e guidi nel sentiero della fede e della speranza. Casella postale 242. 3001

PRIMAVERA... F... 1916. Oh sete di tuoi baci.... scrivimi lungamente fissando appuntamento. Gino. 3003

ROSA indirizzo bene; ma sinistra non destra, avevo sbagliato. Deliziose parole rievocano. Scrivimi così. 3008

MARTEDI' Il mio amore fu solo tuo da quando te lo offersi. Il resto è errore ed esagerazione; ti persuaderai. Mi addolora che creda e soffra. Ti scongiuro! Solo tuo. 3022

LILIANA. Vostre parole mi diedero sensazioni infinite, Liliana mia, quanto bene Vi voglio. Pensandovi, avrò forza di calmare la febbre che mi agita attendendo un giorno non lontano.... Arrivederci quando? Se possibile scrivetemi. 3023

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

ATTIVA, seria signora, migliori referenze, impiegherebbesi direzione negozio, magazziniera, cassiera. Cauzione. Scrivere Casella T. 2989, HAASENSTEIN e VOGLER. Bologna. 2989

SIGNORINA seria, bella presenza, cerca occuparsi come commessa in qualunque negozio. Scrivere I. R., Via Falegnami, N. 26, Bologna. 2990

18ENNE esente servizio militare, attivo, volonteroso, pratico dattilografia, miti pretese, occuperebbesi comunque, Ufficio, Negozio, Albergo. Scrivere . Tessera ferroviaria 151834, posta. 2996

FARMACISTA diplomato, esente servizio militare, referenze ineccepibili, cerca occuparsi ottime condizioni. Rivolgersi Farmacia Natalini, Pesaro. 3007

RAGIONIERE ottime referenze, esente servizio militare, disponibile 15 Aprile, offresi. Scrivere Casella T. 2817, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2817

GIOVANE esente servizio militare, cerca posto presso seria Ditta anche fuori Bologna, qualità d'impiegato amministrativo o altro. Casella postale 114, Bologna. 2912

SIGNORINA 28enne bella presenza occuperebbesi come cassiera, commessa, magazziniera. Libretto postale 283.955. Bologna. 2947

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI abili lavoranti camicie uomo, lavoro continuo, inutile presentarsi se non provette tagliatrici, finite. Presentarsi Magazzino Old England, Bologna, Via Indipendenza. 3018

FARMACISTA diplomato, anche signorina, cercasi subito. Ottime condizioni. Ballotta, Cattolica (Forlì). 3006

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI e VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VIAGGIATORE pratico pellami conciati, residente Bologna, cercasi subito. Scrivere Casella G. 2555, HAASENSTEIN e VOGLER. Bologna. 2561

LEZIONI e CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

LICENZA tecnica un anno, corsi diurni, serali. Via Pratello 1. 2410

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

APPARTAMENTO cinque, sei ambienti, non troppo lontano centro, cercasi da piccola famiglia, fitto non oltre settecento. Cassetta S. 2994, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2994

CEDESI motivi salute negozio salsamenteria, licenza vino, ottima posizione. Scrivere Carini, posta. 2905

PICCOLO villino ammobigliato, cercasi prossimo città, facile accesso, ombreggiato, comodità moderne. Scrivere M. T. B., Casella postale 83. 2997

OTTIMO affare. Salumeria, pasteria, centralissima, incasso 250, cedo per 8000. Casella T. 3017, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 3017

VILLA panoramica ammobigliata, 4 chilometri città, affittasi. Comfort moderno, illuminazione, garage, giardino, acqua potabile. Dirigersi avv. Giovannini, Via Altabella 1. 2998

FONDO collina, fuori Mazzini, tornatura 90, vendesi od affittasi. Posta, libretto riconoscimento 259680. 3020

AFFITTASI vasto negozio, retro, posizione centralissima. Rivolgersi Panificio 2 torri, Rizzoli 31. 2343

AFFITTASI Sanmamolo 23, appartamento 7 ambienti, stalla, rimessa. Rivolgersi Portiere. 2590

AFFITTASI bellissimo negozio Via Irnerio 14, angolo Via Borgo. Rivolgersi al portiere. 2858

CERCASI appartamento poco distante ferrovia confort moderno quattro cinque ambienti. Indirizzare Tessera postale 331919. 2962

CAMERE AMMOBIGLIATE e PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA ammobigliata, libera, cerco. Offerte indicando località, piano, prezzo. Casella C. 3021, HAASENSTEIN e VOGLER. Bologna. 3021

COMPRA e VENDITA DI MOBILI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCANSI mobili studio, quasi nuovi. Offerte scritte Camorani Carlo Indipendenza 23. 2723

CAMERA ammobigliata, centralissima, comfort moderno, affittasi Bozzetti, Pietrafitta 3°. piano 2.o. 2787

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CARTACCIA comprasi qualsiasi partita, destinata maceri Cartiera. Casella 205, Bologna. 2979

PERDUTA collana oro con rose brillanti, percorso Saragozza, Azeglio, Indipendenza, Rizzoli, Chiesa S. Petronio. Mancia competente chi avendola trovata la recapitasse «Resto del Carlino». 2909

SIGNORA vedova, benestante, bella, buona, educazione coltura non comune, bramerebbe conoscere, scopo matrimonio, ricco gentiluomo attempato, desideroso gentili affetti. Niente anonimi. Inserzione 3002, posta. 3002

PIANO melodico Racca, con musica, vendesi. «La Crocetta», Castiglione 5. 3016

CERCASI chiosco con accessori per gelateria. Scrivere Ghedini, Lame 134. 2941

PRESERVATIVI uomo, donna. Oggetti intimi. Listino gratis. Casella: 736, Milano. (Sconto Rivenditori). 2965

PRIMO SANATORIO ITALIANO

Dottor A. ZUBIANI

Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO

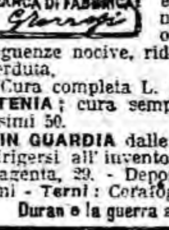
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.

Chiedere programmi

IMPOTENZA VIRILE

Sterilità - Insensibilità (nella donna)

Neurastenia sessuale - Spermatorrea



Avvertiamo di guardarsi da coloro che approfittando della facile credulità dei sofferenti promettono miracoli offrendo, come specifici insuperabili, miscele di vecchi afrodisiaci condannati all'oblio dalla scienza medica perchè dannosi e inutili.

Nessun farmaco fino ad oggi poteva vantarsi per la cura specifica di questa infermità. Dopo lunghe esperienze d'illustri Clinici Tedeschi e del professore Parlavecchio dell'Università di Roma si è finalmente potuto assodare che con la **YOHIMBINA AI GLICEROFOSFATI** si ottiene una immediata e pronta azione effettiva speciale atta a ringagliardire l'organo indebolito esaltandone la funzionalità genesica depressa o perduta, in modo stabile e duraturo, senza apportare conseguenze nocive, ridonando in breve la tranquillità, il benessere e la felicità perduta.

Cura completa L. 15 se causata da **SPERMATORREA, POLLUZIONI, NEVRASTENIA**; cura semplice ai **GLICEROFOSFATI** L. 6. Per posta aggiungere centesimi 50.

IN GUARDIA dalle imitazioni. Opuscolo e consulto gratis anche per lettera. Dirigersi all'inventore **G. TORRESI**, Premiato Laboratorio Chimico, **Roma**, Via Magenta, 29. - Depositi: **Bologna**: Farmacia Zarri - **Ancona**: Farmacia Angioiani - **Terni**: Cerafogli - **Livorno**: Jacchia.

Durante la guerra aumento 20 per cento - Non si spedisce in assegno senza acconto.

Puntata N.o 13 Appendice del *Resto del Carlino* 23 Marzo

Chi l'ha ucciso?..

Romanzo di M. C. LEIGHTON

Prima versione italiana di ELENA VECCHI

— Abbiate pazienza, — e Michele Dred alzò una mano, — il signor Wingrove veniva dalla direzione della biblioteca?

— Credo di sì, signore. Mi pare che provenisse di lì.

Paolo fè atto di interromperlo, ma il credenziere senza far caso di lui, soggiunse:

— Aveva aspetto assai agitato, il che non può stupire considerando che egli e milord si erano presi a parole. Mi disse: «Siete voi, Bell?» «Sì, signore,» feci io: «non sapevo che ve ne sareste andato tanto presto. Credevo vi sareste trattenuto a pranzo». Ma non se la diè per intesa, ed uscì prima che io avessi tempo di aggiungere di più.

— Era agitato, dunque?

— Sì signore, agitatissimo, anzi.

La fisionomia della signorina Luxmore s'irrigidì d'ansia.

Una specie di malcelato trionfo fe' capolino negli occhi di Michele Dred mentre riprese:

— E non appena il signor Wingrove se ne fu andato, voi naturalmente entraste nella biblioteca?

— No, — negò il credenziere. — Perchè il signor Wingrove mi aveva detto che era meglio non disturbassi il padrone. Infatti non lo rividi che morto.

Una mal trattenuta esclamazione sfuggì dalle labbra pallide di Lena.

Nella stanza si fè un penoso silenzio. Lo ruppe la voce del *Coroner*, divenuta gravissima.

— Quand'è così, come spiegate il fatto che l'oriuolo di milord è stato trovato presso di voi?

Il credenziere apparve stupito e indignato.

— Vuol dire che qualcuno deve aver forzato la toppa del mio baule, — ruppe, con accento offeso, — giacchè ne avevo meco la chiave. In quanto poi all'oriuolo, milord me lo diede martedì nell'antimeriggio, dicendo che aveva rotta la molla, e che bisognava lo portassi a Londra perchè lo accomodassero.

I giurati si guardarono senza dir verbo.

Michele Dred sorrise incredulo.

CAPITOLO X.

Una significantissima inezia

Il credenziere percepì quel sorriso dubbioso, e se ne sentì oltremodo offeso. Cominciò a parlare agitatissimo, cercando di difendersi, sin quando il *Coroner* lo interruppe chiedendogli aspramente:

— A che ora nell'antimeriggio vi consegnò l'oriuolo lord Luxmore?

— Verso le undici e tre quarti, — rispose Bell, in tono sommesso. — Era nel suo spogliatoio, dove si stava vestendo per la sua trottata mattutina. E mi disse: «Bell, non vi dimenticate che voglio andiate a Londra, domani, per portare quel pacco a lady Ormidale. Dovrete essere a casa sua prima delle undici. Sarà meglio che dalla stazione andiate direttamente da lei, e le consegniate personalmente il pacco». Detto ciò cavò fuori l'oriuolo per vedere l'ora, dimenticando che era fermo. «A proposito», disse, «c'è anche il mio oriuolo da far accomodare. Ecco qua, sarà meglio che ve lo consegni subito a ciò non ve lo dimentichiate» soggiunse dandomelo. Poi, mentre lo stavo portando via, mi richiamò, dicendo di aspettare che avrebbe scritto un biglietto all'orologiaio per chiarirgli ciò che desiderava. Come lo ebbe fatto mi misi il biglietto in tasca e portai l'oriuolo in camera mia, dove lo chiusi nel mio baule per sicurezza. Eccovi detto, signore, — concluse il credenziere, con soddisfazione piena di sfida, — come mai avevo tra la mia roba l'oriuolo di milord.

Michele Dred non rispose. Stette con le braccia conserte, non lasciando scorgere alcun segno di credulità o di diffidenza. A giudicare dallo sguardo fisso di lui, qualche particolare nel racconto di Bell doveva averlo colpito.

Udendo fare il nome di lady Ormidale, tanto Lena quanto Beatrice Luxmore avevano alzato lo sguardo pieno del più attonito stupore.

Perchè aveva il padre loro usato tante premure a questa signora, giovane, vedova, ricca e bellissima?

Il viso della Vayne era cupo di collera.

— Da quanto dite, — osservò il *Coroner*, che l'affermazione di Bell aveva lasciato alquanto perplesso, — debbo capire che, prima della morte di lord Luxmore, avevate già stabilito di fare una gita a Londra mercoledì mattina?

— Sì, signore. Come vi ho detto dovevo andare da lady Ormidale, nonchè dal sarto di milord, per ordinargli del vestiario per il mio padrone. Il pacco per milady, era una commissione specialissia, questo lo so. Quando sono andato a Londra per occuparmi del funerale andai da lei e le diedi la triste notizie della morte di milord. La signora se ne mostrò addoloratissima. S'intende che non era più il caso di affrettarsi per ciò che riguardava l'oriuolo, perciò lo lasciai dove l'avevo messo, lungi dal supporre che avrebbero profanato, dirò così, il mio baule, coll'intromissione di una banda di ficcanasi di poliziotti. Quanto poi al biglietto per l'orologiaio, scritto dal mio defunto padrone, se a qualcuno facesse piacere leggerlo, vada pure in camera mia, frughi nella tasca della mia vecchia marsina e ve lo troverà.

In attesa che l'uomo mandato a prenderlo tornasse, il *Coroner* continuò:

— Dite che lord Luxmore in persona ruppe la molla dell'oriuolo. Potete dirci a che ora la ruppe?

— Non lo so, — rispose in tono di grande ostinatezza lo stanco credenziere — Milord ruppe la molla caricando l'orologio. Aveva dimenticato di caricarlo la sera avanti. così mi disse, tanto angustiato, erasi sentito dalla condotta di suo nipote, il signor Reginaldo. Perciò lo caricò la mattina dopo.

— Che ora segnavano le lancette allorchè l'oriuolo vi fu consegnato?

— Signore mio, non ci ho fatto caso. E' un oriuolo da cacciatori, e non mi venne fatto di aprirlo. Eppoi, non mi pare la cosa abbia alcuna importanza. L'orologio non ha nulla a che vedere con la morte di milord.

— Favorite serbare per voi le vostre opinioni, — lo ammonì il *Coroner*. — E date retta; se non erro, lord Luxmore aveva l'abito di prendere un bicchiere di qualche cordiale dopo aver dormito?

— Sì signore. Glielo portavo sempre io.

— Lo faceste anche martedì scorso?

— Signor sì. Gli portai un bicchiere di aranciata.

— Dove la pigliaste?

— Da una bottiglia che sta costì dentro, — rispose il servo, additando una massiccia credenza di quercia, in fondo alla stanza.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

Nuovi accaniti attacchi ad ovest di Verdun

I tedeschi segnalano l'estendersi dell'offensiva russa

Il bollettino francese delle 23

I tedeschi occupano Haucourt

Tutti gli altri attacchi respinti

PARIGI 22, notte — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio la nostra artiglieria ha eseguito tiri sulle trincee e sui camminamenti della seconda linea nemica.

A nord dell'Aisne abbiamo cannoneggiato il settore di Ville au Bois.

In Argonne concentrazione di fuoco sulle organizzazioni tedesche a nord del Four de Paris e Fille Morte e nella regione Montfaucon-Nantillois.

Fra la Haute Chevauchée e le quote 285 lotta di mine con nostro vantaggio. Abbiamo particolarmente bombardato il bosco di Malancourt.

Ad ovest della Mosa dopo un violento bombardamento che è durato tutta la giornata i tedeschi hanno diretto parecchi attacchi sul nostro fronte compreso fra la punta del bosco di Avocourt e il villaggio di Malancourt. Tutti i tentativi fatti dal nemico per sboccare dal bosco di Avocourt sono stati arrestati dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria.

Il nemico ha potuto prendere piede sulla piccola collina di Haucourt a un chilometro circa a sud ovest di Malancourt.

Ad est della Mosa bombardamento intenso nella regione di Douaumont-Vaux. (Stefani)

Qualche successo aviatorio

registrato dal bollettino tedesco

BASILEA 22, sera. — Si ha da Berlino (ufficiale): I combattimenti d'artiglieria continuarono con violenza sui due lati della Mosa; meno intensi soltanto in alcuni momenti.

Presso Seppois le Haut i francesi tentarono un nuovo assalto ma furono respinti con perdite.

Tre aeroplani nemici furono messi fuori di combattimento negli scontri aerei a nord di Verdun: due tra essi discesero dietro il nostro fronte a nord-est di Samogneux e il terzo cadde in fiamme oltre le linee nemiche. (Stefani)

Cauti giudizi tedeschi

sul successo di Avocourt

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 22, ore 24 (Vice R.) — *La conquista di un pezzo di bosco ad Avocourt non entusiasma soverchiamente i tedeschi. L'entusiasmo loro dei primi giorni è ormai attenuato, e si commentano con molta prudenza le operazioni innanzi a Verdun. Così sono scomparsi i grandi titoli e le frasi altisonanti che avevano suscitato tante speranze nella popolazione germanica.*

«Il bosco di Malincourt e quello di Avocourt — scrive oggi la Frankfurter Zeitung *— sono teatro dei combattimenti attuali. Non risulta dai bollettini tedeschi quanto territorio abbiamo conquistato ma dal confronto dei bollettini odierni con quelli precedenti sembra ci siamo avvicinati della metà al triangolo Malincourt-Avocourt-Esnes.*

Questo successo — prosegue il critico — potrebbe dare a questo importante progresso valore strategico per l'attacco delle prossime alture fra Avocourt ed Esnes e la quota 304 che impegna tutto il fronte presso Mort-Homme».

Il critico nota poi che i tedeschi non sono ancora alla quota 304 e continua:

«Anche se potessimo prenderla d'assalto, e i francesi dovessero indietreggiare di là dalla strada Avocourt-Soisson saremmo ancora molto lontani dalla meta, ma noi vedremmo la strada e ci si formerebbe il convincimento che i francesi non possono opporci una equivalente forza di comando, di capi e di valore di soldati».

Il critico loda molto i francesi, che si battono tenacemente, come la loro resistenza tattica, ma crede che strategicamente i difensori di Verdun siano già di parecchio indeboliti.

La situazione a Verdun

dopo l'ultima avanzata tedesca

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 23, ore 0.30 (D. R.) — *La situazione militare questa sera si presenta così: Sul fronte ovest della Mosa i tedeschi accentuano l'intenzione di pigliare di rovescio le posizioni di Mort Homme, la prima linea delle colline e la seconda linea contro cui già tentarono invano l'attacco frontale. L'attacco scatenato il giorno 20 sul versante nord-ovest delle colline è progredito successivamente dal centro dei boschi di Avocourt donde i francesi furono costretti ad allontanarsi. Il compito dei tedeschi consiste ora nello sboccare dai boschi stessi, operazione difficile, date le condizioni topografiche del nuovo teatro di lotta. Il villaggio di Avocourt occupato per primo dal nemico si trova in fondo ad una vallata che si apre in forma di ferro di cavallo ed è dominata a nord est da quella parte dei boschi di Malancourt che è detta bosco di Avocourt, dove i tedeschi riuscirono a prendere piede l'altra notte. Dinanzi a questi boschi si stendono sulla pianura piccole alture nude traversate dalla grande strada maestra, che sale per un lieve pendio verso le colline, in mezzo a cui si trova il grosso borgo di Esnes. Millecinquecento metri più a sud cominciano con nomi diversi boschi profondi accidentati, tutti prolungamenti orientali della foresta di Hesse. Il traversare quei terreni scoperti e i boschi quando il fuoco dei grossi pezzi francesi non cessi, sembra piuttosto arduo. In ogni caso lo sviluppo dell'azione tarda da 48 ore.*

I tedeschi avevano già su tutto il settore Malancourt-Avocourt fatto preparativi: da tempo avevano preparato piazze d'armi, disegnate le loro linee parallele, studiati i tiri di artiglierie, e grazie all'attivissimo servizio di aviazione, compiuto ricognizioni sulle posizioni avversarie mentre la lotta più infieriva al centro su Verdun. Meditavano dunque questo attacco estremo come succedaneo a quello svolgentesi contro il centro della linea principale della resistenza francese.

Malgrado l'insuccesso del tentativo di sfondamento al centro, che doveva forse esserne la condizione preliminare, il comando tedesco non ha creduto di dover rinunziare a quella ultima parte del suo piano. Basta osservare questo per concludere che le condizioni dell'attacco iniziato, anche prescindendo dalle difficoltà del teatro, si presentano meno facili di quelle che prevedeva il nemico.

Aspetti amo gli ulteriori scontri di fanterie dalle due parti. Secondo certuni critici — i meno serii a dir vero — l'attacco di Avocourt consacra l'abbandono dell'impresa diretta contro Verdun. Secondo altri in seguito al successo nel nuovo settore rinascerebbe la possibilità di un'offensiva tedesca su tutto l'insieme della linea avanzata di Verdun.

Ma alcune obbiezioni sorgono. La principale eccola: La ripresa offensiva generale sul fronte ora divenuto più esteso esigerebbe forze più importanti ancora di quelle impegnate sino alla scorsa settimana nell'azione. Da Vaquois, punto estremo occidentale, sino alle colline di Eparges, termine orientale della linea degli assalitori, corrono 50 chilometri. Per alimentare attacchi di fanteria efficaci occorrerebbero secondo i calcoli più sicuri da 300 a 400.000 uomini di rinforzo. Senza dubbio i tedeschi posseggono ancora tale quantità di riserve ma dovrebbero prelevarle sulla massa delle riserve generali mettendosi in uno stato di inferiorità nel caso di offensiva prossima concertata da tutti gli alleati. L'alto comando tedesco è veramente disposto a giocare una carta così pericolosa? That is the question.

Certe osservazioni di aviatori lasciano intanto supporre che qualche altra cosa i tedeschi vagheggino altrove. Nel settore di Nancy infatti sono stati notati insoliti movimenti e trasporti di truppe.

La gita di Salandra e Sonnino a Parigi

e le speranze del senatore Humber

PARIGI 23, ore 0.30 (D. R.) — L'on. Salandra e l'on. Sonnino saranno ricevuti martedì prossimo al municipio di Parigi. Dei commenti nell'imminenza del grande consiglio degli alleati è notevole particolarmente quello del senatore Humber nel quale è detto: «Il momento è venuto di passare ai fatti, e ottenere dai due alleati quel concorso di forze che permetta alla Francia di salvare le sue riserve. I compagni di lotta potranno dire: A noi l'onore di colmare i vuoti fatti dalla battaglia nelle file dei tuoi soldati, a noi l'onore di associarsi ancora meglio al tuo glorioso destino. Certo — soggiunge — sono questi sentimenti, che sono comuni a tutti i nostri alleati e che occorre tradurre in pratica con la organizzazione di un piano collettivo, con la organizzazione concentrata delle risorse comuni per il risultato definitivo».

Le campane di Innsbruk

adoperate per uso di guerra

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 22, ore 23 (Vice R.) — Il «Risveglio Tridentino» annunzia da Innsbruk che la maggior parte delle campane della città saranno adoperate a scopi di guerra. Sono eccetuate le campane della torre della città e le campane del Camposanto.

Fra russi e tedeschi

Violenti attacchi russi respinti

BASILEA 22, sera. — Si ha da Berlino (ufficiale):

Sul fronte orientale le grandi azioni offensive dei russi aumentarono ancora in estensione, e i punti d'attacco divennero più numerosi. Gli attacchi stessi furono eseguiti su diversi punti senza interruzione giorno e notte.

L'offensiva più forte ebbe luogo nuovamente sul fronte a nord-ovest di Postawy. In un contrattacco riuscito in un punto dove il nemico aveva aperto una piccola breccia facemmo prigionieri 11 ufficiali e 573 uomini.

In parecchi altri combattimenti impegnati a sud e sud-est di Riga e Jacobstadt tra i laghi Narocz e Wisznief le nostre truppe respinsero il nemico infliggendogli perdite e facendo oltre 600 prigionieri nei contrattacchi.

I russi non ottennero vantaggi in alcun punto.

Come fu presa Uszieskо

Attenuazioni tedesche

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 22, ore 24 (Vice R.) — *La conquista della testa di ponte di Uszieskо avvenne dopo una lotta accanita.*

Il corrispondente del Lokal Anzeiger *dice che essa era difesa dal 2.o dragoni appiedato e da un reparto di mitragliatrici del distaccamento zappatori. I ripetuti attacchi avvenuti negli ultimi giorni riuscirono a fare nelle fortificazioni una breccia attraverso la quale avrebbero potuto passare due squadroni. I dragoni tennero testa a sette ore di assalti da parte dei russi compiuti da una brigata di fanteria appoggiata dal fuoco di numerosi cannoni pesanti. Allorchè la posizione fu sotto il fuoco nemico il colonnello Planch che difendeva la posizione diede ordine di sgombrare la testa di ponte. I difensori si radunarono sulla sponda del Dniester e fecero partire prima i feriti, quindi riuscirono a ritirarsi sotto il fuoco nemico raggiungendo la testa di ponte di Zaleszyky.*

Il giornale tenta di attenuare questo successo russo nella Galizia orientale dicendo che esso è stato ottenuto dopo un lungo periodo di attacchi e che i difensori si trovano ora su di una posizione donde sarà loro agevole sventare e trattenere un attacco di fianco.

I capipartito del Reichstag

rinunziano alla discussione sulla questione dei sottomarini

ZURIGO 22, sera. - La seduta odierna del *Reichstag* era attesa con ardente curiosità in tutta la Germania e dopo la insurrezione dei più forti partiti parlamentari concretata nelle proposte chiedenti la guerra dei sottomarini a oltranza, dopo le manifestazioni, per Tirpitz come propugnatore del marinismo antibrittannico più acceso, dopo le vivacissime polemiche sorte intorno agli uomini e ai problemi militare e politici.

La curiosità è rimasta però delusa, poichè i capigruppo del *Reichstag* radunatisi prima della seduta deliberarono il rinvio della discussione delle proposte, che si tratteranno probabilmente solo in commissione di bilancio e in forma confidenziale.

Il presidente del *Reichstag* comunicò soltanto che la discussione è separata dalla prima lettura del bilancio lasciando quindi libertà di credere che si potrà svolgere durante la seconda.

Ma recenti moniti della *Bayerischte Staaszeitung* e del *Wurtemberzische Tageblatt* dimostrano che il governo imperiale e i governi confederali non tollererebbero che lo scottante problema divenisse preda della pubblicità.

Ancora una volta i circoli direttivi fecero balenare lo spauracchio del nemico estero guatante gli indizi di debolezza nella compagine militare e politica dell'Impero e i segni di sfiducia nel governo e nel comando. Ancora una volta i capigruppo si piegarono a queste esigenze. La deliberazione suddetta facilita certo il compito del cancelliere dandogli modo di tenere le dichiarazioni nei limiti desiderati, ma in nulla scema la incertezza della situazione e le divergenze di criteri.

Forse nonostante l'accordo intervenuto anche al *Reichstag* si avranno sprazzi di luce a rilevare il lento logorio della compattezza tedesca.

Si smentisce che il Brasile

voglia sequestrare le navi tedesche

ZURIGO 22, ore 22 (Vice R.) — L'inviato brasiliano a Berlino intervistato dal «Berliner Zeitung Am Mittag», affermò di non credere alle notizie secondo cui il Brasile sarebbe in procinto di sequestrare i piroscafi tedeschi internati in quelle acque ed escluse che il Brasile faccia opera contraria alla neutralità. Del resto, concluse, di mancare da lungo tempo di notizie dal suo paese.

La vertenza tedesco-olandese

per l'affondamento dei piroscafi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 23, ore 0,30 (Vice R.) — Al Ministero degli Interni Olandese vi fu poi una riunione dei principali armatori olandesi per discutere i pericoli della navigazione e per stabilire se non fosse il caso di sospenderla in parte.

Al caso del *Tubantia* si aggiunse intanto quello del *Palembang* anch'esso piroscafo olandese. I tedeschi smentiscono naturalmente anche questa volta che spetti loro qualche responsabilità per questo secondo caso ma intanto l'indignazione in Olanda aumenta. I giornali se ne fanno eco e persino organi tedescofili come il *Neue Rotterdam Courant* invitano il governo olandese a chiedere a Berlino qualche cosa di più delle assicurazioni tante volte date e mai mantenute.

L'*Amsterdam Hamdenblatt* dice che lo offondamento del *Tubantia* è avvenuto a causa di un sottomarino tedesco sì che bisognerebbe trarne le logiche conseguenze. Lo scafo del piroscafo sarà esaminato dai palombari per assodare con certezza la causa della catastrofe.

Oggi infine la Wolff pubblica una noticina del Ministero degli Esteri assicurante che di fronte alle dichiarazioni fatte dal Governo germanico all'Aia il Governo olandese ha desistito dalle domande che il 19 corrente inviava a Berlino invitando il Governo tedesco ad aprire una inchiesta sull'affondamento del piroscafo e che ha desistito per le dichiarazioni dell'inviato tedesco all'Aia. La situazione è a questo punto.

I gruppi marinari al *Reichstag* possono rassicurarsi. L'ammiraglio Von Kapelle lavorò così bene come il *grande Ammiraglio*.

Il Governo rumeno intanto onde evitare incidenti sul Danubio decise di vietare alle navi dell'Intesa di navigare il fiume al di là di Turtakaia ed alle navi degli imperi centrali al di là di Golat.

Secondo l'*Indipendenza rumena* la Rumenia sta trattando con la Russia la vendita d'una grande quantità di carbone e zucchero.

Vienna descritta da un neutro

Contrasti di gaiezza e di miseria

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 23, ore 0,30 — (D. R.) Un rumeno che lasciò Parigi il 28 febbraio per tornare a Bukarest dove giunse il 25 marzo, invia alla *Liberté* interessanti note e impressioni raccolte nel suo passaggio da Vienna. Dopo aver descritto la lentezza del viaggio e le insuperabili noie della dogana austriaca il corrispondente continua: «Finalmente sono a Vienna. Se vi si resta alcuni giorni ci si può accorgere che sulla vita di quella capitale le constatazioni che un neutro può fare sono molto interessanti. Non occorre guardare soltanto alla superficie ma rendersi conto di ciò che realmente è la vita della città dei *valtzer*. E' certo che i teatri non fecero mai così prosperi affari, che gli alberghi sono gremiti, che i luoghi di divertimento e i caffè non hanno di che lagnarsi, ma Vienna soffre. Se la capitale soffre, la provincia deve sopportare miserie ancora maggiori. Non parlo della carta per il pane, ma del rincaro spaventoso della vita. Ciò che si ha a Parigi per due franchi e mezzo non può aversi a Vienna per meno di otto. La carne è inaccessibile al popolo, il pane è ignobile, il pesce carissimo. Si avranno tessere per lo zucchero come per il pane e se la guerra si prolungherà si risentirà la mancanza assoluta dei viveri e di alimenti. Lo zucchero manca, poichè l'anno scorso la barbabietola da foraggio essendo più cara di quella da zucchero si rinunziò quest'anno a seminarne cosicchè non si può più fabbricare lo zucchero necessario a tutta la popolazione. A Vienna la vita è facile essendovi grandi fortune, ma nelle campagne, nei villaggi, la miseria è certamente grandissima. Tuttavia siccome non si temono gli *Zeppelin* vi è molta luce, molta elettricità. A notte avanzata i caffè sono sempre frequentati e i teatri arcicompleti. Vienna nel momento attuale è la città più gaia dell'Europa».

Un tentativo tedesco per la pace

NEW YORK, 22, sera — L'«Evening Post» di Washington, generalmente bene informato, dice che la Germania cerca la pace.

Bethmann Holvegg chiese recentemente all'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino Gerard di non lasciare Berlino come questi aveva intenzione di fare per recarsi in congedo.

Durante il colloquio egli rivelò le condizioni generali alle quali la Germania sarebbe desiderosa di terminare la guerra, condizioni che comprendono lo sgombero del Belgio ed una indennità da pagarsi da parte della Francia. Il Cancelliere imperiale lasciò comprendere il desiderio di tornare allo «statu quo ante bellum». Egli non domandò i buoni uffici degli Stati Uniti ma Gerard considera la conversazione come un «ballon d'essai».

A Washington non si crede al successo del tentativo. (Stefani)

I risultati del "raid,, su Zee Brugge

AMSTERDAM 22, sera — Il «Telegraf» riceve dalla frontiera in data 21:

Trentaquattro aereoplani furono chiaramente visibili durante il bombardamento di Zee Brugge. Un sottomarino fu scorto presso le acque territoriali olandesi mentre cercava evidentemente d'evitare i punti bombardati e più tardi una contro-torpediniera tedesca fu frettolosamente rimorchiata in rada da un'altra. Nella stessa mattinata numerosi marinai tedeschi feriti furono trasportati a Zee Brugge e a Bruges. (Stefani)

L'arrivo di Cadorna a Londra

Il colloquio con Kitchener

LONDRA 22, sera. — *Il treno che recava il generale Cadorna è giunto alle 14,10. Sulla piattaforma della stazione attendevano il gen. Cadorna l'ambasciatore Imperiali, l'inviato speciale Mayor des Planches, le rappresentanze della Camera di commercio e delle associazioni italiane, il console Faà di Bruno, i membri dell'ambasciata e tutti gli ufficiali italiani in missione, i generali Kitchener e Irenée, un gruppo di ufficiali inglesi e grande folla ammassata sotto la tettoia e fuori.*

La sola Morning Post *annunziava stamane che il generale Cadorna sarebbe giunto a Londra da Parigi oggi mentre i corrispondenti parigini degli altri giornali asserivano che il comandante supremo dell'esercito italiano avrebbe trascorso la giornata con Joffre al fronte francese.*

La Morning Post *scriveva: «Dobbiamo sperare che Londra non sarà da meno di Parigi nel dare il benvenuto a questo distintissimo soldato e nell'esprimere la propria ammirazione e la stima per l'Italia e per l'esercito italiano».*

Alla colonia italiana per altro la notizia del prossimo arrivo era nota. Molti connazionali insieme con buon numero di inglesi si recarono verso le 14 alla stazione di Charing Cross in attesa del treno continentale dal quale stava per scendere Cadorna. Sfortunatamente anche oggi piove a dirotto. E' una faccenda che dura ormai da settimane. Questa è la più umida primavera che si ricordi quassù. Ma è pur certo che Cadorna troverà nel suo breve soggiorno londinese le più calorose accoglienze.

All'arrivo del treno continentale giunto con lieve ritardo una ovazione accolse il generale Cadorna che scese immediatamente dal treno, fresco e sorridente, ad onta della burrascosa traversata della Manica. Cadorna fu accolto dal marchese Imperiali e da Lord Kitchener che si disse felice di rivederlo. Seguirono brevi presentazioni. Cadorna scambiò qualche frase cordiale con tutti i presenti inclusi i corrispondenti italiani.

La sua semplice giovialità suscitò reiterate acclamazioni. Ad un tratto vedendo l'inviato speciale Mayor des Planches, Cadorna esclamò: Ecco una fisonomia che conosco! Eppure sono 44 anni che non ci eravamo più incontrati! E gli strinse con effusione la mano.

Il generale tentò poi invano di sottrarsi al fuoco dei fotografi dei fogli londinesi. Quindi con lord Kitchener e con i tre ufficiali del seguito giunti con lui da Parigi salì n automobile, dopo aver stretto la mano a tutti gli ufficiali italiani presenti. Ripetuti hurrà e grida di Viva l'Italia, Viva Cadorna *salutarono l'automobile del nostro generalissimo che partì per l'*Hotel.

Cadorna si tratterrà a Londra per tre giorni. Stasera il nostro ambasciatore offre un pranzo d'onore all'ambasciata. Il generale si mostra di umore eccellente. Ha la ciera di uomo sicuro del fatto suo. Londra lo ha accolto alla buona come egli indubbiamente desiderava ma l'assenza di ogni cerimoniale ha accentuato la cordialità dell'accoglienza.

Tutti i paesi belligeranti

creano una legazione in Isvizzera

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 22, ore 24 (D. R.) — *Pare che tutti i Governi si premuniscano date le grandi probabilità che le trattative di pace si svolgano in Isvizzera.*

Tutti i Governi europei e persino quelli turco e giapponesi, che non avevano rappresentanti a Berna hanno man mano istituito qui delle legazioni. Oggi si annunzia da Berna che anche la Serbia invierà nella Capitale della Confederazione un diplomatico per reggervi una legazione. Tutti i paesi belligeranti saranno così rappresentati a Berna.

I conte Zeppelin conferenziere

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 22, ore 22 (Vice R.) — Il conte Zeppelin tenne ieri a Berlino una conferenza sulla sviluppo degli incrociatori aerei e sulla possibilità del loro impiego in guerra.

Esposizione d'arte inaugurata a Roma

ROMA 22, sera. — Questa mattina alle ore 10 con l'intervento del Duca di Genova Luogotenente del Re si è inaugurata la 85.a Esposizione d'arte indetta dalla Società Amatori e Cultori di Belle Arti. Il Duca di Genova era accompagnato dall'on. Grippo ministro della P. I., dal Sindaco di Roma Principe Colonna e dal Presidente della Società stessa on. Manfredi.

Il Luogotenente del Re ha visitato minutamente le 10 sale che compongono la mostra ed ha espresso al Presidente parole di encomio per la riuscita dell'esposizione. Alcuni degli espositori furono presentati al Luogotenente che si è intrattenuto affabilmente con essi.

Molte le notabilità intervenute alla inaugurazione oltre ad uno stuolo di artisti e di signore.

L'Esposizione si è aperta nei locali del Palazzo delle Belle Arti, in Via Nazionale, che già erano occupati dalla Galleria d'Arte Moderna. Le dieci sale sono state adobbate con fine gusto d'arte e ornate con piante e tappeti.

La cacciata degli austriaci nel '48

solennemente commemorata a Venezia

VENEZIA 22, sera — Ricorrendo oggi l'anniversario della cacciata degli austriaci nel 1848, il vice ammiraglio comandante in capo del dipartimento e della piazza marittima di Venezia ha diretto al sindaco conte Grimani il seguente telegramma:

«Ascrivo a mia somma fortuna di occupare una carica la quale mi consente di inviare a vostra signoria, primo cittadino della nobilissima Venezia che oggi celebra la sua gloria più pura, il fraterno affettuoso saluto delle forze di terra e di mare di questa piazza marittima e l'espressione della parte vivissima che esse prendono all'odierna commemorazione.

Fiore dei fasti del passato, il leone di San Marco afferma oggi solennemente la sua salda inalterabile fede nei radiosi destini della patria, ridestando una eco millenaria sull'altra sponda del mare nostro; e coloro cui è affidato l'ambitissimo compito di affermare con le armi i diritti d'Italia, si uniscono di tutto cuore ai cittadini nell'onorare il grande che di quei diritti fu il maggiore assertore durante l'epopea veneta 1848-49».

Per commemorare la cacciata degli austriaci nel 1848 oggi la città è imbandierata. I bambini delle scuole elementari a piccole schiere portarono fiori alla tomba di Daniele Manin. Oggi alle ore 10 il municipio, i veterani, il comitato di assistenza civile, le società «Dante Alighieri» e «Trento e Trieste» recarono pure corone alla tomba. Nel pomeriggio ebbe luogo la solenne commemorazione nel teatro la Fenice alla presenza delle autorità e di una immensa folla composta specialmente di studenti, di soldati e di marinai. L'on. prof. Pietro Orsi pronunciò il discorso commemorativo rilevando il nesso tra le vicende del risorgimento e l'ora presente. Ha parlato della mirabile concordia degli animi nella Venezia del '48, ricordando la frase di Manin: «L'unico nostro colore politico è quello di respingere il nemico. Noi non dobbiamo essere che di due partiti: o italiani o austriaci».

Ha celebrato le virtù dimostrate dai veneziani durante l'eroica resistenza del 1849 ed ha illustrato il programma unitario monarchico formulato da Manin nell'esilio. Ricordando poi la contentezza di Manin nel 1855 quando vide il tricolore italiano intrecciato con le bandiere della Francia e dell'Inghilterra. L'on. Orsi è passato a parlare della guerra attuale ed ha chiuso tra scroscianti applausi inneggiando all'esercito ed al Re. La solenne cerimonia è terminata col canto degli inni patriottici eseguiti da 600 alunni delle due scuole normali.

I solenni funerali del cardinale Gotti

ROMA 22, sera. — (X) — Alle 10 di stamani nella chiesa di Santa Maria della Scala in Trastevere hanno avuto luogo i solenni funerali del cardinale Gotti. Monsignor Mario Rousset, dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi vescovo di Reggio Calabria, ha pontificato la messa solenne. Il cardinale Vincenzo Vannutelli ha dato l'assoluzione al tumulo. La musica è stata eseguita dalla cappella Sistina.

Assistevano 18 cardinali, l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, la Corte Pontificia era quasi al completo. Notato altresì il contrammiraglio Delia Chiesa, fratello del Papa. Tutti gli ordini religiosi erano largamente rappresentati dai loro preposti generali. Le suore Carmelitane avevano mandata una numerosa rappresentanza.

La salma del defunto Cardinale sarà sepolta nel cimitero del Verano nel sepolcreto dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi.

Pei funzionari in missione all'estero

ROMA 22, sera. — L'on. Sonnino ha fatto presente al Ministro della Marina la convenienza di munire di speciali commendatizie gli ufficiali e funzionari in missione all'estero perchè i regi consoli possano loro prestare all'occasione la dovuta assistenza, evitando possibili errori ed equivoci.

Il Ministro della Marina ha invitato pertanto le competenti autorità a voler disporre di conseguenza o quanto meno provvedere affinchè i regi consoli interessati siano prevenuti dell'arrivo nella loro circoscrizione di ufficiali o funzionari in mis-

Per i proprietari di depositi di spiriti

ROMA 22, sera. — Il Consiglio dei Ministri in vista che nei magazzini vincolati delle finanze esistono ancora spiriti la cui estrazione non potrebbe effettuarsi annualmente se non in misura di un ottavo della quantità originariamente immessa in deposito per ciascun anno di compiuta giacenza, considerato che esigenze di consumo interno consigliano di agevolare la immediata utilizzazione degli spiriti che si trovano nelle dette condizioni ammettendoli all'estrazione dai depositi anche prima che si siano compiuti i prescritti termini di giacenza mediante il pagamento di un supplemento di tassa in conto della anticipata estrazione, fu decretato che ai proprietari dei depositi di spiriti previsti dal secondo comma dell'art. 43 testo unico della legge sugli spiriti approvato col Regio Decreto 16 Settembre 1909 N. 704 è consentito di estrarre dagli stessi depositi gli spiriti ivi esistenti anche prima che siano maturati i termini di giacenza prescritti, a condizione che per la quantità di spirito estratto in anticipazione sia pagato oltre alla tassa dovuta in ragione del periodo di giacenza fino al giorno della estrazione, un suplemento di tassa di L. 25 per ettolitro.

La morte del colonnello Fasoli

VERONA, 22, sera — Nell'ospedale di Aia è morto dopo breve malattia il valoroso colonnello dei bersaglieri Giuseppe Fasoli, dall'inizio della guerra al fronte. Aveva per merito di guerra ottenuto le spalline di colonnello ed era prossimo alla nomina di generale.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 21. — Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,72,50 — Demand bills 4.76,35 — Cable Transfers 4,77 — Parigi 60 giorni 5,94 1/8 — Berlino 71 1/4 — Argento 57 5/8.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,20 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.